

RASSEGNA STAMPA
del
19/08/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-08-2013 al 19-08-2013

17-08-2013 L'Adige Feriti sul Sella e al Redebus Controlli e multe sulle strade Investito in viale Venezia	1
17-08-2013 L'Adige Otto mesi, muore dopo la gita Paura a Messina per due scosse Uccide il padre, poi si impicca	2
17-08-2013 L'Adige in breve	3
17-08-2013 L'Adige Una preghiera per Livio il sacrestano	4
18-08-2013 L'Adige nicola guarnieri «L'allarme è arrivato poco dopo le quattro di pomeriggio, un quarto d'ora dopo direi	5
18-08-2013 L'Adige GIUSTINO	6
19-08-2013 L'Adige Notte di lavoro per i pompieri	7
19-08-2013 L'Adige Notte in parete per 4 escursionisti	8
16-08-2013 Agi Montagna: due alpinisti tratti in salvo nel gruppo del Monte Rosa	9
18-08-2013 Alto Adige restavano solo le ali, una scena terribile	10
17-08-2013 L'Arena Per Fido un parco all'avanguardia di 24mila metri	11
16-08-2013 Bellunopress Capocordata vola per 10 metri. Intervento del Soccorso alpino Guardia di Finanza e Soccorso alpino Cortina	12
17-08-2013 Bellunopress Escursionisti smarriscono il sentiero a Pedavena e ad Auronzo	13
18-08-2013 Bellunopress Gli interventi di domenica del Soccorso alpino	14
17-08-2013 Bresciaoggi Dissesto in Val di Canè cade un altro macigno	15
17-08-2013 Bresciaoggi Salvati dopo lo sbarco, Il Colle: onorano l'Italia	16
18-08-2013 Corriere Alto Adige «Eravamo i primi sul posto L'aereo avvolto dalle fiamme»	17
17-08-2013 Corriere del Trentino PROGETTARE IL FUTURO	18
18-08-2013 Corriere del Trentino Terremoto in Tirolo Nessun danno	19
17-08-2013 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Precipita per 30 metri, alpinista è grave	20
17-08-2013 Corriere del Veneto.it (Belluno) Marmolada, Cessna precipita in fiamme Morti il pilota e tre passeggeri altoatesini	21
16-08-2013 Corriere del Veneto.it (Padova) Bagnini si tuffano e salvano una padovana in vacanza in Sardegna	22
17-08-2013 Corriere delle Alpi progetti per le scuole e per la cittadinanza	23

17-08-2013 Corriere delle Alpi escursionista soccorso al rifugio antelao	24
17-08-2013 Corriere delle Alpi gli ambulantisti finanziano il cnsas	25
17-08-2013 Corriere delle Alpi precipita sui lastoi de formin grave un alpinista vicentino	26
18-08-2013 Corriere delle Alpi una scena terrificante il racconto dei soccorritori	27
19-08-2013 Corriere delle Alpi (senza titolo)	28
18-08-2013 Corriere delle Alpi.it Il Cessna si schianta 4 morti tra le fiamme	29
17-08-2013 La Gazzetta Dello Sport Online Montagna, strage continua. Le raccomandazioni del Soccorso Alpino	30
17-08-2013 La Gazzetta Dello Sport Online Precipita da parete presso Capanna Lago Nero: grave un bergamasco	32
18-08-2013 La Gazzetta di Mantova questa sera il ritorno dei fuochi d'artificio	33
18-08-2013 Il Gazzettino Parapendista disperso al confine sloveno è stato visto precipitare in un bosco	34
17-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) È precipitato per una trentina di metri mentre scalava la via dei Bolognesi, una quarto grado s.....	35
17-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) Marco Dibona	36
18-08-2013 Il Gazzettino (Pordenone) Lorenzo Padovan	37
17-08-2013 Il Gazzettino (Rovigo) Il presidente della Provincia Tiziana Virgili ha chiesto ieri mattina il riconoscimento dello stato ...	38
17-08-2013 Il Gazzettino (Treviso) Fuoco dalla parrucchiera ma era soltanto vapore	39
17-08-2013 Il Gazzettino (Udine) Udinese sbalzato dalla mountain bike, è grave	40
18-08-2013 Il Gazzettino (Udine) Precipita parapendio: è un giallo	41
16-08-2013 Il Gazzettino.it Alpinisti vicentini bloccati in montagna dopo la caduta del capocordata	42
17-08-2013 Il Gazzettino.it «È caduto nel bosco»: parapendista disperso sul Gran Monte a Taipana	43
17-08-2013 Il Giornale I milanesi vogliono divertirsi Spesi ogni anno 1,5 miliardi	44
18-08-2013 Il Giorno (Milano) Quel suono di pianoforte nella villa abitata da uno spettro senza pace	45
18-08-2013 Il Giorno (Milano) I dipendenti sono illicenziabili E la Sony apre la stanza della noia'	46
17-08-2013 Il Giorno (Sondrio) La frana Val Genasca sotto controllo grazie alla sonda posata nella montagna	47
18-08-2013 Italia Vela.it	

Meteo: allerta per temporali al Nord	48
18-08-2013 La Stampa.it (Verbania Cusio Ossola)	
Volo di cinquanta metri, morta cercatrice di funghi	49
17-08-2013 La Voce di Rovigo.it	
Oltre quattro milioni di euro di danni: Giacciano con Baruchella in ginocchio	50
17-08-2013 La Voce di Rovigo.it	
Munerato: "Roma non ci abbandoni"	52
18-08-2013 La Voce di Rovigo.it	
Bufera di Ferragosto, da Badia appello a Regione e Prefettura	53
17-08-2013 Leggo	
PIPER PRECIPITA SULLA MARMOLADA, MORTO IL PILOTA E TRE PASSEGGERI	55
17-08-2013 Il Messaggero Veneto	
quattro escursionisti soccorsi nella forra del rio simon	56
18-08-2013 Il Messaggero Veneto	
allarme per un deltaplano precipitato nessun ritrovamento dopo ore di ricerche	57
19-08-2013 Il Messaggero Veneto	
parapendio caduto? era un falso allarme	58
17-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Anche Mauro deve arrendersi «Sono scappato»	59
17-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Un boato. Poi la terra torna a tremare Paura e danni la notte di Ferragosto	60
18-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Terremoto, allarme infinito Rossi incontra i cittadini	61
19-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Soldi ed ecobonus per le case terremotate	62
19-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Migliaia alla Madonna Bianca	63
17-08-2013 La Nuova Venezia	
incendio alla laguna del mort	64
17-08-2013 La Nuova Venezia	
tromba d'aria nel polesine, danni stimati in 100 milioni	65
17-08-2013 La Nuova Venezia	
sezzo con un minorenne, nuove accuse	66
17-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
in cenere undici ettari di bosco sempre stato d'allerta sul carso	67
17-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
rogo di sterpaglie vicino al giardino carsiana	68
19-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
aurisina, incendio sul monte bercica	69
19-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
precipitano in cordata morti due scalatori	70
17-08-2013 La Provincia di Como	
I cinquestelle rincarano la dose «Comitato contro la galleria»	71
17-08-2013 La Provincia di Lecco	
Un filmato per ricordare la frana alla Levata	72
17-08-2013 La Repubblica	
lyskamm, altri morti in montagna - erica di blasi	73

17-08-2013 La Repubblica tramontana e fuoco doppia emergenza in mare e nei boschi	74
19-08-2013 La Repubblica verbano, cercatrice di funghi cade e muore nella scarpata - carlotta rocci	75
16-08-2013 Rovigo Oggi.it L'apocalisse nelle fattorie	76
17-08-2013 Il Secolo XIX Online Tragedia nelle Filippine, affonda un traghetto	77
17-08-2013 Il Secolo XIX Online Bagnanti aiutano i migranti, «Fanno onore all'Italia»	78
17-08-2013 La Stampa (Alessandria) Scarpata da consolidare c'è il via libera ai lavori	80
17-08-2013 La Stampa (Aosta) La morsa delle corde, poi il vuoto	81
17-08-2013 La Stampa (Biella) L'alpinista insegnava a Città studi	82
17-08-2013 La Stampa (Canavese) Il giallo di quella morte arrivata a 3000 metri	83
17-08-2013 La Stampa (Cuneo) Morto autista di 46 anni amico del volontariato	84
18-08-2013 La Stampa (Sanremo) Dopo il disastro ecco i ladri svaligiate le case di via Galilei	85
17-08-2013 La Stampa (Savona) La Regione non ha ancora risposto sulla ricerca dei dispersi nei boschi	86
17-08-2013 La Stampa (Savona) Incendio di sterpaglie in via Fratelli Cervi	87
17-08-2013 La Stampa (Savona) Il gabbiano reale salvato in centro	88
17-08-2013 La Stampa (Torino Città) Una coppia di Rivoli salvata a 4000 metri	89
19-08-2013 La Stampa (Torino Città) Allarme roghi Altri incendi in Sardegna e nel Lazio	90
17-08-2013 La Stampa (Vercelli) Fidanzati torinesi salvati in quota	91
17-08-2013 La Stampa (Vercelli) "Roberto amava la vita come le sue montagne"	92
18-08-2013 La Stampa (Vercelli) Cessna precipita sulla Marmolada muoiono in quattro	93
18-08-2013 La Stampa (Vercelli) Rive chiede lo stato di calamità	94
18-08-2013 Trentino siror, frana minaccia otto abitazioni	95
18-08-2013 La Tribuna di Treviso scalatori "incrodati" in parete salvati dal soccorso alpino	96
18-08-2013 Udine Today.it La montagna brucia di nuovo: focolai a Pietratagliata	97
17-08-2013 La Vallée Notizie	

Incidenti in montagna: imperizia, imprudenza e attrezzature inadeguate tra le principali cause	98
17-08-2013 La Vallée Notizie	
Escursionista olandese muore precipitando in un torrente a Bionaz	100
17-08-2013 La Vallée Notizie	
Domenica in piazza Chanoux la festa della Croce Rossa	101
17-08-2013 La Vallée Notizie	
Forze fresche per la Croce Rossa Attestati per 40 nuovi volontari	102
17-08-2013 La Voce d'Italia	
Terremoto: l'Italia si spacca in due	103
17-08-2013 La Voce d'Italia	
Terremoto: nuove scosse a Messina e in Lunigiana	104
17-08-2013 La Voce d'Italia	
Terremoto in Trentino e Veneto, magnitudo 2.4	105
16-08-2013 noodls.com	
INCENDI BOSCHIVI: DENUNCIATO IL PRESUNTO RESPONSABILE DEL ROGO COLPOSO DIVAMPATO A GENOVA A FINE LUGLIO	106

Feriti sul Sella e al Redebus Controlli e multe sulle strade Investito in viale Venezia**Adige, L'**

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 17/08/2013 - pag: 10,11,14,15,17,18,20,21,23,25,26,27,28,30

Montagna Soccorso alpino e 118 in azione

Ferragosto Troppo brillo, auto confiscata

Pergine Paura giovedì per un anziano

Feriti sul Sella e al Redebus

Controlli e multe sulle strade

Investito in viale Venezia

Trenta multe, tra cui cinque sanzioni per guida in stato di ebbrezza, e contravvenzioni per oltre 2.300 euro: questo il bilancio dei controlli stradali disposti tra la serata di mercoledì e le ultime ore di Ferragosto dal comando provinciale dei carabinieri di Trento, per garantire agli automobilisti di poter godere di giornate serene nonostante i flussi di vetture e mezzi in transito dato il periodo. Nel corso delle verifiche sono state identificate oltre 300 persone a bordo dei relativi veicoli. Una sola confisca di vettura, ai danni di un trentino sorpreso nella serata di mercoledì al volante della sua auto con un tasso di quasi 2 microgrammi per litro.

Doppio intervento ieri per gli uomini del soccorso alpino nel pomeriggio: attorno alle 15 la stazione dell'Alta Fassa è intervenuta sulla prima torre del Sella da dove un escursionista intento ad arrampicare è scivolato: è stato trasportato a Trento con l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti. Nel tardo pomeriggio, invece, in azione la stazione di Pergine che ha dovuto soccorrere una turista cinquantenne che da malga Pez stava scendendo verso passo Redebus: è scivolata e si è procurata la slogatura di una caviglia: trasportata a spalla per 150 metri è stata poi caricata in ambulanza e trasferita al Santa Chiara di Trento.

Paura nella mattinata di Ferragosto a Pergine Valsugana, dove un ottantenne del posto è stato investito alla rotonda, di fronte al bar Bazar, nel tratto iniziale di viale Venezia. L'uomo, immediatamente soccorso dall'automobilista che lo ha urato con la propria vettura - fortunatamente, data la bassa velocità, in modo poco violento - e successivamente dai sanitari del 118, è stato trasferito al Santa Chiara di Trento dove è stato trasferito nel reparto di ortopedia: ricevute le cure e gli accertamenti del caso, è stato dimesso ancora nel tardo pomeriggio dell'altro ieri.

Otto mesi, muore dopo la gita Paura a Messina per due scosse Uccide il padre, poi si impicca**Adige, L'**

""

Data: 17/08/2013

Indietro

sezione: Attualit  data: 17/08/2013 - pag: 3,4,5

Val d'Aosta, escursione fatale a 3.200 metri

L'altra notte sismi di 4.1 e 4.2: lievi i danni

Milano, affetta da depressione accoltella genitore

Otto mesi, muore dopo la gita

Paura a Messina per due scosse

Uccide il padre, poi si impicca

TORINO - È morto all'ospedale Regina Margherita di Torino un bimbo di 8 mesi, Elia, che nel giorno di Ferragosto si era sentito male mentre si trovava con i genitori a quota 3.200 metri, al Rifugio degli Angeli, in Valgrisenche. Dal momento del malore in quota fino al ricovero a Torino il bambino aveva subito quattro arresti cardiocircolatori. Per i medici, tuttavia, l'altitudine non è alla base dei collassi.

A Ferragosto, sono morti sul Monte Rosa anche due alpinisti torinesi, Carlo Ravetti, 62 anni, e Luca Savoja, 54 anni, precipitati per 500 metri nella zona del Lyskamm orientale.

ROMA - Panico l'altra notte sulla costa nord della Sicilia, in provincia di Messina, per due scosse di terremoto di magnitudo 4.1 e 4.2 registrate rispettivamente all'1.04 e all'1.06. Centinaia le persone che si sono riversate in strada in diverse località dell'area e moltissime anche le chiamate giunte ai vigili del fuoco della città sullo Stretto, rasa al suolo da un sisma nel 1908. Tuttavia i pompieri non hanno rilevato danni significativi a parte qualche lesione in alcune case.

Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), i terremoti hanno avuto ipocentro a 10,4 km di profondità vicino a Barcellona Pozzo di Gotto.

MILANO - Penzolava impiccata dalla ringhiera di un balcone della villetta che divideva con l'anziano padre a Motta Visconti, nel Milanese. Maria Grazia Passalacqua, 57 anni, ex impiegata, la notte scorsa sarebbe stata vinta dalla depressione per la quale era in cura, decidendo di farla finita con tutto. E dopo aver impugnato un coltello e messo un cerotto sulla bocca del padre Luigi, 88 anni, cardiopatico, per non farlo urlare, lo avrebbe ucciso in camera da letto con numerose coltellate su tutto il corpo. Poi si sarebbe suicidata. Anche se la dinamica appare chiara, sui corpi è stata disposta l'autopsia.

*in breve***Adige, L'**

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 17/08/2013 - pag: 3,4,5

in breve

terremoti

La terra trema ancora

ROMA - Una violenta scossa di terremoto di magnitudo 6.8   stata registrata ieri alle 14.31 ora locale (le 4.31 in Italia) in Nuova Zelanda. Tanta paura, qualche danno superficiale agli edifici e servizi aerei e ferroviari sospesi per verifiche alle strutture, nel Paese provato da un sisma che nel 2011 aveva provocato quasi 200 morti. Un terremoto di 5,1 gradi Richter ha seminato ieri il panico anche fra gli abitanti della capitale e del sud del Messico, senza per  provocare vittime o danni materiali sostanziali.

filippine

Scontro traghetto-cargo

MANILA - Sono 13 i morti nello scontro fra un traghetto, sul quale viaggiavano 700 persone, e una nave da carico avvenuto ieri nel mare delle Filippine centrali, vicino alla citt  di Cebu. Lo riferisce la Guardia Costiera. Altre 690 persone sono state tratte in salvo.

nigeria

Assalto dei Boko Haram

MAIDUGURI - Membri presunti del gruppo islamico Boko Haram hanno ucciso 11 persone a Damboa, una localit  del nord-est della Nigeria, dove hanno aperto il fuoco contro polizia e civili.

congo

Liberati soldati bambino

KINSHASA - Pi  di 80 bambini, alcuni di soli otto anni, che erano stati reclutati dalle milizia Bakata Katanga, attiva nella provincia del Katang (a est del Congo), sono stati riuniti alle loro famiglie. Lo ha annunciato l'Onu.

Una preghiera per Livio il sacrestano**Adige, L'**

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 17/08/2013 - pag: 40,41,42,43,45,46

Rizzolaga

Una preghiera

per Livio

il sacrestano

RIZZOLAGA - Una preghiera corale in sostegno della salute del noto sacrestano di Rizzolaga Livio Folgheraiter (nella foto). Questo quanto espresso, giovedì in tutte le messe e celebrazioni di Ferragosto nelle parrocchie del Pinetano, dal parroco don Stefano Volani , ricordando le gravi condizioni di salute in cui si trova l'86enne sacrista investito martedì sera lungo la provinciale nei pressi di Rizzolaga. Erano da poco passate le 20.30 quando Livio, dopo aver ripulito e chiuso la parrocchiale di Rizzolaga, è stato investito da un mezzo mentre stava attraversando la careggiata nei pressi dell'albergo Miramonti prima di raggiungere la sua casa posta vicino alla diga sul lago di Piazze. Subito soccorso dai sanitari e dell'ambulanza l'uomo è stato trasferito presso il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Santa Chiara di Trento, dove le sue condizioni sono apparsi subito molto gravi. Livio Folgheraiter nel Ferragosto del 2010 si era salvato miracolosamente dalla grande frana del rio Molina (trasportato a spalle dal figlio Fabrizio), anche se la sua casa era stata colpita in pieno dalla massa di fango e detriti.

D. F.

***nicola guarnieri «L'allarme è arrivato poco dopo le quattro di pomeriggio,
un quarto d'ora dopo direi***

Adige, L'

""

Data: **18/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 18/08/2013 - pag: 10,11,12,13,14,15,17,18,20,21,22,23,24,25,26,27

nicola guarnieri «L'allarme è arrivato poco dopo le quattro di pomeriggio, un quarto d'ora dopo direi

nicola guarnieri

«L'allarme è arrivato poco dopo le quattro di pomeriggio, un quarto d'ora dopo direi. In pochi minuti eravamo tutti qua ma c'era poco da fare in valle. Comunque ci siamo mossi in tanti: una ventina di persone tra vigili del fuoco volontari della zona e operatori del soccorso alpino».

Luigi Dantone (nella foto), il comandante dei pompieri di Canazei, ha seguito tutte le operazioni di soccorso dalla base della protezione civile, nella periferia del paese lungo la strada che porta ad Alba e quindi alla Marmolada, teatro della tragedia.

Quando è arrivata la segnalazione, però, c'era davvero poco da fare visto che il velivolo si era già schiantato al suolo e incendiato non lasciando scampo ai quattro occupanti altoatesini.

«A noi vigili del fuoco la segnalazione è arrivata direttamente dalla centrale del 118 ma più che prestare assistenza all'elicottero non potevamo fare altro».

Ma chi ha lanciato l'Sos? «È stato diramato direttamente dall'aereo grazie ai dispositivi di bordo. Il segnale di pericolo è stato captato dalla torre di controllo dell'aeroporto di Bolzano».

I testimoni, i tanti escursionisti che ieri hanno affollato i sentieri della Marmolada, la Regina delle Dolomiti, hanno parlato di perturbazione e hanno notato l'abbassamento improvviso di quota da parte dell'ultraleggero.

«Risulta anche a noi una turbolenza in quell'area, tra la valle Contrin e la valle Ombretta, ai piedi della parete Sud della Marmolada. Non sono a conoscenza delle cause dello schianto ma mi hanno effettivamente segnalato la presenza di tempo instabile al momento del passaggio dell'aereo».

Al centro della Protezione civile di Canazei, fino a sera, c'è stato il consueto via vai di curiosi. Ad attirare soprattutto i turisti è stato il continuo andirivieni dell'elicottero di Trentino Emergenza. L'altro velivolo, quello dell'Aiut Alpin Dolomites, è rimasto sul luogo della tragedia mentre il secondo Dauphine del 118 ha fatto la spola tra la montagna e la valle con i carabinieri e i soccorritori. Per loro lo spettacolo è stato oltremodo macabro. «I corpi erano carbonizzati, impossibile anche solo distinguere i lineamenti del viso. Raccapricciante, non ci sono altre parole per descrivere la scena. Mi auguro che nessuno veda mai quanto abbiamo visto noi lassù».

Il recupero delle salme, inizialmente previsto per questa mattina, alla fine è stato eseguito a inizio serata. I corpi, pietosamente affidati ai solitamente anonimi sacchi neri o blu, sono stati caricati sull'elicottero e trasportati a Canazei. Qui sono stati presi in consegna dai vigili del fuoco volontari e accompagnati alla camera mortuaria del cimitero di Pozza di Fassa, comune di competenza visto che la valle Ombretta rientra nei confini territoriali proprio di Pozza.

Questa mattina saliranno in val di Fassa i parenti delle vittime per il riconoscimento dei corpi e poi i miseri resti dei quattro appassionati di volo prenderanno la strada dei rispettivi paesi d'origine per l'ultimo saluto e la sepoltura.

Archiviando con le lacrime un'uscita area estiva sulle Dolomiti patrimonio dell'umanità, un volo come tanti altri ma stavolta finito male.

GIUSTINO**Adige, L'**

""

Data: **18/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 18/08/2013 - pag: 36,37,38,39,40,41,43

GIUSTINO - Il Dipartimento protezione civile della Provincia ha affidato l'incarico di studio per la verifica della stabilità del versante a monte della ex cava Maffei a Giustino all'ingegner Eugenio Castelli, con studio a Trento; verrà corrisposto un com

GIUSTINO - Il Dipartimento protezione civile della Provincia ha affidato l'incarico di studio per la verifica della stabilità del versante a monte della ex cava Maffei a Giustino all'ingegner Eugenio Castelli, con studio a Trento; verrà corrisposto un compenso di 31.720 euro, oneri previdenziali e fiscali inclusi. L'amministrazione provinciale - si legge nella determinazione - deve procedere con la verifica della stabilità del versante a monte della ex cava Maffei a Giustino, attraverso la valutazione del livello di sicurezza attuale e dei possibili miglioramenti ottenibili attraverso la rimodellazione del versante o l'applicazione di sistemi locali di tirantatura. «A tal fine è necessaria una valutazione sul comportamento di un eventuale collasso della frana incombente sulla ex area estrattiva della ditta Maffei di Giustino ed in particolare la realizzazione delle seguenti attività: la definizione dei volumi in gioco, la velocità con cui potrebbe scendere un'eventuale frana, la possibilità che il materiale, invadendo l'attuale depressione mineraria, rimanga confinato all'interno della stessa o se parte di esso possa uscire dall'area estrattiva scavalcando le due selle a lato del colle S. Giovanni; la definizione del volume del corpo franoso che in caso di collasso potrebbe defluire direttamente verso il Rio Flanginec; la definizione del metodo migliore per asportare detto materiale in modo da eliminare il rischio di ostruzione del corso del Rio Flanginec con stima degli oneri conseguenti, nonché l'indicazione dell'area più idonea dove depositare il materiale asportato nella ex area mineraria per ottenerne vantaggi di stabilità o di confinamento del materiale in movimento; la definizione del metodo migliore per la realizzazione di un sistema di drenaggio al fronte della galleria a quota 820 metri, con relativa stima dei costi, allo scopo di migliorare la stabilità globale della frana durante i periodi di forte piovosità».

*Notte di lavoro per i pompieri***Adige, L'**

""

Data: **19/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 19/08/2013 - pag: 18,19

Borgo Valsugana Incendio boschivo in località San Giorgio

Notte di lavoro per i pompieri

BORGO - Nella notte di venerdì il corpo dei vigili del fuoco volontari di Borgo è stato impegnato nello spegnimento di un incendio boschivo in località S. Giorgio nei pressi dell'omonimo vivaio forestale. L'allertamento è stato dato dal centralino 115 di Trento attorno alla mezzanotte avvertito da un concittadino borghigiano che aveva notato delle fiammate in direzione maso Piagaro. Dopo i primi concitati minuti in cui non era ben chiaro cosa e dove bruciasse (la zona è molto ampia ed impervia). «Ci siamo resi conto - racconta il comandante David Capraro - che si trattava di un incendio boschivo nei pressi del vivaio. L'incendio era limitato ad una lingua di fuoco di circa un centinaio di metri che saliva lungo un canale in forte pendenza e per questo è stato scelto il metodo di spegnimento ad attacco diretto ad acqua con apposite manichette. Nel frattempo si allertavano i corpi di Castelnuovo, Roncegno, Telve di Sopra e Torcegno per un totale di circa 80 vigili». L'incendio è stato spento verso le 3.30 e le operazioni di bonifica si sono protratte fino a mattina inoltrata. Sul posto il comandante di Borgo Valsugana coadiuvato dal vicecomandante Cipriani e dal vice ispettore Bastiani oltre ai comandanti di Castelnuovo, Roncegno, Telve di Sopra e Torcegno. Una squadra di Pieve Tesino ha garantito l'illuminazione della zona. In questo periodo il Distretto di Borgo è stato impegnato in uno sforzo extra istituito per l'aiuto alla Protezione Civile Trentina al montaggio di una chiesa nelle zone colpite dal sisma in Emilia e i lavori sono coordinati dall'ispettore Vito Micheli.

Notte in parete per 4 escursionisti**Adige, L'**

""

Data: **19/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 19/08/2013 - pag: 8,9,10,11,12,13

Primiero Bloccatisi sabato sera, sono stati recuperati ieri all'alba

Notte in parete per 4 escursionisti

Notte all'addiaccio a oltre 2.700 metri per quattro escursionisti bresciani, nel gruppo delle Pale di San Martino, soccorsi nella prima mattinata di ieri dall'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti e dal soccorso alpino del Primiero.

Il gruppo stava affrontando lo spigolo Del Vecchio, sul campanile Pradidali quando uno dei quattro è stato colpito da una scarica di sassi, rimanendo leggermente contuso. Ferite non gravi, ma che hanno impedito ai quattro di portare a termine la discesa prima che facesse buio. Quando alle 22 sono riusciti a mettersi in contatto dapprima con il rifugio Pradidali e poi con il soccorso alpino, era tardi - e soprattutto troppo rischioso - pensare di poterli recuperare, sia per il soccorso alpino che per l'elicottero dei permanenti. I quattro hanno così passato la notte a 5 gradi per essere tratti in salvo poco dopo le 5.30 di ieri dall'elicottero. Sono stati portati a valle infreddoliti, ma sani e salvi.

Montagna: due alpinisti tratti in salvo nel gruppo del Monte Rosa**Agi**

"Montagna: due alpinisti tratti in salvo nel gruppo del Monte Rosa"

Data: **17/08/2013**

Indietro

Cronaca

Montagna: due alpinisti tratti in salvo nel gruppo del Monte Rosa

19:14 16 AGO 2013

(AGI) - Alagna Valsesia (Vercelli), 16 ago. - Una coppia di alpinisti, una donna di 22 anni di Torino e un uomo di 28 anni di Torino, sono stati tratti in salvo la notte scorsa con una brillante operazione degli uomini del Soccorso Alpino di Alagna Valsesia. La coppia era rimasta bloccata a quota 4100 metri subito sotto la vetta della piramide Vincent, nel gruppo del Monte Rosa e, avendo sbagliato itinerario, non era piu' in grado di proseguire. La squadra del soccorso di Alagna di base al rifugio Gnifetti alle ore 22:30 ha raggiunto gli alpinisti in difficoltà ed ha iniziato la calata verso il rifugio che e' stato raggiunto verso la mezzanotte con i due alpinisti illesi.

L'allarme era stato dato dai parenti degli alpinisti alla centrale di Aosta che ha chiesto la collaborazione dei piemontesi.

(AGI) .

restavano solo le ali, una scena terribile

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 18/08/2013

Indietro

- ATTUALITÀ

«Restavano solo le ali, una scena terribile»

Le testimonianze dei primi soccorritori: «I corpi bruciavano tra i rottami. Le fiamme erano ancora alte, segno che il velivolo era carico di benzina»

di Luca Pianesi e Valentina Redolfi wTRENTO Quando sono arrivati, l'aereo stava ancora bruciando. Fiamme altissime, segno che di benzina nel serbatoio ne era rimasta ancora tanta. E incastrati fra le macerie, in mezzo a fili di ferro a tubi a pezzi del velivolo, i quattro corpi carbonizzati. È una scena terrificante quella che si sono trovati davanti i primi soccorritori - uomini dei vigili del fuoco e del soccorso alpino - quando sono arrivati al passo dell'Ombretta a quota 2.700 metri. E hanno fatto l'unica cosa possibile in quella situazione: hanno preso gli estintori e hanno iniziato a spegnere le fiamme. Solo nel tardo pomeriggio, quando la scena era in sicurezza, hanno poi rimosso le salme. «Da quello che so - spiega Enrico Marchetti, vice comandante dei pompieri volontari di Canazei - il primo allarme è arrivato dal rifugio Contrin che si trova a poca distanza, in linea d'aria, dal luogo dell'incidente e che ha avvertito l'Aiut Apin. Io ho visto le fiamme e sono subito sceso nella caserma di Alba per ripartire assieme ad altri due pompieri e al soccorso alpino. Poi l'elicottero ci ha portati in quota e lì abbiamo iniziato a spegnere le fiamme». L'incidente è avvenuto in un luogo molto impervio come spiegano Stefano e Igor, membri del soccorso alpino dell'Alta Fassa. «Dell'aereo - raccontano - erano integre solo le ali, il corpo centrale era inesistente carbonizzato e i quattro corpi erano lì, in mezzo alla macerie». «La scena era terrificante - spiega Tommaso Del Favero, pompiere di Pozza di Fassa - il Cessna stava ancora bruciando quando siamo arrivati in quota e in mezzo c'erano i quattro corpi. Noi ci siamo subito dati da fare con gli estintori per spegnere le fiamme ma per quelle quattro persone non c'era purtroppo più nulla da fare». Decine e decine i soccorritori che sono stati impegnati sulla Marmolada per tutto il pomeriggio fino a quando non sono stati recuperati i corpi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Fido un parco all'avanguardia di 24mila metri

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 17/08/2013

Indietro

BASSONA. In via della Siderurgia il nuovo centro cinofilo di formazione

Per Fido un parco
all'avanguardia
di 24mila metri

Il sindaco: «Live dog park è un progetto innovativo che prevede scuola per i cani da soccorso della Protezione civile e per quelli dei non vedenti»

e-mail print

sabato 17 agosto 2013 **CRONACA**,

La presentazione del Live dog park alla Bassona FOTO MARCHIORI Un centro di formazione per cani è stato presentato ieri mattina, alla presenza del sindaco Flavio Tosi e del vicesindaco Vito Giacino. Si tratta del progetto «Live dog park», luogo di formazione per l'educazione del cane, in fase di realizzazione alla Bassona, in via della Siderurgia. Presenti il responsabile del parco e presidente del Centro cinofilo Città di Verona Livio Guerra, la presidente provinciale dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti Roberta Mancini e il presidente della terza circoscrizione Massimo Paci.

«Si tratta di un centro di formazione per cani innovativo a livello nazionale», assicura il sindaco, «non solo per le strutture che saranno realizzate ma anche per la professionalità di quanti vi operano, per le risorse e gli spazi messi a disposizione. Sarà un parco a servizio della comunità veronese e non solo, perché, oltre a garantire la formazione di cani per il soccorso e per i non vedenti, darà la possibilità ai privati di poter frequentare corsi ed effettuare esercitazioni con i loro amici a quattro zampe».

«L'amministrazione comunale, un anno fa, ha voluto dare in concessione al Centro cinofilo Città di Verona quest'area di 24 mila metri quadri, togliendola così dal degrado in cui versava», ha sottolineato il vicesindaco Giacino. Fino ad oggi sono state piantumate oltre 4mila piante e nei giorni scorsi la Giunta ha destinato i primi 100mila euro per la prosecuzione dei lavori che porteranno alla realizzazione del parco e delle strutture. «Ci auguriamo», aggiunge Giacino, «che la vicinanza con il nuovo canile, che sarà ultimato il prossimo anno, possa dar vita a interessanti attività e collaborazioni».

Il «Live dog park» è gestito dal Centro Cinofilo Città di Verona, in collaborazione con Diade Associazione Cinofila di Protezione Civile. Tra le attività promosse, e già attivate, vi sono la formazione di unità cinofile per la Protezione Civile e la formazione di cani-guida per non vedenti, in accordo con l'Unione Italiana Ciechi di Verona.

La presentazione della struttura nei giorni di Ferragosto, periodo in cui purtroppo aumentano i casi di abbandono di cani e altri animali domestici, evidenziano i promotori, ha anche uno scopo di sensibilizzazione. «Questa struttura è anche a servizio delle famiglie che vogliono avere un rapporto ottimale con il loro cane. L'addestramento, tra l'altro, non segue metodi coercitivi, ma punta sulla psicologia e sul rapporto relazionale». Altre informazioni sono disponibili sul sito www.livedog.it.S.

Capocordata vola per 10 metri. Intervento del Soccorso alpino Guardia di Finanza e Soccorso alpino Cortina

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Capocordata vola per 10 metri. Intervento del Soccorso alpino Guardia di Finanza e Soccorso alpino Cortina"

Data: **17/08/2013**

Indietro

Capocordata vola per 10 metri. Intervento del Soccorso alpino Guardia di Finanza e Soccorso alpino Cortina ago 16th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

La pattuglia del S.A.G.F. (Soccorso Alpino della Guardia di Finanza) della Stazione di Cortina è intervenuta nel primo pomeriggio di oggi, venerdì 16 agosto, per soccorrere un gruppo di quattro alpinisti, due uomini e due donne della provincia di Vicenza, impegnati nell'ascesa della parete nord-ovest della Via dei Bolognesi (Bonatti-Mezzacasa), nel gruppo montuoso de Lastoi de Formin .

A quota 2100 circa, il trentunenne vicentino capocordata ha subito un importante trauma facciale cadendo da circa 10 metri, sotto gli occhi degli altri tre compagni di cordata.

Rimasto comunque cosciente, l'uomo è stato immediatamente raggiunto da due finanzieri del S.A.G.F. della Stazione di Cortina d'Ampezzo e da un volontario del C.N.S.A.S. di Cortina d'Ampezzo, i quali hanno provveduto a trasportare in un punto sicuro l'intera comitiva ed assicurare le prime cure mediche all'infortunato. Lo stesso si trova già presso l'ospedale di Treviso per gli approfondimenti del caso.

Anche gli altri tre alpinisti, colti da panico, per precauzione e non potendo più tornare indietro ne proseguire, sono stati veicolati verso un più sicuro trasbordo sull'elicottero e conseguente trasporto a valle.

I dettagli dell'intervento

Sono gravi le condizioni di un alpinista vicentino precipitato per una trentina di metri sui Lastoi de Formin. Primo di cordata, N.M., 31 anni, di Montecchio Maggiore (VI) stava scalando la via dei bolognesi con il compagno. Concluso il quarto tiro, si era assicurato in sosta a uno sperone di roccia che all'improvviso si è staccato facendolo volare. Anche la protezione sottostante è uscita dalla roccia e la prontezza di riflessi dell'amico, che ha fatto passare le corde attorno a una sporgenza, ha limitato il volo e impedito che entrambi precipitassero. Scattato l'allarme, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha imbarcato un soccorritore della Stazione di Cortina e un finanziere, sbarcati in parete assieme al tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio a circa 2.400 metri di quota. L'alpinista, che aveva sbattuto ripetutamente sulla parete perdendo conoscenza, aveva poi ripreso i sensi. Recuperato con un verricello di 20 metri dal tecnico del Soccorso alpino, è stato quindi trasportato all'ospedale di Treviso con un sospetto politrauma. I due soccorritori rimasti in parete sono risaliti per una sessantina di metri assieme al compagno e a due alpiniste di un'altra cordata che avevano assistito all'incidente ed erano sotto shock. Raggiunto un punto più comodo per l'avvicinamento, tutti e cinque sono stati successivamente recuperati dall'elicottero con un verricello di 20 metri e trasportati a valle.

Escursionisti smarriscono il sentiero a Pedavena e ad Auronzo

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Escursionisti smarriscono il sentiero a Pedavena e ad Auronzo"

Data: **18/08/2013**

[Indietro](#)

Escursionisti smarriscono il sentiero a Pedavena e ad Auronzo ago 17th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica
, [Prima Pagina](#)

COPPIA SI PERDE IN VAL DI LAMEN

Pedavena (BL), 17-08-13 Una coppia di escursionisti bellunesi si è smarrita rientrando dalla Valle di Lamen e attorno alle 19 ha chiesto indicazioni al 118.

Grazie all'applicazione sviluppata dal Soccorso alpino nazionale, Sms Locator, in dotazione alla centrale del Suem, una squadra del Soccorso alpino di Feltre è stata indirizzata nel luogo dove si trovavano i due, che sono stati rintracciati e riaccompanati alla strada.

ESCURSIONISTA SI PERDE IN MONTAGNA

Auronzo di Cadore (BL), 17-08-13 Scendendo da un sentiero tra il Corno del Doge e il Sorapiss, in Val di San Vito, un escursionista di 62 anni di Milano, si è ritrovato tra i mughì e, perso l'orientamento, ha chiamato il 118.

Una squadra del Soccorso alpino di Auronzo è partita con il fuoristrada, ha attraversato la foresta di Somadida, proseguendo poi a piedi per un'ora, fino a rintracciare l'uomo e riaccompanato quindi a valle.

SOCCORSA ESCURSIONISTA A CORTINA

Cortina d'Ampezzo (BL), 17-08-13 Lungo il sentiero tra il Lagazuoi e il Falzarego, un escursionista di Ravenna, T.B., 55 anni, ha accusato dolori a un ginocchio che le impedivano di proseguire. Raggiunta dai soccorritori di Cortina in jeep, la donna è stata accompagnata fino a valle.

Gli interventi di domenica del Soccorso alpino

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Gli interventi di domenica del Soccorso alpino"

Data: **19/08/2013**

[Indietro](#)

Gli interventi di domenica del Soccorso alpino ago 18th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

DUE INTERVENTI IN MONTAGNA

Belluno, 18-08-13 Decollato con il parapendio, un pilota polacco, residente a Londra, J.K., 31 anni, è precipitato al suolo poichè all'improvviso gli si è chiusa la vela, finendo sui prati, non distante dal rifugio Dal Piaz, nel comune di Sovramonte. Recuperato dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale di Feltre con un sospetto lieve trauma alla colonna. Successivamente il 118 ha inviato l'elicottero al rifugio Sora l Sass, comune di Forno di Zoldo, dove un escursionista della Repubblica Ceca, S.F., 54 anni, si era fatta male alle ginocchia. Imbarcata con un verricello di 20 metri, la donna è stata accompagnata all'ospedale di Belluno.

VERIFICATE DUE SEGNALAZIONI

Belluno, 18-08-13 Il 118 è stato allertato quest'oggi per verificare le segnalazioni di due persone. In un caso, un turista aveva notato ieri sera una macchia gialla sulla parete del Sassolungo di Cibiana che, anche con il cannocchiale, non si poteva far risalire a qualcosa di certo. Una squadra del Soccorso alpino di Pieve di Cadore, allertata verso le 11, si è quindi avvicinata al versante per appurare che si trattava di un palloncino colorato impigliato nella roccia. Sempre ieri sera, rientrando da una passeggiata dalla Madonna del Runal, a Farra d'Alpago, un escursionista di Ferrara aveva notato delle ossa e del vestiario e, questa mattina, ha deciso di avvertire il 118. I soccorritori della Stazione dell'Alpago si sono quindi recati sul sentiero nel luogo indicato, sotto un ponte, e hanno trovato quelle che sicuramente sono ossa animali e vecchio abbigliamento trascinato durante le piene del torrente. Sono stati, in ogni caso, fatti arrivare i carabinieri che hanno fotografato gli oggetti rinvenuti.

SOCCORSO NELLA NOTTE

Falcade (BL), 18-08-13 Ieri sera attorno alle 21 il Soccorso alpino della Val Biois è stato allertato perchè un escursionista di Venezia, L.B., 73 anni, rientrando con la figlia dal rifugio Mulaz, aveva fatto tardi, affaticato dalla camminata e non era provvisto di pila. Due soccorritori hanno iniziato a risalire l'itinerario per trovare padre e figlia a circa 2.000 metri di quota. Ormai tardi, la squadra ha accompagnato gli escursionisti fino a Casera Focobon, dove sono arrivati alle 23 circa e dove hanno bivaccato con loro, per riprendere la discesa alla 5.30 e arrivare in località Molino alle 7.30. Padre e figlia sono quindi stati accompagnati nel luogo di residenza a Falcade.

Dissesto in Val di Canè cade un altro macigno

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 17/08/2013

Indietro

sabato 17 agosto 2013 - PROVINCIA -

VIONE. Ennesimo episodio franoso su un versante instabile da secoli

Dissesto in Val di Canè

cade un altro macigno

Lino Febbrari

Un masso di cinque metri cubi precipita sulla strada Solo una fortuita coincidenza ha evitato la tragedia

Vione: il macigno precipitato sulla strada poco dopo Canè Stavolta il maltempo non c'entra, ed è stata la «semplice» e ormai antica e assodata instabilità di un versante a creare un nuovo incidente che fortunatamente non ha causato guai.

Sono però servite alcune micro esplosioni per sminuzzare l'enorme macigno di oltre cinque metri cubi di volume scivolato a valle ieri mattina all'alba e finito sulla strada che conduce in Val di Canè.

Si tratta dell'ennesimo distacco (l'ultimo in ordine di tempo era avvenuto tra la fine di aprile e i primi di maggio) che si verifica in un'area segnata da continue scariche di massi più o meno grossi dal ripido versante.

Qui in effetti, oltre l'abitato della piccola frazione del Comune di Vione, è in perenne movimento una frana che gli storici fanno risalire a più di 500 anni fa, al tempo in cui i residenti iniziarono a prelevare la sabbia per costruire le loro abitazioni.

Grazie a un sostanzioso contributo erogato dal Parco dello Stelvio, entro la fine di maggio alcuni interventi di messa in sicurezza sono stati attuati. Ma per bonificare e sistemare tutto il fronte frana servono ingenti risorse, che il Comune non ha e che difficilmente riuscirà a reperire a breve visti i tempi di crisi economica. Un problema al quale ha voluto rispondere già ieri la Regione, attraverso l'assessorato al Territorio: secondo l'ufficio in questione la Giunta del Pirellone ha previsto un ulteriore stanziamento di 10 milioni da sommare ai fondi propri e statali con i quali si sta già facendo fronte al dissesto idrogeologico con decine di progetti avviati o in itinere. «Non oso pensare cosa poteva succedere se fosse caduto durante il giorno - commentava il sindaco Mauro Testini mentre ieri mattina coordinava le operazioni di sgombero col suo vice Stefano Tomasi -. Soprattutto se fosse finito su un'auto; ne passano a decine ogni giorno per raggiungere il parcheggio al di là del torrente. È andata bene anche stavolta e ringrazio di cuore i volontari della nostra protezione civile e gli operai dell'impresa che malgrado il periodo feriale non hanno risparmiato gli sforzi». La strada è stata riaperta al traffico attorno alle 11.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvati dopo lo sbarco, Il Colle: onorano l'Italia

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 17/08/2013

Indietro

sabato 17 agosto 2013 - NAZIONALE -

SIRACUSA. I bagnanti li salvano dal mare e ricevono il plauso del presidente della Repubblica

Salvati dopo lo sbarco,

Il Colle: onorano l'Italia

Seicento migranti approdano in Calabria e Sicilia Il capo dei vigili muore per infarto durante le operazioni di soccorso.

Fermati due scafisti

I bagnanti sulla spiaggia a Pachino (Siracusa) in soccorso ai migranti ROMA

Non si è fermata neppure a Ferragosto l'ondata di sbarchi sulle nostre coste: seicento immigrati sono stati tratti in salvo in Calabria e Sicilia e tra loro c'erano anche diverse donne e bambini. Ma insieme ai nuovi arrivi cresce anche la solidarietà: come quella di un gruppo di bagnanti che nel Siracusano ha aiutato la guardia costiera a trarre in salvo 160 migranti, tra cui diverse donne incinte e una cinquantina di bambini, quasi tutti sotto i tre anni. Un gesto molto apprezzato dal capo dello Stato, che dopo aver visto le riprese televisive del salvataggio ha parlato di immagini che «fanno onore all'Italia». Le immagini dei bagnanti che hanno aiutato i profughi sulla spiaggia di Morghella-Pachino, in Sicilia, trasmesse giovedì in tv, mostrano come «prevalga negli italiani un senso di umanità e solidarietà più forte di ogni pregiudizio e paura», ha detto Napolitano. «Le immagini delle decine di bagnanti sulla spiaggia che si sono spinti generosamente in mare per aiutare profughi provenienti dalla Siria, in gran parte bambini, a raggiungere la riva mettendosi in salvo», si legge in una nota del Colle «sono di quelle che fanno onore all'Italia. Perché mostrano come, di fronte alla tragedia, quotidianamente vissuta a Lampedusa e altrove, di quanti cercano asilo fuggendo da guerre e persecuzioni, prevalga negli italiani un senso di umanità e solidarietà».

FERMATI DUE SCAFISTI. Ma gli sbarchi sono stati molteplici, come quello di altri tre barconi con a bordo complessivamente 280 immigrati, provenienti soprattutto dall'Africa Subsahariana, soccorsi nel canale di Sicilia; mentre un motoveliero con a bordo 160 siriani e afghani è stato rimorchiato nel porto di Reggio Calabria: fermati i due scafisti, che avrebbero preteso più di 5 mila euro da ogni passeggero. Si tratta di due turchi, Mahmet Cengiz e Tetik Yahya, di 45 e 32 anni di 45 e 32 anni, ora accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il motoveliero sarebbe partito la settimana scorsa dalla Turchia: tra le 160 persone a bordo c'erano 36 donne, 29 bambini e numerosi minorenni. E durante le operazioni di sbarco è morto Cosimo Fazio, comandante dei vigili urbani di Reggio Calabria, stroncato da un infarto mentre coordinava le operazioni, al quale è andato il pensiero del capo dello Stato e della parlamentare Pd Rosi Bindi. I nuovi arrivi si sommano ai quasi 9 mila registrati dal primo luglio scorso; eppure nonostante i numeri l'immigrazione non è diventata «un'emergenza ingestibile», ha detto il ministro dell'Interno Angelino, chiedendo però un maggiore impegno della Unione europea e una gestione comune della frontiera di Lampedusa, «via d'accesso» dell'intero Vecchio Continente.

«Eravamo i primi sul posto L'aereo avvolto dalle fiamme»**Corriere Alto Adige**

""

Data: **18/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Primo Piano data: 18/08/2013 - pag: 3

«Eravamo i primi sul posto L'aereo avvolto dalle fiamme»

TRENTO «Io e il mio collega eravamo tra i primi a essere sul posto. Abbiamo spento le fiamme che avevano avvolto tutto il Piper, tranne la coda. I corpi erano già carbonizzati. Forse sarebbe stato comunque troppo tardi: l'impatto deve essere stato forte». Tommaso Del Favero è il secondo vigile del fuoco volontario intervenuto per spegnere le fiamme che hanno avvolto il Cessna dopo la caduta contro i ghiaioni della valle dell'Ombretta, sotto la parete sud della Marmolada. Un'azione «che capita una volta nella vita», come la definisce lui stesso una volta tornato alla piazzola dell'elisoccorso di Canazei, da dove è partito a bordo del mezzo dell'Aiut Alpin Dolomites. Purtroppo, né lui né gli altri soccorritori intervenuti sul posto hanno potuto fare molto per salvare i passeggeri del velivolo. «Ci abbiamo messo circa cinque minuti a spegnere le fiamme, poi una mezz'ora per raffreddare i resti del velivolo» racconta Del Favero. Il pompiere volontario è arrivato nella valle dell'Ombretta a bordo dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites, al secondo viaggio dalla caserma di Canazei. Nel tragitto precedente il mezzo aveva caricato il collega Giuseppe Costantini e i primi estintori. Poi l'elicottero è tornato e ha prelevato Del Favero, che nel frattempo si era messo la tuta. «Ci hanno chiamato e siamo corsi alla stazione dei vigili. Come Costantini sono sceso dall'elicottero in overring, cioè dal pattino appoggiato al suolo, a cento metri dal velivolo, che era in un punto ripido. Con me avevo gli estintori e una volta arrivato lì l'ho aiutato a spegnere le fiamme. Dopo sono arrivati anche i colleghi permanenti da Trento con l'elisoccorso del 118». Tra i primi a intervenire sul luogo dell'incidente c'era anche Gino Comelli, capostazione della stazione del Soccorso alpino dell'Alta Fassa. Quando è arrivato sopra il rifugio Contrin ormai il velivolo era in fiamme: «L'incendio non era grande riferisce, circa delle dimensioni di un cassonetto che prende fuoco». Ma la scena che si è presentata ai suoi occhi era ben peggiore: «Il Cessna era un ultraleggero bianco. L'abitacolo era totalmente in fiamme, ci abbiamo messo un bel po' a domarle. Siamo dovuti scendere a valle a prendere gli estintori e risalire con l'elicottero per spegnere il rogo». Una volta spento l'incendio i soccorritori hanno visto le salme del pilota e dei quattro passeggeri. «Erano in quattro, carbonizzati», ricorda Gino Comelli. «Forse si sono trovati scarichi di carburante, oppure hanno fallito una manovra per il troppo peso» ipotizza Luigi De Nardin, un altro dei volontari del soccorso alpino Fassano. Una volta arrivati sul posto i carabinieri e le autorità competenti i soccorritori hanno lasciato il luogo dell'incidente sulla Marmolada per ritornare alla sede ed occuparsi di un recupero sulle Cinque Dita. S. V. M. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTARE IL FUTURO**Corriere del Trentino**

""

Data: 17/08/2013

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Prima data: 17/08/2013 - pag: 1

PROGETTARE IL FUTURO

di UGO MORELLI

Negli ultimi venti anni, abbiamo lavorato con impegno docenti e partecipanti alla formazione di un'intera classe dirigente della cooperazione trentina. In particolare nel credito cooperativo. Gli investimenti in tempo e applicazione, da parte dei dirigenti o di coloro che stavano per diventarlo, sono stati notevoli. Adesso, però, è come se non ci fosse più il tempo e la disponibilità a investire in conoscenza, pensiero e ricerca per uscire dal presente e progettare il futuro. Gli sguardi sono stanchi, gli atteggiamenti quasi rassegnati. Le vie di fuga sembrano due: il richiamo alla crisi, vissuta come una calamità naturale; la consegna a brevi momenti di aggiornamento tecnico, purché non si rifletta approfonditamente sulle priorità strategiche di sistema. Eppure, mai come in questo momento è divenuto cruciale il ruolo dei tecnici, sia nella formulazione di strategie, sia nella ricerca di soluzioni organizzative e gestionali. Nella divisione dei compiti tra chi governa e chi gestisce le imprese cooperative, la conoscenza manageriale e specialistica dei dirigenti è un patrimonio indispensabile. Anche perciò è stata portata avanti con tenacia una via del confronto tra le attrazioni fatali del mito del mercato dalle magnifiche sorti e un innalzamento delle competenze tecniche in una prospettiva di umanesimo manageriale, adatta alla cooperazione. Non è facile dire quale delle due visioni sia prevalsa e stia prevalendo. Se da un lato è innegabile una certa imitazione incondizionata alle logiche del rampantismo finanziario, dall'altro c'è un nucleo forte di distinzione del modello cooperativo d'impresa che può essere tuttora valorizzato. Non era certamente agevole tenere la barra dritta nel tempo dell'illusionismo finanziario con aspettative di arricchimento rapido. Ora che la crisi in corso ha messo in evidenza i limiti e i fallimenti di un certo modo di intendere l'economia, potrebbe essere importante valorizzare finalmente una storia e creare strategie per un presente differente. Lo si potrebbe fare puntando su un'economia sociale di mercato che sia attenta a connettere cultura locale, vocazioni territoriali, innovazione e internazionalizzazione. Una quadratura del cerchio? Forse, ma certamente la via maestra per un sistema locale che voglia essere protagonista nel mondo di oggi. Ci vorrebbe allora uno scatto di orgoglio individuale e una cura delle persone da parte del sistema cooperativo, aspetto che tra l'altro dovrebbe essere nella sua natura. Sul piano soggettivo si tratta di riprendere a investire in formazione e conoscenza, sia tecnica sia manageriale. Le competenze evolute non bastano mai, e oggi men che meno. Sul piano istituzionale è ora che la formazione sia considerata un investimento, non solo un costo. Una certa lungimiranza a dotare il sistema cooperativo di un'istituzione per la formazione richiede oggi una nuova alleanza tra persone e imprese cooperative, per pensare insieme il presente e il futuro della cooperazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Tirolo Nessun danno**Corriere del Trentino**

""

Data: **18/08/2013**[Indietro](#)

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Regione Attualità data: 18/08/2013 - pag: 8

Terremoto in Tirolo Nessun danno

BOLZANO La terra trema oltre il confine del Brennero. Una scossa di terremoto di intensità pari a 2,5 gradi sulla Scala Richter è stata avvertita la scorsa notte in Tirolo. L'istituto nazionale di geofisica austriaco ha individuato l'epicentro (all'una) tra gli abitati di Lofer e St. Johann in Tirol. Non si registrano nè feriti nè danni.

Precipita per 30 metri, alpinista è grave**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 17/08/2013 - pag: 10

Precipita per 30 metri, alpinista è grave

CORTINA D'AMPEZZO Precipita per 30 metri sotto gli occhi del compagno di cordata e si procura traumi gravi: incidente in montagna ieri pomeriggio per un vicentino 31enne di Montecchio Maggiore, caduto in cordata sui Lastoi de Formin mentre scalava la «Via dei Bolognesi» a 2.400 metri d'altezza. Si riposava vicino uno sperone di roccia che, improvvisamente, si è staccato insieme alla protezione sottostante. La prontezza di riflessi dell'amico, che ha fatto passare la corda intorno a una sporgenza, ha limitato la caduta evitando il trascinamento a valle di entrambi. Però l'alpinista è caduto comunque, sbattendo ripetutamente contro le rocce e perdendo i sensi durante la discesa. Sul posto, l'elicottero del Suem con a bordo un soccorritore della stazione di Cortina e un finanziere, sbarcati in parete assieme al tecnico del Soccorso alpino di turno. L'uomo, recuperato col verricello, è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Treviso. Poi l'elicottero ha recuperato il compagno di cordata e due alpiniste in stato di choc che avevano assistito alla caduta. Sempre nel pomeriggio, il Soccorso alpino ha recuperato - a piedi in barella - in Alpego un escursionista di Mestre che si è fratturato la caviglia scendendo da Forcella Bassa a Casera Palantina. Andrea Zucco

Marmolada, Cessna precipita in fiamme Morti il pilota e tre passeggeri altoatesini

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (Belluno)

"Marmolada, Cessna precipita in fiamme Morti il pilota e tre passeggeri altoatesini"

Data: **17/08/2013**

Indietro

Marmolada, Cessna precipita in fiamme Morti il pilota e tre passeggeri altoatesini

FRA VENETO E TRENTINO

Marmolada, Cessna precipita in fiamme

Morti il pilota e tre passeggeri altoatesini

L'incidente è avvenuto sopra il rifugio Contrin, vicino a Canazei. Decollati due elicotteri del Soccorso alpino.

L'ultraleggero è stato avvistato da molti escursionisti

FRA VENETO E TRENTINO

Marmolada, Cessna precipita in fiamme

Morti il pilota e tre passeggeri altoatesini

L'incidente è avvenuto sopra il rifugio Contrin, vicino a Canazei. Decollati due elicotteri del Soccorso alpino.

L'ultraleggero è stato avvistato da molti escursionisti

TRENTO - Risultano quattro i morti per l'incidente aereo avvenuto intorno alle 16 sulla Marmolada, tra Trentino, Alto Adige e Veneto. Il velivolo da turismo, di probabile provenienza tedesca, sarebbe caduto sopra il rifugio Contrin, sopra Canazei, nei pressi del passo dell'Ombretta. L'aereo era partito da Bolzano con a bordo tre altoatesini più il pilota. Le informazioni vengono confermate dall'aeroclub di Bolzano, che riferisce di un volo turistico. Lo schianto e l'incendio del velivolo, un Cessna 172, quindi un monomotore quadriposto, sarebbe dunque avvenuto circa un'ora dopo la partenza dal capoluogo altoatesino. Il 118 era stato allertato da un testimone che aveva visto precipitare e prendere fuoco un piper lungo un ghiaione della Marmolada, non distante dal bivacco Dal Bianco. In quella direzione, in territorio trentino, erano decollati l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore e quello dell'Aiut Alpin Dolomites.

Sono stati parecchi i turisti che hanno visto precipitare il piccolo aereo che ha causato nel pomeriggio quattro vittime sulla Marmolada. Spiegano dal rifugio Contrin, in Val di Fassa affollato di vacanzieri, che in tanti si trovavano sui percorsi da escursionismo nei dintorni, poco sopra i 2.000 metri di quota. Il velivolo è caduto a un chilometro e mezzo in linea d'aria sopra il rifugio, appena sotto il passo dell'Ombretta. Si è schiantato alla base della parete sud-ovest della Marmolada, incendiandosi all'impatto. Dal rifugio raccontano la versione di alcuni turisti. Il piccolo aereo è stato visto arrivare dalla direzione di passo San Nicolò e volava molto basso, più della quota del passo dell'Ombretta. A quel punto la tragedia: un tentativo di virata non riuscito per via della valle molto stretta e lo schianto. Per la rimozione delle salme è atteso il via libera dal magistrato di turno da Bolzano. Un cordone di sicurezza tiene intanto distanti i curiosi, perchè in molti sembra si stiano avvicinando al luogo dello schianto. (Ansa)

17 agosto 2013

Bagnini si tuffano e salvano una padovana in vacanza in Sardegna

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (Padova)

"Bagnini si tuffano e salvano una padovana in vacanza in Sardegna"

Data: **17/08/2013**

[Indietro](#)

Bagnini si tuffano e salvano una padovana in vacanza in Sardegna

LA DISAVVENTURA

Bagnini si tuffano e salvano una
padovana in vacanza in Sardegna

Monica Despirito, 31 anni, è stata riportata a riva assieme ad altre due persone in difficoltà nelle acque davanti a Piscinas

LA DISAVVENTURA

Bagnini si tuffano e salvano una
padovana in vacanza in Sardegna

Monica Despirito, 31 anni, è stata riportata a riva assieme ad altre due persone in difficoltà nelle acque davanti a Piscinas ARBUS (Medio Campidano) - Altri cinque bagnanti sono stati salvati nel mare di Arbus mentre rischiavano di annegare. È accaduto nelle località di Pistis-Torre dei Corsari e a Piscinas, nel sud-ovest della Sardegna. Provvidenziale, ancora una volta, l'intervento dei bagnini del servizio di salvamento a mare della costa di Arbus coordinato della Protezione civile provinciale del Medio Campidano. Salgono così a 19 le persone strappate alle onde del mare in una settimana nella zona. Prime emergenze nella mattinata a Torre dei Corsari dove il bagnino Federico Angius, che la settimana scorsa aveva tratto in salvo altri bagnanti, ha notato dalla sua torretta in lontananza (la spiaggia è lunga circa due chilometri) che vi era fermento in spiaggia: in acqua due persone in difficoltà e in balia della corrente non riuscivano a riguadagnare la riva. Si è tuffato tra le onde riuscendo a raggiungere i bagnanti al largo e, con l'utilizzo delle tavolette galleggianti, li ha riportati a riva. Fabiola Zoccheddu, di 18 anni, di Tramatzu, e Luca Palmas, di 25, di Oristano sono stati assistiti con alcune pratiche di rianimazione, senza bisogno di ulteriori cure mediche. Nel pomeriggio a Piscinas altre tre emergenze, risolte dai due bagnini in servizio in quel tratto di spiaggia. Andrea Piras e Matteo Vinci, questi i due baywatch, hanno salvato nel mare agitato Monica Despirito, di 31, di Padova, Rosanna Del Bene, di 49, di Fiume Veneto, in provincia di Pordenone, e Brigitta Afarens, di 50, di Tilly (Francia). (Ansa)

16 agosto 2013

progetti per le scuole e per la cittadinanza

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **17/08/2013**

[Indietro](#)

PROTEZIONE CIVILE

Progetti per le scuole e per la cittadinanza

BELLUNO Al via un progetto di prevenzione e di sicurezza nelle scuole del comune di Belluno. La protezione civile del capoluogo capitanata da Paolo Zaltron, insieme con l'assessore all'istruzione, Valentina Tomasi, ha messo a punto un piano che sarà attuato quest'anno e che prevede prove di evacuazione ma anche lezioni tramite la proiezione di slide accattivanti che possano essere comprese dai bambini ma soprattutto che possano insegnare divertendo. «Il nostro scopo è quello non solo di far conoscere ai bambini come ci si comporta in caso di un terremoto o di un evento naturale importante, ma anche quali sono i punti di raccolta, cosa indicano i cartelli che trovano nelle varie aree della città e che servono per l'ammassamento e la messa in sicurezza della popolazione». Ma la Protezione civile insieme con Palazzo Rosso sta mettendo a punto anche un piccolo «vademecum per la cittadinanza in cui vengono raccolte, in modo agevole e in forma di schede, tutte le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo una situazione di emergenza che sono solo il terremoto, ma anche le alluvioni, i dissesti idrogeologici e in caso di incendio. Insomma, un libro che possa servire in ogni occasione pericolosa per indicare come comportarsi», dice Zaltron. E per non perdere l'allenamento il 14 settembre prossimo è prevista una grande esercitazione su tutta la Valbelluna di protezione civile che simulerà la mobilitazione in caso di terremoto catastrofico. «Si terrà a Longarone appunto in vista anche del 50° anniversario della strage del Vajont», precisa Zaltron. Inoltre, il 28 settembre, in occasione della campagna di sensibilizzazione in collaborazione col dipartimento nazionale di Protezione civile e con la Valbelluna emergenza sarà allestito, come l'anno scorso, uno stand davanti a palazzo Rosso in cui sarà distribuito materiale informativo anche sul piano di protezione civile del Comune. Attualmente la protezione civile comunale consta di circa un centinaio di persone tra volontari e dipendenti comunali.

escursionista soccorso al rifugio antelao

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 17/08/2013

Indietro

- *Cronaca*

Escursionista soccorso al rifugio Antelao

PIEVE DI CADORE Non riesce a rientrare dall'escursione per alcuni dolori: lo recuperano i volontari e tecnici del Soccorso alpino di Pieve. È accaduto ieri mattina, con l'intervento in soccorso di un giovane escursionista ospite di un rifugio. Una squadra del Soccorso alpino di Pieve di Cadore è intervenuta in aiuto di un ospite del rifugio Antelao. L'escursionista, L.M., 31 anni, accusava un male fisico: ha raccontato di avvertire un dolore alla schiena che gli impediva il rientro a piedi nella località di partenza. La squadra del Cnsas lo ha raggiunto in fuoristrada, e poi il 31enne è stato accompagnato al pronto soccorso per gli accertamenti del caso. Un malore che è stato diagnosticato al pronto soccorso di Pieve di Cadore dove è stato trasferito. Un soccorso che i tecnici del Cnsas in questa occasione hanno potuto portare a termine a bordo di un fuoristrada attrezzato.

gli ambulanti finanziano il cnsas

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 17/08/2013

Indietro

- Cronaca

Gli ambulanti finanziano il Cnsas

Gli operatori del mercato cortinese donano 2500 euro al Soccorso alpino

CORTINA Per il quarto anno consecutivo il consorzio degli ambulanti del mercato ha donato una parte di loro guadagni ad un'associazione. Quest'anno è stato il turno del Soccorso Alpino, sodalizio che da oltre mezzo secolo è impegnato nei soccorsi in montagna. L'assegno di 2.500 euro è stato consegnato dai rappresentanti del consorzio, poi un brindisi tra ambulanti, Cnsas di Cortina e passanti. «Ringraziamo l'amministrazione comunale per averci lasciato lavorare anche nei due giorni settimanali a cavallo di Ferragosto» ha detto la presidente del Consorzio ambulanti, Carolina Marsoni. «Un grazie anche ai miei colleghi che sostengono il consorzio. Oggi abbiamo voluto dare il contributo al Soccorso alpino, nella speranza comunque di non avere bisogno». A rappresentare l'amministrazione comunale era presente il consigliere con delega alle associazioni Nicola Bellodis: «È un evento più unico che raro che un consorzio dia un contributo alle associazioni locali» ha detto Bellodis. «Il Soccorso Alpino è nato in Italia nel 1954, ma a Cortina era già operativo da anni. Un ringraziamento va anche agli utenti del mercato: senza di loro non ci sarebbe il contributo». Per il Cnsas, Corrado Menardi ha illustrato un po' di numeri: «Siamo 54 volontari che si dedicano a questa attività, siamo un gruppo molto affiatato, e siamo orgogliosi di appartenere a questo corpo. Il contributo ci fa comodo per l'acquisto di attrezzature e materiali vari, di cui abbiamo sempre bisogno». Alcuni anni fa il mercato venne spostato in zona stadio, poi con l'avvento dell'amministrazione Franceschi, è stata data la possibilità agli ambulanti di tornare nel parcheggio vicino alla stazione. Dopo essere tornati in centro gli ambulanti si sono riuniti in un consorzio per ottenere all'amministrazione la possibilità di lavorare anche durante il periodo di Ferragosto, non concessa fino a quattro anni fa. In ringraziamento, le donazioni che in passato sono andate a Scoiattoli, Corpo Musicale, Croce Bianca. Marina Menardi

precipita sui lastoi de formin grave un alpinista vicentino

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 17/08/2013

[Indietro](#)

CORTINA

Precipita sui Lastoi de Formin Grave un alpinista vicentino

CORTINA Sono gravi le condizioni di un alpinista vicentino precipitato per una trentina di metri sui Lastoi de Formin. Primo di cordata, N.M., 31 anni, di Montecchio Maggiore (Vicenza) stava scalando la via dei bolognesi con il compagno. Concluso il quarto tiro, si era assicurato in sosta a uno sperone di roccia che all'improvviso si è staccato facendolo volare. Anche la protezione sottostante è uscita dalla roccia e la prontezza di riflessi dell'amico, che ha fatto passare le corde attorno a una sporgenza, ha limitato il volo e impedito che entrambi precipitassero. Scattato l'allarme, l'elicottero del Suem ha imbarcato un soccorritore della Stazione di Cortina e un finanziere, sbarcati in parete assieme al tecnico del Soccorso alpino a circa 2.400 metri di quota. L'alpinista, che aveva sbattuto ripetutamente sulla parete perdendo conoscenza, aveva poi ripreso i sensi. Recuperato con un verricello di 20 metri dal tecnico del Soccorso alpino, è stato quindi trasportato all'ospedale di Treviso con un sospetto politrauma. I due soccorritori, rimasti in parete, sono risaliti per una sessantina di metri assieme al compagno e a due alpiniste di un'altra cordata che avevano assistito all'incidente ed erano sotto shock. Raggiunto un punto più comodo per l'avvicinamento, tutti e cinque sono stati quindi recuperati dall'elicottero.

una scena terrificante il racconto dei soccorritori

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 18/08/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

«Una scena terrificante» Il racconto dei soccorritori

Violento incendio e i quattro corpi in mezzo a tubi di ferro e pezzi del velivolo Soccorritori Cnsas e vigili del fuoco impegnati in un difficilissimo intervento

ROCCA PIETORE Quando sono arrivati, l'aereo stava ancora bruciando. Fiamme altissime, segno che di benzina nel serbatoio ne era rimasta ancora tanta. E incastrati fra le macerie, in mezzo a fili di ferro, a tubi, a pezzi del velivolo, i quattro corpi carbonizzati. È una scena terrificante quella che si sono trovati davanti i primi soccorritori - uomini dei vigili del fuoco e del soccorso alpino - quando sono arrivati al passo dell'Ombretta a quota 2.700 metri. E hanno fatto l'unica cosa possibile in quella situazione: hanno preso gli estintori e hanno iniziato a spegnere le fiamme. Solo nel tardo pomeriggio, quando la scena era in sicurezza, hanno poi rimosso le salme. «Da quello che so - spiega Enrico Marchetti, vice comandante dei pompieri volontari di Canazei - il primo allarme è arrivato dal rifugio Contrin che si trova a poca distanza, in linea d'aria, dal luogo dell'incidente e che ha avvertito l'Aiut Apin. Io ho visto le fiamme e sono subito sceso nella caserma di Alba per ripartire assieme ad altri due pompieri e al soccorso alpino. Poi l'elicottero ci ha portati in quota e lì abbiamo iniziato a spegnere le fiamme». L'incidente è avvenuto in un luogo molto impervio come spiegano Stefano e Igor, membri del soccorso alpino dell'Alta Fassa. I soccorritori sono stati portati in quota con l'elicottero, come spiegano in maniera diretta quelli contattati. «Dell'aereo» raccontano «erano integre solo le ali, il corpo centrale era inesistente carbonizzato e i quattro corpi erano lì, in mezzo alla macerie». «La scena era terrificante» spiega Tommaso Del Favero, pompiere di Pozza di Fassa «il Cessna stava ancora bruciando quando siamo arrivati in quota e in mezzo c'erano i quattro corpi. Noi ci siamo subito dati da fare con gli estintori per spegnere le fiamme ma per quelle quattro persone non c'era purtroppo più nulla da fare». Decine e decine i soccorritori che sono stati impegnati sulla Marmolada per tutto il pomeriggio fino a quando non sono stati recuperati i corpi. I quattro corpi sono stati quindi ricomposti in attesa delle decisioni della magistratura sul da farsi e sulla loro rimozione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY SUL SITO WWW.CORRIEREALPI.IT

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 19/08/2013

Indietro

- PROVINCIA

BELLUNO L anticiclone delle Azzorre, quello che ci ha regalato delle giornate terse senza afa, sta per lasciare il Bellunese e al suo posto arrivano i temporali. Ma solo per poche ore. Già da domani l alta pressione delle Azzorre torna a dominare il tempo sulle Dolomiti. Secondo le previsioni dell Arpav di Belluno, questa mattina il cielo sarà ancora bello, mentre dal pomeriggio sono previsti dei forti temporali che interesseranno soprattutto la Dolomiti per poi spostarsi anche in pianura. In previsione di acquazzoni anche forti il Centro Funzionale della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle 13 di oggi alle 12 di domani lo stato di attenzione e lo stato di preallarme per il rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale. Questo significa che le amministrazioni locali dovranno attivarsi soprattutto là dove esista il pericolo di colate rapide, purtroppo ben note sul nostro territorio (basta pensare alla frana di Cancia). Il Centro di protezione civile è pronto ad attivarsi secondo i piani di protezione civile già previsti ed invita gli enti locali ad essere presenti e attivi. Le precipitazioni in serata sono praticamente certe (una previsione del 100%).

Il Cessna si schianta 4 morti tra le fiamme

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Il Cessna si schianta 4 morti tra le fiamme"

Data: **18/08/2013**

[Indietro](#)

Il Cessna si schianta 4 morti tra le fiamme

Passo Ombretta: virata in extremis, poi l'aereo precipita a quota 3mila metri Altoatesine le vittime. Il decollo pochi minuti prima dall'aeroporto di Bolzano

aereo caduto marmolada

ROCCA PIETORE. Una palla infuocata che precipitava verso la roccia. Così il turista che ha dato l'allarme al 118 di Pieve di Cadore ha descritto la scena che vedeva con i suoi occhi ma che sembrava irreale. Purtroppo era tutto vero e stava raccontando in diretta la morte di quattro persone che erano partite solo pochi minuti prima da Bolzano a bordo di un Cessna 172. Un volo turistico organizzato per vedere dall'alto le Dolomiti e che è finito in tragedia sulla Marmolada, a pochi passi dal bivacco Dal Bianco al passo Ombretta. Quattro altoatesini di Nova Ponente hanno trovato la morte carbonizzati. Si tratta di tre uomini e una donna. Il pilota si chiamava Peter Brunner. Gli altri tre sono Stefan Mahlkecht, Debora Mair e Harald Ebner. I soccorritori non hanno potuto fare nulla quando sono arrivati a quasi quota tremila metri. Solo nel tardo pomeriggio è stato possibile riportare a valle le salme, ricomposte nella camera mortuaria di Pozza di Fassa.

La partenza. Il Cessna 172 (con immatricolazione tedesca e di proprietà dell'aeroclub di Bolzano) era partito alle 15.23 dal capoluogo altoatesino. All'aeroclub spiegano che doveva essere un volo turistico breve, di un'oretta o poco più per sorvolare le Dolomiti e provare l'emozione di vedere uno dei patrimoni dell'umanità dall'alto. Nella prima parte del viaggio pare non ci siano stati problemi fino a quando l'aereo non è arrivato sulla Marmolada. Qui forse il pilota è stato tradito da una corrente - che gli esperti di parapendio dicono essere particolarmente forte sul passo - o forse quando è arrivato all'Ombretta era troppo basso per superare il passo. Ha cercato di tornare indietro, ma non c'è riuscito.

La tragedia. Alle 16 la telefonata d'allarme al 118. L'aereo è stato visto da più persone fra le quali i tanti turisti che ieri affollavano il rifugio Contrin. Il velivolo è caduto a un chilometro e mezzo in linea d'aria sopra il rifugio ed è stato visto arrivare dalla direzione di passo San Nicolò volando molto basso, più della quota del passo dell'Ombretta. A quel punto la tragedia: un tentativo di virata non riuscito per la valle molto stretta ed è avvenuto lo schianto.

I soccorsi. Numerose sono le telefonate d'allarme che sono arrivate a diversi 118 visto che la zona si trova all'incrocio delle province di Trento, Belluno e Bolzano. Sul posto sono arrivati gli elisoccorsi trentini, quelli del Suem e l'Aiut Alpin. Impegnati in quota anche gli uomini dei vigili del fuoco e del soccorso alpino. Fra questi ultimi Stefano e Igor (della sezione dell'Alta Fassa) che hanno raccontato come dell'aereo fossero rimaste integre solo le ali mentre il corpo centrale era stato divorato dalle fiamme. Armati solo di estintori hanno lavorato per spegnere l'incendio ma purtroppo per i quattro corpi rimasti incastrati fra i rottami non era possibile fare nulla. Le fiamme erano altissime, segno che il velivolo era ancora pieno di benzina al momento dello schianto.

Il recupero. Solo nel tardo pomeriggio - dopo il nulla osta arrivato dalla pm di turno a Bolzano Licia Scagliarini, salita in quota - è iniziato il recupero dei corpi che sono stati caricati sugli elicotteri e portati a valle. Qui sono stati accolti dalla camera mortuaria di Pozza di Fassa, mentre quello che resta dell'aereo è stato lasciato al passo dell'Ombretta.

Le inchieste. Due le inchieste aperte. Da una parte c'è quella della procura di Trento e quella dell'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo che ha mandato sulla Marmolada un suo investigatore.

Mara Deimichei

Montagna, strage continua. Le raccomandazioni del Soccorso Alpino

Montagna, tragedia continua: due alpinisti morti sul Rosa. Le raccomandazioni del Soccorso Alpino - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

15 agosto 2013

Montagna, tragedia continua: due alpinisti morti sul Rosa. Le raccomandazioni del Soccorso Alpino

Intervista a Giancarlo Comi, responsabile Soccorso Alpino di Sondrio. È un anno con troppe tragedie di montagna.

Ultima quella che oggi ha visto i piemontesi Luca Savoia e Carlo Ravetti morire sul Rosa, precipitando per 500 metri dalla cresta del Lyscamm. Parecchie tragedie hanno colpito alpinisti lombardi. Ma che cosa si può fare per ridurre il numero di questi incidenti? Lo abbiamo chiesto a Giancarlo Comi, responsabile del Soccorso Alpino di Sondrio. Il suo è un decalogo semplice, ma utile e da tutti applicabile.

- Come limitare le tragedie in montagna?

"La chiave è la conoscenza. L'alpinismo è uno sport che ha in sé dei pericoli anche oggettivi. Bisogna sapere che si va in un ambiente molto bello, ma pericoloso. La coscienza di questo è il primo fattore di sicurezza".

- Lo spettro della conoscenza per l'alpinista è molto ampio.

"In primo luogo bisogna conoscere se stessi. Avere coscienza delle proprie capacità, delle proprie qualità tecniche e psicofisiche, del grado di allenamento. Per esempio non puoi strafare il primo giorno di ferie, dopo un anno di vita sedentaria: la stanchezza aumenta il pericolo".

- Si deve anche conoscere l'ambiente dove ci si muove.

"L'alpinista deve studiare il percorso: questo rende anche più remunerativa la salita. Poi deve raccogliere informazioni in loco - dalle guide, dai membri del Cai, dai gestori dei rifugi - sullo stato della montagna, dei sentieri, delle ferrate o delle vie su roccia e ghiaccio, sulle temperature".

- È bene conoscere le condizioni meteorologiche.

"Ogni via cambia col cambiare del tempo atmosferico. Inoltre in montagna i cambiamenti possono essere rapidi. Prima di partire bisogna consultare i siti locali che oggi danno ormai informazioni puntuali e precise".

- E in caso di temporali?

"In alta montagna o sulle ferrate il temporale è molto pericoloso. Bisogna trovare riparo in un rifugio o in una malga oppure abbassarsi con rapidità. La cosa migliore è evitarli con lo studio delle previsioni meteorologiche".

- La rapidità in montagna è sicurezza.

"È così. In presenza di zone pericolose, di caduta sassi o di seracchi, meno stai nella zona a rischio e meglio è. Anche quando il tempo cambia è bene muoversi con velocità, ma bisogna poterlo fare".

- L'attrezzatura è importante.

"Ormai abbiamo a disposizione un'attrezzatura sofisticata, leggera e funzionale. Ma non va trascurato l'abbigliamento: se sei congelato, tutto diventa più difficile. Anche per chi va sul sentiero ci vogliono scarpe da montagna con suola di buona aderenza. Chi va su ghiaccio, ad esempio, è bene che abbia ramponi con piastre antizoccolo: lo zoccolo di neve è causa di guai. E prima di partire bisogna controllare che l'attrezzatura - corde, imbragature, … - sia in buona efficienza".

- Bisogna saper scegliere la via che si affronta.

"Ci vuole un approccio di sicurezza. La guida alpina riesce a valutare subito le possibilità delle persone. Se non c'è la guida, si deve scegliere percorsi che siano al di sotto dello standard massimale del proprio potenziale e, poi, procedere con prudenza e gradualità".

- Alcune sciagure si compiono sui sentieri. Come evitarle?

"L'incidente sul sentiero è spesso legato alla sottovalutazione. In montagna l'attenzione deve sempre essere vigile.

Montagna, strage continua. Le raccomandazioni del Soccorso Alpino

Bisogna guardare il panorama da fermi, non mentre si cammina sul sentiero esposto. A volte questi incidenti sono legati alla stanchezza: più si è stanchi e più l'attenzione è opaca".

- La cima per l'alpinista è un must?

"Non deve esserlo. L'alpinista bravo è quello che sa rinunciare. La scelta di tornare indietro è sempre difficile, ma spesso è la scelta più saggia".

Claudio Gregori

Precipita da parete presso Capanna Lago Nero: grave un bergamasco

Montagna, precipita da parete presso Capanna Lago Nero: bergamasco grave in ospedale - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

""

Data: **18/08/2013**

[Indietro](#)

BERGAMO

Montagna, precipita da parete presso Capanna Lago Nero: bergamasco grave in ospedale

Intervento del Soccorso Alpino anche a Valpiana di Gandino: in 12 per salvare uomo in bilico su dirupo Un ventisettenne bergamasco di Ardesio si trova ricoverato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo in gravi condizioni dopo essere precipitato per 4 metri mentre si stava arrampicando su una parete rocciosa nei pressi della Capanna Lago Nero, a circa 1.900 metri di quota, sopra Valgoglio. Le cause della caduta non si conoscono con certezza: sembra tuttavia che il giovane abbia perso la presa durante la salita, precipitando malamente. Il ventisettenne ha subito accusato dolori alle gambe e al bacino: non ha perso i sensi, ma stando a quanto si è potuto sapere faticava a muoversi. A lanciare l'allarme è stata la sorella. I soccorritori una volta raggiunto il ferito lo hanno intubato e caricato a bordo dell'elicottero. Il giovane, disoccupato, si trovava alla Capanna Lago Nero per dare una mano alla famiglia che ha in gestione la struttura di montagna

MORSO DA VIPERA SULL'ADAMELLO - Un ragazzo tra i 20 ed i 30 anni è stato morso da un serpente, forse una vipera, nel pomeriggio di oggi mentre si trovava nella zona del rifugio Lissone a Savio dell'Adamello, in provincia di Brescia, a circa 2 mila metri di quota. È successo intorno alle 16.30. Sul posto è intervenuto il 118 di Brescia con l'eliambulanza, che ha trasportato l'uomo all'ospedale di Esine. Non sarebbe in condizioni critiche.

TRE ORE IN BILICO SUL DIRUPO È scivolato da una roccia, compiendo il volo di una decina di metri e restando bloccato sull'orlo di un dirupo sottostante. Per questo si sono rivelate piuttosto delicate le operazioni di recupero del ferito, un bergamasco di 46 anni, caduto ieri sera in località Valpiana di Gandino. I soccorritori si sono dovuti calare con delle corde e hanno imbragato il ferito, per poi trasportarlo lungo il sentiero. Il bergamasco ha riportato un trauma alla schiena e la frattura della tibia. L'operazione si è conclusa verso l'una e mezza di notte. Sul posto dodici tecnici delle stazioni di Media Val Seriana, Clusone e Oltre il Colle del Soccorso alpino.

gasport

questa sera il ritorno dei fuochi d'artificio

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 18/08/2013

Indietro

- Cultura e spettacoli

Questa sera il ritorno dei fuochi d'artificio

L'anno scorso erano stati annullati a causa del terremoto. Appuntamento di chiusura alle 22.30

Ecco il programma di oggi: alle 17 in via Martiri dell'Aldriga esibizione in volo di aeromodelli, alle 18 nella sala Marconi del Foro Boario aperitivo letterario, alle 20.30 al Santuario I giullari di Dio, Canzoni dei grandi cantautori italiani con Valentina Broglia e alle 22.15 spettacolo di fontane danzanti al Sagrato del Santuario. Alle 22.30 arriverà finalmente l'evento più atteso della Fiera: lo spettacolo pirotecnico nell'area mercato a chiusura della manifestazione. Un anno fa il terremoto aveva fatto sparire proprio fuochi d'artificio che avevano sempre illuminato e colorato il cielo della frazione, tenendo tutti con il naso all'insù fino all'ultima scintilla. Nel 2012 non c'era stato il finale con fuochi colorati ma una manifestazione accompagnata da una fiaccolata a favore dei terremotati. Quest'anno il terremoto è per fortuna un ricordo, ma al suo posto a farsi sentire è arrivata la crisi. L'ultima sera della Fiera sarà così caratterizzata da un evento misto tra i tradizionali fuochi, che torneranno in misura ridotta con l'arrivederci al 2014 per alleggerire i costi che comporterebbe il classico spettacolo pirotecnico, troppo gravosi per i delicati conti del Comune. Tutto il giorno senza interruzione: vari punti di ristorazione, rievocazioni storiche, baby parking (pomeriggio e sera), la Libreria della Fiera, attività per bambini, rassegna di biciclette e cicli storici, danza, acrobazie, musica, teatro e arte di strada e mercato della Fiera sempre aperto. La Festa medievale: sulla Riva della Madonna è allestito un accampamento medievale con annesso mercato storico, attorno ai quali si svolgeranno baratti, mestieri antichi, sfide, tornei, duelli. Borgo Folletto per bimbi: da quest'anno c'è anche il Borgo del Folletto, in via Pozzarelo, angolo via Francesca. Sono previsti laboratori per i piccoli con rappresentazioni di storie e lettura di fiabe. LibriInFiera: per la prima volta all'Antica Fiera delle Grazie arrivano gli scrittori. Il programma è stato preparato dal Comune di Curtatone con la Libreria Di Pellegrini che ha anche uno stand per esporre i propri libri. Per qualsiasi informazione è attivo il nuovo sito della Fiera www.fieradellegrazie.it mentre per parlare con operatori turistici e addetti all'organizzazione degli eventi rimarrà aperto il Foro Boario. (ele.car)

Parapendista disperso al confine sloveno è stato visto precipitare in un bosco**Gazzettino, Il**

""

Data: **18/08/2013**

Indietro

UDINE

Parapendista disperso al confine sloveno

è stato visto precipitare in un bosco

Domenica 18 Agosto 2013,

UDINE - Un parapendista risulta disperso sul Gran Monte, in comune di Taipana (Udine), al confine tra Italia e Slovenia. A lanciare l'allarme alcuni escursionisti sloveni che hanno visto il parapendista perdere quota e cadere nel fitto del bosco. Secondo le coordinate fornite dai testimoni, l'incidente sarebbe avvenuto in territorio italiano. Le ricerche con elicotteri del 118, sono state effettuate da parte della Protezione civile e dei Vigili del fuoco sono proseguite per diverse ore, fino a che l'oscurità non le ha più consentite; mentre via terra hanno operato i tecnici del Soccorso Alpino di Gemona e i militari della Guardia di Finanza del Soccorso Alpino di Tolmezzo.

|cv

È precipitato per una trentina di metri mentre scalava la via dei Bolognesi, una quarto grado s...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 17/08/2013

Indietro

Sabato 17 Agosto 2013,

È precipitato per una trentina di metri mentre scalava la via dei Bolognesi, una quarto grado sui Lastoi de Formin a Cortina. Sono gravi le condizioni di N.M., 31 anni, di Montecchio Maggiore che stava scalando con un compagno. Concluso il quarto tiro si era assicurato in sosta a uno sperone di roccia che si è staccato facendolo volare. Anche la protezione sottostante è uscita, la prontezza di riflessi dell'amico, che ha fatto passare le corde attorno a una sporgenza, ha contenuto il volo e impedito che entrambi precipitassero. L'alpinista, che aveva sbattuto ripetutamente sulla parete perdendo conoscenza, aveva poi ripreso i sensi. È stato recuperato dall'elicottero del Suem con un verricello di 20 metri, e trasportato all'ospedale di Treviso con un grave politrauma. I due soccorritori sono risaliti per una sessantina di metri lungo la parete assieme al compagno e a due alpiniste di un'altra cordata che avevano assistito all'incidente ed erano in stato di choc. Tutti e cinque sono stati recuperati e trasportati a valle.

Altri gli interventi in montagna. C.S., 44 anni, di Mestre, scendendo da Forcella Bassa a Casera Palantina, è scivolato mettendo male il piede. Non riusciva a proseguire. Sei soccorritori dell'Alpago dopo aver raggiunto l'infortunato, gli hanno immobilizzato l'arto, con una sospetta frattura alla caviglia, e lo hanno caricato in barella. Calata per i primi 100 metri sul tratto più ripido, la barella è stata portata a spalla per un'ora e mezza circa. L'ambulanza l'ha portato all'ospedale di Belluno.

Una squadra del Soccorso alpino di Pieve di Cadore è intervenuta in aiuto di un ospite del rifugio Antelao. L'escursionista, L.M., 31 anni, aveva un dolore alla schiena che gli impediva il rientro a piedi. Raggiunto in fuoristrada, è stato accompagnato al pronto soccorso. Un padovano di 63 anni, V.D., è stato colto da leggero malore raggiunto il rifugio Scoiattoli sopra Cortina, era partito dal passo Giau con la moglie e il cane. È stato aiutato dal Soccorso alpino che l'ha riportato all'auto. Ben diverso l'esito del malore del pomeriggio di Ferragosto in località Casera de Campo, in comune di Gosaldo. A dare l'allarme la moglie di un uomo di 61 anni, F.B., di Paese(Tv). Il medico del Suem 118, dopo le manovre rianimatorie, ha solo potuto constatare il decesso.

|cv

*Marco Dibona***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

Marco Dibona

Sabato 17 Agosto 2013,

Undici morti in tre anni. Fra il 2009 e il 2012 il Soccorso alpino della provincia di Belluno fu falciato dagli incidenti. Per questo, la cerimonia che il Cnsas vuole indicare ai cittadini, giovedì 22 agosto, alle 16, nel piazzale di Rio Gere, a Cortina, va oltre il ricordo delle quattro vittime di Falco, l'elicottero del Suem che precipitò sabato 22 agosto 2009, mentre era in volo di ricognizione, sopra la violenta frana scesa dalle pendici del Cristallo. I primi due anni la celebrazione commemorativa si svolse lassù, in alto, in località Inpó Pontiό, nel vallone del Ru de ra Graes. Allora morirono il pilota Dario De Felip, il medico anestesista Fabrizio Spaziani, il tecnico e copilota Marco Zago, il tecnico di elisoccorso Stefano Da Forno. Lo scorso anno si scelse il piazzale sottostante, a lato della strada che sale al passo Tre Croci, per la messa. «La morte non spezza l'amore ed i nostri morti sono nella stanza accanto, ma realmente presenti nella nostra vita - disse il celebrante - anche quei quattro nostri amici, che hanno perso la vita. Sarebbe più giusto dire che hanno dato la loro vita per amore».

Trascorsi quattro anni, la tragedia di Falco è rimasta come simbolo del sacrificio, da parte di chi corre, quando c'è bisogno, per aiutare chi è in difficoltà. Lo scorso anno, fra i familiari delle quattro vittime del Cristallo e di altri soccorritori morti in incidente, fra gli amici e i colleghi, c'era Rosy Bindi, presidente del Partito democratico, appassionata di montagna: «Il Soccorso alpino va valorizzato - disse - perché è una grande risorsa civile, del nostro Paese, perché quotidianamente se ne sperimenta l'utilità, il valore. Questa non è soltanto occasione per ricordare delle persone, ma è anche ulteriore momento per riflettere sulle responsabilità di tutti, per far sì che ci siano le condizioni di sicurezza, perché ciò che è accaduto qui non si ripeta. Possiamo almeno intervenire sugli aspetti che dipendono da noi, perché poi c'è sempre l'imponderabile. Loro hanno avanzato molte richieste: è giusto che siano ascoltati».

© riproduzione riservata

*Lorenzo Padovan***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **18/08/2013**

Indietro

Lorenzo Padovan

Domenica 18 Agosto 2013,

Un masso è precipitato lungo la strada che da Aviano conduce a Piancavallo, senza conseguenze per le persone. La roccia ha dapprima battuto sull'asfalto e quindi è finita nel vallone sottostante. L'episodio, accaduto a Ferragosto, ha fatto scattare l'allarme. Venerdì mattina l'assessore ai Lavori pubblici, assieme al funzionario dell'Ufficio tecnico, ha fatto un sopralluogo prima di dare corso a una serie di comunicazioni urgenti con la Protezione civile regionale, per fare in modo che si possa procedere con la bonifica. Ha detto Ferdinando Tomasini: «La caduta del masso è stata senza conseguenze, ma non ci possiamo permettere rischi». Il distacco è avvenuto in un'area in cui sono già presenti delle reti paramassi ed è in prossimità della zona del futuro cantiere, rimasto bloccato per molti mesi per i vincoli imposti dal Patto di stabilità. La sistemazione della parete rocciosa rappresenta una priorità dall'inizio del 2013: una zona a forte rischio di cedimenti, anche a causa delle piogge che spesso vi si abbattono. L'area a rischio frana è quella a ridosso del paramassi, tra Castaldia e la stazione turistica.

Nei mesi scorsi, l'amministrazione comunale aveva redatto il progetto assieme alla Protezione civile regionale per procedere alla bonifica. La gara aveva visto vincere la ditta Parutto di Claut, che si è aggiudicata l'appalto da 152 mila euro. Tuttavia i vincoli del patto di stabilità bloccano le ruspe. Nelle scorse settimane, dal municipio, parevano essere giunti segnali incoraggianti rispetto all'apertura di un cantiere. In realtà, da allora - era il 25 maggio - altri vincoli burocratici hanno impedito la messa in sicurezza. Anche in considerazione dell'episodio di Ferragosto, fin dalle fasi iniziali del cantiere, la frana sarà «imbrigliata» e quindi non ci dovrebbero più esserci rischi per la circolazione.

© riproduzione riservata

|cv

Il presidente della Provincia Tiziana Virgili ha chiesto ieri mattina il riconoscimento dello stato ...**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 17/08/2013

[Indietro](#)**Sabato 17 Agosto 2013,**

Il presidente della Provincia Tiziana Virgili ha chiesto ieri mattina il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Nel testo inviato al governatore del Veneto Luca Zaia ed al prefetto della città Francesco Provolo, il capo di Palazzo Celio fa riferimento ai «molti comuni dell'altopolesine» colpiti da una tromba d'aria che ha causato «ingentissimi danni all'agricoltura, ad immobili privati e pubblici, ad impianti ed infrastrutture agricole ed industriali».

Fuoco dalla parrucchiera ma era soltanto vapore**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

CASIER

Fuoco dalla parrucchiera

ma era soltanto vapore

Sabato 17 Agosto 2013,

CASIER - (N.D.) Paura ieri pomeriggio in via Zermanesa a Dosson di Casier per il principio d'incendio nel negozio di acconciature "Giò Parrucchiere" al piano terra della palazzina di quattro appartamenti al civico 10. La squadra dei vigili del fuoco prontamente intervenuta ha dovuto indossare le speciali tute protettive per resistere alle alte temperature che si erano sprigionate nel bagno del negozio. Ad andare in tilt è stato il boiler della parrucchiera, in questi giorni chiusa per ferie. I pompieri hanno dovuto segare la grata in ferro per entrare nel bagno invaso dal fumo. Il principio d'incendio è stato domato prima che le fiamme potessero estendersi al resto del negozio e agli alloggi sovrastanti, i cui inquilini sono scesi in strada dopo aver udito un forte scoppio e visto il fumo uscire dal bagno.

|cv

Udinese sbalzato dalla mountain bike, è grave**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 17/08/2013

Indietro

FORNI AVOLTRI Raggiunto con il supporto del soccorso alpino, non è in pericolo di vita

Udinese sbalzato dalla mountain bike, è grave

Sabato 17 Agosto 2013,

FORNI AVOLTRI - (D.Z.) Probabilmente una duna od un avvallamento non debitamente tenuti in considerazione, sono stati all'origine della caduta di un ciclista udinese, feritosi gravemente nella mattinata di Ferragosto lungo una pista forestale che attraversa la località di Balibai, a Forni Avoltri, in Carnia. L'uomo in sella alla sua Mountain Bike stava percorrendo un tratto in discesa quando all'improvviso ha colto l'ostacolo ed è stato sbalzato a terra dal ciclo. Lanciata l'allerta ai soccorsi, ad individuare l'uomo ci hanno pensato i volontari del Soccorso Alpino e Speleologico di Forni Avoltri che hanno quindi collaborato con i sanitari del 118, giunti sul posto grazie all'ausilio dell'elicottero. Il ciclista, apparso subito in gravi condizioni, è stato quindi imbarellato e portato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dov'è giunto privo di conoscenza. Secondo quanto diagnosticato l'uomo ha subito un trauma al capo ma non sarebbe in pericolo di vita.

E quattro 'forristi' triestini a Ferragosto sono stati tratti in salvo dalle squadre del Soccorso Alpino di Moggio Udinese, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo, col supporto logistico di una squadra Saf del 115, invece dopo essere rimasti bloccati in una zona impervia del rio Simon, nel comune di Chiusaforte. Uno degli sportivi ha anche riportato una frattura alla gamba in una caduta e l'intera comitiva era impossibilitata ad uscire dalla forra. L'intervento, iniziato attorno alle 17.30, si è concluso verso le 20, con il ferito che è stato portato in ospedale dall'elicottero del 118 della centrale operativa regionale.

Ieri infine sempre in Alta Carnia è stato impegnato l'elicottero della Protezione civile regionale per completare il lavoro di spegnimento dell'incendio che era divampato la scorsa settimana sulle pendici del Monte Pal Piccolo, in comune di Paluzza, a quota 1700 metri. Grazie ai getti d'acqua dal cielo e all'azione congiunta da terra dei forestali il rogo è stato spento.

Precipita parapendio: è un giallo**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **18/08/2013**

Indietro

David Zanirato

TAIPANA I soccorsi attivati dopo le segnalazioni di una "vela" vista cadere sul Gran Monte

Precipita parapendio: è un giallo

Senza esito le ricerche condotte dal cielo e via terra dopo l'allarme lanciato nel pomeriggio

Domenica 18 Agosto 2013,**Rimane un giallo l'allarme lanciato ieri pomeriggio per un parapendista che era stato dato per disperso sul Gran Monte, al confine tra Italia e Slovenia, in comune di Taipana, e per il quale si era temuto il peggio.****Le squadre del Soccorso Alpino e Speleologico di Gemona e della Guardia di Finanza di Tolmezzo, chiamate a recuperarlo, dopo un intenso e complesso lavoro di ricerca, alla fine non l'hanno trovato e verso le 22 hanno chiuso le operazioni.**

L'uomo, del quale non si conoscono ancora le generalità, secondo quanto ricostruito si era lanciato in territorio sloveno dal Monte Stol, a nord-ovest di Caporetto, sul fronte opposto al Gran Monte ed è stato visto cadere con la propria vela in un fitto bosco. Ai soccorritori sono giunte più segnalazioni di coordinate Gps, molto discordanti tra loro, comunque in territorio italiano sopra l'abitato di Montemaggiore. Ecco quindi che sul posto in supporto del Cnsas e della Gdf sono sopraggiunti un elicottero della Protezione civile regionale che ha portato in quota tra la radura il personale, per sondare i luoghi indicati, alla ricerca della vela del parapendio che non è stata però individuata; quindi si è alzato in volo anche l'elisoccorso del 118 ed un mezzo aereo dei Vigili del Fuoco. Con l'avvicinarsi dell'oscurità e la difficoltà di localizzare chiaramente il sito, il caposquadra del Cnsas di Gemona, Carlo Cargnelutti ha optato per stoppare i sorvoli, scegliendo la strada delle perlustrazioni da terra con la sua quindicina di uomini. Ricerche molto complesse vista l'area impervia che presenta una faggeta mista a sterpaglie, confinante con dei salti enormi di roccia verso prati boschivi. Sul campo hanno operato una quindicina di uomini. Per quanti avevano lanciato l'SOS la vela era evidente, ma nonostante i ripetuti controlli non si è ottenuto nessun riscontro quindi si suppone che l'uomo sia riuscito a recuperare il proprio sacco riprendendo la via di casa. Oggi all'alba si tornerà a sondare la zona e a cercare riscontro.

Alpinisti vicentini bloccati in montagna dopo la caduta del capocordata

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **17/08/2013**

[Indietro](#)

16-08-2013 sezione: NORDEST

Alpinisti vicentini bloccati in montagna

dopo la caduta del capocordata

Trentunenne precipita per dieci metri e sbatte la faccia

I tre amici nel panico chiamano aiuto. Ricoverato in ospedale

CORTINA - Una pattuglia del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza della stazione di Cortina ha salvato oggi pomeriggio 4 alpinisti.

Alle 14 circa è pervenuta la richiesta di soccorso di due uomini e due donne della provincia di Vicenza impegnati nell'ascesa della parete nord-ovest della "via dei bolognesi", nel gruppo montuoso de "Lastoi de Formin".

A quota 2100 metri, il trentunenne vicentino, N.M., di Montecchio Maggiore, capocordata ha subito un importante trauma facciale cadendo da circa 10 metri, sotto gli occhi degli altri tre compagni di cordata.

Rimasto comunque cosciente, lo stesso è stato immediatamente raggiunto da due finanzieri i quali hanno provveduto a trasportare in un punto sicuro l'intera comitiva, assicurando le prime cure mediche all'infortunato. Ora si trova ricoverato in ospedale a Treviso.

Anche gli altri tre alpinisti, colti da panico, per precauzione e non potendo più tornare indietro né proseguire, sono stati portati a valle in elicottero.

|cv

«È caduto nel bosco»: parapendista disperso sul Gran Monte a Taipana

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **18/08/2013**

[Indietro](#)

17-08-2013 sezione: NORDEST

«È caduto nel bosco»: parapendista
disperso sul Gran Monte a Taipana

L'incidente sarebbe avvenuto al confine tra Italia e Slovenia

Sul posto sta arrivando una squadra del soccorso alpino

TAIPANA - Un parapendista risulta disperso sul Gran Monte, in comune di Taipana, nell'Udinese, al confine tra Italia e Slovenia. A lanciare l'allarme alcuni escursionisti sloveni che hanno visto il parapendista perdere quota e cadere nel fitto del bosco.

Secondo le coordinate fornite dai testimoni, l'incidente sarebbe avvenuto in territorio italiano. Sul posto si sta portando una squadra del soccorso alpino di Gemona.

I milanesi vogliono divertirsi Spesi ogni anno 1,5 miliardi

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 17/08/2013

Indietro

Milano Cronaca

17-08-2013

IL BILANCIO Cultura e tempo libero non conoscono crisi**I milanesi vogliono divertirsi Spesi ogni anno 1,5 miliardi*****Una famiglia media destina a spettacoli, libri e giornali circa 1.200 euro e 380 per lo sport. La Regione stanziava 30 milioni per sostenere il settore***

Oltre 100 euro al mese, è quanto spende in città una famiglia media per cinema e teatro, libri e giornali, dischi e dvd, cifra che supera però i 164 euro se inseriamo nel «paniere» anche sport, giochi, hobby. Uno sforzo economico che ha sollecitato l'industria del tempo libero, tanto da impiegare attualmente oltre 70mila addetti distribuiti in 14.400 aziende. E per sostenere questa domanda, le istituzioni locali investono risorse consistenti, 30 milioni negli ultimi quattro mesi da parte della sola Regione.

I dati sono stati elaborati recentemente dalla Camera di Commercio che ha fissato in 164 euro al mese la spesa complessiva di ogni famiglia, pari a circa 1,5 miliardi di euro complessivi. La quota più consistente, 32 euro, viene riservata a spettacoli sportivi e attività sportive, a cui vanno ad aggiungersi altri 28 per acquistare piante e fiori, giochi e giocattoli, lotterie, articoli per il tempo libero. Una sessantina di euro che rappresentano un terzo di quanto i milanesi destinano dunque al «tempo libero». Il resto, 104 euro, va tutto in «cultura» propriamente detta con cinema, teatri, concerti e musei che assorbono 17,5 euro al mese, pari a 150 milioni all'anno. Seguono, con una media di 16 euro per ciascuna categoria, da radio, tv, internet, poi pc e stampanti, quindi giornali, libri, e radio, televisori, hi-fi, dischi e dvd. Una domanda che trova risposta in circa 14.400 imprese, tra pubblicità, oltre 5.000, edizioni di libri e giornali, 1.800, e attività specializzate, 1.586. Un comparto che sembra risentire molto meno di altri della crisi che sta investendo il Paese, che conseguenza catastrofiche per altri settori economici. Infatti il numero delle imprese non solo non diminuisce ma aumenta negli ultimi quattro anni: nel 2009 erano infatti 14.131, salite a 14.300 l'anno dopo, per toccare il record nel 2011 di 14.495. L'anno scorso un leggero calo ha comunque stabilizzato il numero totale a 14.395. Un numero che rappresenta il 12 per cento del comparto cultura nazionale, se si calcola solo del numero delle aziende, ma che balza però al 20 se si tiene in conto del numero degli addetti. Milano infatti occupa oltre 71.000 addetti su un totale di circa 350mila in tutta Italia, con perdite minime dei livelli occupazionali: 1,6 per cento all'anno, contro il 2,5 di altri settori economici. Per sostenere l'offerta e stimolare la domanda, l'assessore regionale alla Cultura Cristina Cappellini ha già investito in questi primi quattro mesi una trentina di milioni, in parte destinati al recupero di beni danneggiati. Circa 150.000 euro sono stati stanziati per mettere in sicurezza il Museo Maga di Gallarate, colpito da un incendio a febbraio. Mentre 7,4 milioni sono stati destinati ai beni culturali colpiti nel 2012 dal terremoto. Un progetto a parte riguarda il «Polo Cinematografico Lombardo». La Regione dopo aver scongiurato la chiusura della sede lombarda del Centro sperimentale di cinematografia e la Fondazione cineteca italiana, ha intenzione di riservare un milione e mezzo alla Lombardia film commission, che dovrebbe poi confluire, insieme a diverse scuole di cinematografia, in un unico Polo Cinematografico Lombardo, con sede presso l'ex Manifattura Tabacchi.

ES TEATRO

Per affollare la Scala, foto a lato, e altri teatri e cinema, spesi ogni 150 milioni.

Per aiutare la cultura l'assessore Cappellini, foto sopra, in 4 mesi ha già stanziato 30 milioni

Quel suono di pianoforte nella villa abitata da uno spettro senza pace**Giorno, 11 (Milano)***"Quel suono di pianoforte nella villa abitata da uno spettro senza pace"*

Data: 18/08/2013

Indietro

CRONACHE pag. 16

Quel suono di pianoforte nella villa abitata da uno spettro senza pace Lecco, i misteri da brivido della casa abbandonata Fabio Landrini CORTENOVA (Lecco) LE LEGGENDE raccontano che fuori dai cancelli della villa, alcune sere, si possa udire il suono di un pianoforte. Ma la casa, come in un horror movie che si rispetti, è completamente disabitata. C'è chi è entrato, a suo rischio e pericolo, e mentre scattava alcune fotografie giura di aver visto nell'obiettivo figure inquietanti. Villa de Vecchi, un'imponente casa abbandonata a Bindo di Cortenova, nel Lecchese, è un mistero. Chiunque transiti per la strada provinciale della Valsassina, nelle vicinanze della galleria costruita per attraversare la montagna franata undici anni fa sul paese montano, può osservarla in mezzo a un grande parco, ma solo trattenendo un brivido lungo la schiena. Se di giorno la grande casa diroccata non fa alcun effetto, di notte solo i più coraggiosi entrano nel parco e i più incoscienti fanno un giro all'interno delle mura che non cadono per miracolo. COSTRUITA nel 1858 dall'architetto Alessandro Sidoli per conto di Felice de Vecchi, conte a capo della Guardia nazionale che prese parte alle Cinque giornate di Milano, da decenni è in stato di abbandono, tanto che sono fiorite leggende su fantasmi e presenze inquietanti che sono uscite dalla Valsassina e persino dai territori nazionali. E così, dieci giorni fa, le foto della villa sono state pubblicate dal seguitissimo sito internet statunitense Buzzfeed, un colosso digitale da 40 milioni di click al mese, accanto ad altre sei case stregate selezionate in tutto il mondo. «Situata sui monti ad est del lago di Como, in Italia, la barocca "Villa de Vecchi" è conosciuta localmente come la Villa dei Fantasmi si legge su Buzzfeed L'edificio è abbandonato da anni ed è stato presumibilmente la scena di un omicidio o suicidio». Di storie per gli amanti del brivido ne circolano molte sulla casa, circondata da anni da un alone di mistero. MA SE il passato è glorioso, il futuro risulta più che mai incerto. «Abbiamo contattato la Provincia e la Soprintendenza per cercare di far restaurare la villa spiega Paolo Barbieri, membro del comitato locale Salviamo Villa de Vecchi, ma non ci sono progetti perché c'è un rischio idrogeologico medio-alto sulla parete della montagna vicina alla struttura». Inoltre la casa è di proprietà privata (Officine Melesi e Gnocchi di Cortenova) e per rimetterla a posto servirebbero centinaia di migliaia di euro».

I dipendenti sono illicenziabili E la Sony apre la stanza della noia'**Giorno, Il (Milano)**

"I dipendenti sono illicenziabili E la Sony apre la stanza della noia'"

Data: **18/08/2013**

Indietro

ECONOMIA & FINANZA pag. 24

I dipendenti sono illicenziabili E la Sony apre la stanza della noia' Giappone, 8 ore senza fare nulla: tagliare il personale è un tabù

TOKYO NELLE GRANDI imprese giapponesi, dove per anni la norma era l'assunzione a vita, ancora oggi il licenziamento in patria è un tabù. Tuttavia, per quei lavoratori che in patria rifiutano il licenziamento anticipato, alcune corporate' come la Sony, che appena lo scorso anno ha avviato una vigorosa cura dimagrante a base di tagli occupazionali nelle diverse branch' sparse nel mondo, hanno inventato per i dissidenti la stanza della noia' . Si tratta di una stanzetta dove gli addetti indesiderati, ma illicenziabili, passano, senza lavorare, il loro orario di lavoro. Lo rivela un'inchiesta del New York Times' prendendo spunto da una storia vera. SI TRATTA del caso di Shusaku Tani, 51 anni, da 32 anni impiegato agli impianti di Sendai della Sony, gravemente danneggiati dal terremoto e dallo tsunami, dove si producono nastri magnetici e altri prodotti base per videoregistratori. La Sony ha chiesto a Tani di accettare il prepensionamento, ma lui ha rifiutato. Risultato: è stato messo fuori produzione e, come rivela il quotidiano Usa, passa le sue giornate, insieme ad altri 40 colleghi in quarantena, nella stanza della noia', che l'azienda nipponica preferisce chiamare stanza del design'. LA BATTAGLIA ingaggiata dalla Sony contro i lavoratori anziani che rifiutano di andare anticipatamente in pensione fa parte di uno scontro più generale che riguarda tutte le grandi aziende nipponiche, per le quali il licenziamento è appunto off limit', ma che nelle fasi di rallentamento economico, come quella che ha fatto seguito al terribile terremoto di qualche anno fa, intendono liberarsi degli addetti considerati in esubero. Anche il premier, Shinzo Abe vorrebbe introdurre più flessibilità nel mercato del lavoro giapponese, in nome di una maggiore competitività globale. IL GIGANTE dell'elettronica al consumo guidato da Kazuo Hirai (nella foto Reuters) ha offerto pacchetti di prepensionamento all'americana, che prevedono 54 mensilità e assicura di aver creato dei centri di consulenza ad hoc per trovare lavoro ai licenziati. Per contro, a chi rifiuta a priori qualsiasi proposta della Sony, non rimane altro da fare che trascorrere otto ore di lavoro a non far nulla nella stanza della noia'. Image: 20130818/foto/4299.jpg

La frana Val Genasca sotto controllo grazie alla sonda posata nella montagna**Giorno, 11 (Sondrio)**

"La frana Val Genasca sotto controllo grazie alla sonda posata nella montagna"

Data: **17/08/2013**

Indietro

VALTELLINA VALCHIAVENNA pag. 3

La frana Val Genasca sotto controllo grazie alla sonda posata nella montagna SAN GIACOMO FILIPPO IL MONITORAGGIO DELL'ARPA

SAN GIACOMO FILIPPO PROSEGUONO a pieno ritmo, anche a Ferragosto, i lavori di Arpa Lombardia per implementare il monitoraggio del dissesto idrogeologico presente in Val Genasca, nel territorio comunale di San Giacomo Filippo, dove il distaccamento di una frana potrebbe determinare come scenario di rischio l'interruzione della Statale 36, tra Chiavenna e San Giacomo, isolando l'alta Valle Spluga. Nel primo pomeriggio di ieri, all'interno di un foro di sondaggio della profondità di 103 metri, è stata posata, grazie all'ausilio dell'elicottero, una sonda della lunghezza di 101 metri. «Si tratta di una colonna inclinometrica che è stata posizionata all'interno del corpo frana. È composta da una serie di sensori, attaccati l'uno all'altro, che ogni 30 minuti trasmetteranno al Centro Arpa dati e misurazioni in tempo reale sui movimenti in corso in profondità e le escursioni di falda» spiega il geologo Luca Dei Cas, dirigente del Centro monitoraggio geologico di Arpa Lombardia a Sondrio. «Potremo comprendere la modellazione cinematica della frana della Val Genasca, cioè come e perché la frana si muove, verificando anche i volumi interessati dal dissesto» aggiunge Dei Cas, impegnato per la delicata operazione che non ha precedenti in Lombardia. Nei giorni scorsi erano stati completati due ulteriori fori di sondaggio della profondità di 90 e 130 metri, finalizzati a misurazioni manuali. Il costo complessivo di questo nuovo monitoraggio, progettato e diretto da Arpa, si aggira attorno ai 240.000 euro circa, cofinanziato per 124.000 euro dalla Regione e in quota parte da Arpa e Comunità montana. D.T.

Meteo: allerta per temporali al Nord

- Italiavela

Italia Vela.it

"Meteo: allerta per temporali al Nord"

Data: **19/08/2013**

Indietro

METEO

Meteo: allerta per temporali al Nord Una perturbazione di origine atlantica determinerà un rapido peggioramento sulle regioni settentrionali, con fenomeni più significativi sui settori orientali.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'avviso prevede dal pomeriggio di domani, lunedì 19 agosto, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Veneto e Friuli Venezia Giulia. I fenomeni daranno luogo a rovesci di forte intensità, possibili grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

18/08/2013 19.10.00

Volo di cinquanta metri, morta cercatrice di funghi

La Stampa -

La Stampa.it (Verbania Cusio Ossola)

"Volo di cinquanta metri, morta cercatrice di funghi"

Data: **18/08/2013**

Indietro

Verbano Cusio Ossola

18/08/2013 - domodossola

Volo di cinquanta metri, morta cercatrice di funghi

E' intervenuto il Soccorso alpino ossolano

La donna di Domodossola è precipitata nella zona di frazione Osone di Trasquera

domodossola

Era salita in direzione Sempione, versante ossolano, per cercare funghi con la cognata.

La donna R.D., classe 1963 residente a Domodossola, ha appoggiato male un piede ed è precipitata in un burrone, compiendo un salto di oltre trenta metri.

La cognata, L.G., sotto choc, è riuscita a dare l'allarme al 118 intorno alle 13. Sono giunti sul posto il Soccorso alpino con i carabinieri di Varzo, ma R.D. era già morta. Le due donne si trovavano in località Osone, a mille metri di quota, nel territorio comunale di Trasquera.

La salma è stata individuata dall'elicottero del 118 intorno alle 14,30 ed è stata portata al campo sportivo di Varzo verso le 17 per il riconoscimento. Le due donne stavano percorrendo un sentiero ripido e il Soccorso alpino ha legato e aiutato anche la cognata sotto choc, la quale era in condizione di pericolo e rischiava di scivolare.

Oltre quattro milioni di euro di danni: Giacciano con Baruchella in ginocchio

| La voce di Rovigo

La Voce di Rovigo.it

"Oltre quattro milioni di euro di danni: Giacciano con Baruchella in ginocchio"

Data: **17/08/2013**

Indietro

Inviato da admin il Sab, 17/08/2013 - 17:26

Rovigo

IL NUBIFRAGIO/3 Il disastro da San Bellino, a Trecenta, a Fiesso

Oltre quattro milioni di euro di danni: Giacciano con Baruchella in ginocchio

Silvia StievanoArianna Donegatti ROVIGO - Più di quattro milioni di euro: la prima stima relativa ai danni subiti dal comune di Giacciano con Baruchella, causati dal nubifragio di mercoledì mattina, fa accapponare la pelle. "Ci tengo a sottolineare che la cifra è provvisoria - afferma il sindaco Natale Pigaiani - Il nostro Comune è stato quello più colpito. Siamo in ginocchio". Giacciano sta lentamente tornando alla normalità ma si continua a lavorare ininterrottamente da 72 ore: "Nel giro di qualche giorno dovrebbero essere conclusi gli interventi più importanti - spiega il primo cittadino - grazie a Protezione civile, vigili del fuoco, polizia stradale e diverse imprese private siamo riusciti a stabilizzare la viabilità". Il Comune di Giacciano ha già fatto richiesta alla Regione per lo stato di calamità naturale e le associazioni degli agricoltori si stanno adoperando per capire l'entità dei danni, attualmente inestimabile: "Non ho mai visto scene così strazianti - racconta il sindaco Pigaiani con voce tremante - agricoltori disperati, in lacrime di fronte a quello che non hanno più. Per noi è un vero dramma, una catastrofe. Fortunatamente le persone ferite hanno fatto rientro nelle loro abitazioni, ma la gente continua ad essere impaurita". "La nostra zona ha bisogno di essere aiutata - è l'appello del primo cittadino - spero che dall'alto qualcuno si muova, che da Roma capiscano quanto siamo in difficoltà. Il Veneto ha sempre aiutato le altre regioni in casi come questo, ora siamo noi ad aver bisogno di una mano". Ingenti anche i danni subiti dal Comune di Trecenta, come spiega il sindaco Antonio Laruccia: "Ci sono stati problemi all'illuminazione, alla circolazione e alle linee telefoniche che ci hanno obbligato a lavorare fino a stamattina (ieri mattina per chi legge, ndr). Le vie d'accesso all'ospedale hanno avuto grossi problemi ma fortunatamente siamo riusciti a sistemare tutto. Stiamo facendo una verifica dei danni, che sono ingenti soprattutto per le colture di mais, kiwi e soia. Le associazioni di categoria si sono già mosse in tal senso. Protezione civile, carabinieri e polizia stradale di Badia Polesine hanno inoltre lavorato a lungo nella zona dei Gorgi dove sono caduti almeno 20 alberi, di 20-25 metri d'altezza ciascuno". Anche dal Comune di Trecenta è partita la richiesta alla Regione per lo stato di calamità naturale, così come dal Comune di San Bellino dove il nubifragio non ha fatto sconti. Spiega infatti il sindaco Massimo Bordin: "Ora il paese è accessibile, ci sono stati molti problemi di viabilità. Da lunedì, grazie ad alcune ditte che hanno dato la loro disponibilità, inizieranno i lavori alle case scoperte. Non abbiamo avuto feriti, fortunatamente, ma i disastri abitativi non sono stati pochi. Siamo in contatto con la protezione civile di Mestre per lavorare alla stima sommaria dei danni, già da lunedì potremo avviare le pratiche. La cosa certa è che la situazione è critica soprattutto per gli agricoltori. Sono rimasti solo i prati, i campi li ha spazzati via il nubifragio". Il disastro di mercoledì si è abbattuto anche a Fiesso Umbertino creando distruzione, devastazione e disperazione. "Campi completamente rasi al suolo, tetti scoperti, alberi caduti in strada, allagamenti, danni inimmaginabili - è il resoconto del sindaco Luigia Modonesi - Il danno all'agricoltura è ingente, alcune abitazioni hanno avuto bisogno dell'intervento dei vigili del fuoco ed il Comune ha messo a disposizione mezzi e teli di nylon per coprire i tetti". Lunga è la lista di persone che si sono adoperate, instancabilmente, affinché la situazione potesse tornare alla normalità. Il primo cittadino di Fiesso non ha mancato di ringraziare le imprese e le forze dell'ordine che hanno dato una mano subito dopo il disastro naturale: "La ditta Bottoni è intervenuta per tagliare gli alberi e liberare le strade, Renato Girotto e Vito Bucaria hanno lavorato con grande senso del dovere, la vigilessa Donatella Zanella ha controllato le zone a rischio del paese, l'architetto Vidali ha effettuato con me molti sopralluoghi dal mattino alle 8 fino alle 23 di sera, i carabinieri e la Protezione civile di Fiesso sono stati sempre presenti e disponibili, la ditta Edilizia Vittoria è intervenuta per le necessità urgenti al fine di mettere in sicurezza gli edifici pubblici. Voglio esprimere la mia gratitudine ai vigili del fuoco che sono intervenuti per mettere in

Oltre quattro milioni di euro di danni: Giacciano con Baruchella in ginocchio

sicurezza l'ex condominio Bentivolglgio ('casino' di Ospedaletto), che la prossima settimana verrà demolito per poi dare seguito alla riqualificazione e alla costruzione del nuovo immobile e della piazza antistante". "L'agricoltura in ginocchio è una spina nel cuore - conclude il sindaco Modonesi - non solo per gli agricoltori e le associazioni di categoria ma anche per tutta la nostra comunità. Spero che il governatore Zaia possa fare l'impossibile per dichiarare lo stato di calamità naturale". Non possono dire di non aver subito dei disagi gli abitanti del Comune di Salara, soprattutto quelli residenti in via Croce e via Bolzon. La fornitura elettrica delle due vie infatti ha subito dei danni col temporale, e dalle 8 del mattino alla mezzanotte dello stesso giorno gli abitanti di queste due vie si sono trovati a fare i conti con la corrente elettrica mancante. Fortunatamente, per quanto riguarda la luce, il sole ha aiutato a limitare i danni, ma d'altro canto ha reso difficile la conservazione dei cibi custoditi nei freezer e nei frigoriferi. Piuttosto seccati i salaresi coinvolti in questo disservizio: "Non riusciamo a capire come mai quando arrivino temporali o eventi di questo tipo, le nostre vie siano sempre coinvolte in negativo" ci dice un residente in via Bolzon. Sembra infatti che ogni qualvolta si manifesti un evento atmosferico, il fenomeno della corrente mancante si riproponga e nonostante tutto ciò sia a conoscenza della autorità competenti, nessun intervento è ancora stato effettuato, creando non pochi disagi agli abitanti della zona. "Speriamo che in futuro vengano presi provvedimenti, anche perché la corrente elettrica non serve solo per le utenze domestiche, ma è necessaria anche a fini sanitari, per persone ad esempio che hanno bisogno di ausili respiratori che si servono dell'elettricità", conclude il salarese coinvolto.

Munerato: "Roma non ci abbandoni"

Munerato: "Roma non ci abbandoni" | La voce di Rovigo

La Voce di Rovigo.it

""

Data: 17/08/2013

Indietro

Inviato da admin il Sab, 17/08/2013 - 17:26

Rovigo

IL NUBIFRAGIO/1 La Provincia ha fatto richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale

Munerato: "Roma non ci abbandoni"

La senatrice coinvolge i ministri. Virgili scrive al governatore Zaia e al prefetto Provolo

ROVIGO - A firma della presidente della Provincia Tiziana Virgili è partita ieri mattina la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale a seguito dell'evento calamitoso di mercoledì scorso. Nel testo inviato al governatore del Veneto Luca Zaia e al prefetto della città Francesco Provolo, il capo di Palazzo Celio fa riferimento ai "molti comuni dell'Alto Polesine" colpiti da una tromba d'aria che ha causato "ingentissimi danni all'agricoltura, ad immobili privati e pubblici, ad impianti ed infrastrutture agricole ed industriali". "Avendo la Regione – prosegue la nota - decretato lo stato di emergenza, si chiede il riconoscimento dello stato di calamità naturale e l'attivazione di tutte le misure di sostegno economico conseguenti a favore dei territori coinvolti". Sul disastro causato dal maltempo è intervenuta anche Emanuela Munerato, senatrice rodigina del Carroccio: "La tromba d'aria del 14 agosto non ha fatto rumore sui giornali nazionali, ma i danni sono ingenti. Il Veneto viene spesso dimenticato da Roma, che se ne ricorda solo quando è ora di fare cassa. Per Canda, Castelgugliemo, San Bellino e gli altri Comuni della Provincia di Rovigo colpiti dal maltempo pretenderemo un intervento speciale". La senatrice, sulla questione, ha quindi presentato un'interrogazione parlamentare per i ministri Alfano e De Girolamo: "La De Girolamo venga a Rovigo a vedere come se la passano i contadini veneti che aveva ridicolizzato in televisione. Oltre alla crisi, ora dovranno scontare i danni causati dalla tromba d'aria di Ferragosto. Le aziende agricole colpite dalla tempesta, con impianti di frutteti e vigneti rovesciati, alberi caduti sopra i trattori, reti antigrandine completamente distrutte, tetti e serre scoperciate sono decine. Roma non provi ad abbandonare la mia provincia e il Ministro faccia il suo dovere".

Bufera di Ferragosto, da Badia appello a Regione e Prefettura

| La voce di Rovigo

La Voce di Rovigo.it*"Bufera di Ferragosto, da Badia appello a Regione e Prefettura"*Data: **18/08/2013**

Indietro

Inviato da admin il Dom, 18/08/2013 - 15:32

Rovigo

MALTEMPO Ieri in municipio il tavolo sull'emergenza per il nubifragio che ha flagellato il Polesine

Bufera di Ferragosto, da Badia appello a Regione e Prefettura

Munerato: "Occorre far squadra a Roma". Azzalin: "Pac e Psr possono aiutare gli agricoltori".

BADIA POLESINE – Un tavolo convocato d'emergenza per capire qual è lo stato delle cose dopo la tempesta che ha investito e devastato il Polesine. Ieri mattina, nel municipio di Badia, si è tenuta un'assemblea organizzata dalla stessa amministrazione comunale che ha visto un'altissima affluenza di sindaci, autorità e rappresentanti delle associazioni di categoria. "Dal punto di vista amministrativo - ha sottolineato il vicepresidente della commissione regionale agricoltura, Graziano Azzalin - la Regione può innanzitutto intervenire per accelerare le procedure e permettere una rapida rifusione dei danni. Il tutto, essendo consapevoli che il fondo nazionale dedicato allo stato di calamità naturale è limitato e che, quindi, dovrà essere trovata una soluzione nonostante il clima generalizzato di riduzione di risorse. Proprio per questo va ribadita l'importanza di azioni che mettano al riparo gli agricoltori da simili accadimenti, purtroppo sempre più frequenti: penso, in particolare, ai nuovi strumenti previsti dalla futura Pac (Politica agricola comunitaria, ndr) per l'assicurazione del reddito, che coprono non solo i rischi derivanti da fatti calamitosi, ma anche quelli derivanti dalle oscillazioni dei prezzi. Bisogna essere chiari, la strada degli indennizzi è sempre più stretta ed in futuro bisognerà rimboccarsi le maniche per trovare altri canali di sostegno. Le opportunità maggiori le offre il Psr (Programma sviluppo rurale, ndr) che, come è avvenuto per la siccità, può innanzitutto operare sul credito agevolato alle imprese danneggiate".

Presente anche la senatrice della Lega Emanuela Munerato, che ha illustrato l'interrogazione presentata al ministro nei giorni scorsi: "Gli uffici sono ancor chiusi - ha detto - ma è già lì. Mi ha fatto davvero piacere partecipare, soprattutto perché sono stati davvero bravi ad organizzare tutto in così poco tempo. Occorre fare squadra al Governo per erogare i fondi necessari e spero nella collaborazione dei colleghi veneti. L'anno scorso la siccità e ora questo: non c'è pace. Però bisogna pensare non solo alle aziende danneggiate, ma anche ai lavoratori che pensavano di guadagnare qualcosa con la raccolta della frutta, che da noi è un'attività comune". Anche il sindaco di Lusia, Luca Prando, ha ricordato il difficile percorso dell'agricoltura polesana nell'ultimo anno: "Prima la siccità, poi le piogge torrenziali e adesso, che stavamo per raccogliere i primi frutti, questo. Noi, nel nostro territorio siamo stati colpiti 'di striscio', per questo esprimo la massima solidarietà a tutti i comuni colpiti ed ho voluto comunque aprire alle associazioni di categoria perché sono loro i consulenti delle nostre aziende. Un agricoltore ha detto che questo evento è stato 'il nostro terremoto' ed è vero".

Inevitabilmente amare, dunque, le considerazioni degli operatori del settore che hanno messo in evidenza numeri drammatici: distruzioni di interi raccolti in una delle zone che produce con tecniche più avanzate. Danneggiati soprattutto i numerosi frutteti presenti in quest'area, così come le colture orticole, ma danni ingenti sono stati subiti anche dalle serre, molte delle quali scoperciate e distrutte dal fortuale, dalle coltivazioni di soia e barbabietola, oltre che dal mais. Dai sindaci agli agricoltori, tutti concordano su una cosa: "La prima cosa da fare è giungere in tempi rapidi alla delimitazione dell'area di crisi". E, come ha sottolineato Azzalin, "una volta compiuto questo passo, bisogna fare in modo che le procedure burocratiche siano più snelle e rapide possibili, perché in gioco c'è il destino di una fetta enorme della nostra economia e, quindi, il futuro del Polesine".

Un incontro, quindi, con lo scopo di capire come agire: "Avendo vissuto il sisma dello scorso anno - ha detto il sindaco di Canaro, Nicola Garbellini - oltre alla mia solidarietà totale e alla disponibilità a sostenere le aziende del nostro territorio che hanno subito danni, ho ritenuto opportuno dare qualche spunto operativo. Per qui sollecito la regione a semplificare le procedure per la stima e la comunicazione dei danni subiti, a favorire ed organizzare momenti di incontro con il Prefetto e l'esecutivo e a tenere in considerazione i danni subiti da tutti dalle aziende agricole ai comuni, dagli edifici di culto al privato". Lo stesso concetto, inoltre, è stato sottolineato anche

Bufera di Ferragosto, da Badia appello a Regione e Prefettura

dal consigliere regionale della Lega, Cristiano Corazzari. “Ancora una volta – ha detto Graziano Azzalin - la nostra agricoltura è messa a dura prova, ma con l'impegno comune che stiamo già mettendo trasversalmente in campo, saremo in grado di superare anche questo pesante ostacolo: quello di oggi è un momento più che opportuno per fare il punto tutti insieme su una calamità che mette in ginocchio il settore primario polesano, già duramente colpito dalla siccità dello scorso anno. Aldilà delle prime stime dei danni, che al momento sembrano superare i 100 milioni di euro, è importante mettere in campo strumenti che possano permettere di superare avversità ormai sempre più frequenti”. Presenti, oltre agli organizzatori ed alle autorità, il presidente della commissione agricoltura del Comune di Badia Stefano Segantin e l'assessore badiese Stefano Rossi, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, delle cooperative agricole e dei Comuni colpiti, come i sindaci di Bagnolo di Po Pietro Caberletti, di Pincara Renzo Visentini, di Frassinelle Ennio Pasqualin, di Canda Alessandro Berta e di Castagnaro - che pur non essendo in Provincia di Rovigo ha subito gli stessi danni - Andrea Trivellato, il direttore di Avepa Fabrizio Stella che che si è impegnato “a dare tutto il supporto necessario, pur senza voler creare aspettative eccessive” ed il vicepresidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Fabio Ortolan, che ha sottolineato: “La nostra banca è sensibile a quanto successo e non mancherà di affiancare Avepa e di offrire soluzioni agevolate come ha già fatto in passato. Già lunedì dovremmo presentare le nostre proposte dettagliate”.

|cv

PIPER PRECIPITA SULLA MARMOLADA, MORTO IL PILOTA E TRE PASSEGGERI**Leggo**

"PIPER PRECIPITA SULLA MARMOLADA, MORTO IL PILOTA E TRE PASSEGGERI"

Data: **17/08/2013**

Indietro

PIPER PRECIPITA SULLA MARMOLADA,
MORTO IL PILOTA E TRE PASSEGGERI

COMMENTA |
MORTO IL PILOTA E TRE PASSEGGERI">CONDIVIDI

Sabato 17 Agosto 2013

TRENTO - Il 118 è stato allertato da un testimone che ha visto precipitare e prendere fuoco un piper lungo un ghiaione della Marmolada, non distante dal bivacco Dal Bianco. In quella direzione, in territorio trentino, sono decollati l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore e quello dell'Aiut Alpin Dolomites. Dalle prime informazioni risultano quattro i morti nell'incidente avvenuto intorno alle 16 tra Trentino, Alto Adige e Veneto. Tra gli elicotteri in partenza per i soccorsi anche quelli dei vigili del fuoco del Trentino.

Il velivolo da turismo, di probabile provenienza tedesca, sarebbe caduto sopra il rifugio Contrin, sopra Canazei, nei pressi del passo dell'Ombretta. Si tratta di prime sommarie informazioni fornite dal Soccorso alpino del Trentino, impegnato sul posto.

VOLO TURISTICO L'aereo era partito da Bolzano con a bordo tre altoatesini di lingua tedesca più il pilota. Le informazioni vengono confermate dall'aeroclub di Bolzano, che riferisce di un volo turistico. Lo schianto e l'incendio del velivolo, un Cessna 172, quindi un monomotore quadriposto, sarebbe dunque avvenuto circa un'ora dopo la partenza dal capoluogo altoatesino.

MORTO IL PILOTA E TRE PASSEGGERI">CONDIVIDI

|cv

quattro escursionisti soccorsi nella forra del rio simon

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 17/08/2013

Indietro

CHIUSAFORTE

Quattro escursionisti soccorsi nella forra del rio Simon

CHIUSAFORTE Ferragosto con l'imprevisto per quattro forristi triestini, tratti in salvo dalle squadre del Soccorso Alpino di Moggio Udinese - Pontebba, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo, col supporto logistico di una squadra Saf del 115, dopo essere rimasti bloccati in una zona impervia del rio Simon, nei pressi di Roveredo, nel comune di Chiusaforte. È accaduto che, attorno alle 17, uno di loro, saltando in una pozza d'acqua delle forra, ha riportato una frattura alla gamba e chiaramente il gruppo non era più in grado di proseguire verso l'uscita della forra, rimanendo bloccati in una zona molto impervia del rio Simon. In loro soccorso sono prontamente uscite le squadre dei soccorsi alpini del Cnsas e della Guardia di Finanza e dalla base di Udine è giunto l'elicottero del 118 con l'equipe sanitaria che è stata calata sul posto. Una volta immobilizzato l'arto, il ferito, stabilizzato sulla barella, è stato imbarcato con il verricello sull'elicottero per poi essere trasportato all'ospedale di Tolmezzo. L'intervento di soccorso, perfettamente riuscito, si è concluso verso le 20. L'infortunio, il terzo nel giro di un mese, accaduto nella forra Simon, deve fare riflettere gli amanti di questo tipo di escursionismo sulla severità del percorso da affrontare, come segnala Giovanni Adduca del Cnsas di Moggio. «Si tratta, probabilmente, della più bella forra delle nostre montagne: spesso con tanta acqua, consente anche di divertirsi facendo piacevoli tuffi - spiega Adduca -, ma in un ambiente imponente e grandioso, anche i rischi sono una costante e quindi bisognerebbe che chi decide di cimentarsi su questo percorso la faccia con un po' di attenzione, valutando per prima cosa le proprie capacità che devono essere elevate e poi uscire solo se ci si ritiene all'altezza di riuscire a superare ogni difficoltà che si possa presentare in un ambiente severo. Ovviamente ciò comporta anche un'opportuna conoscenza del percorso». (g.m.)

allarme per un deltaplano precipitato nessun ritrovamento dopo ore di ricerche

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 18/08/2013

Indietro

- *Gorizia*

Allarme per un deltaplano precipitato Nessun ritrovamento dopo ore di ricerche

Un parapendista risulta disperso sul Monte Maggiore, al confine tra Italia e Slovenia. A lanciare l'allarme, sono stati alcuni escursionisti sloveni che, intorno alle 16 del pomeriggio, hanno visto il parapendista perdere quota e cadere nel fitto del bosco. Secondo le coordinate fornite dai testimoni, l'incidente sarebbe avvenuto in territorio italiano. Sul posto sono intervenuti i volontari del Soccorso alpino di Gemona e della Guardia di Finanza di Tolmezzo, coadiuvati dalla Protezione Civile regionale che è intervenuta con l'elisoccorso. Quest'ultimo è stato in funzione fino alle 19.30, quando gli orari si sono fatti pericolosi per i voli notturni e la stessa direzione del Soccorso Alpino ha preferito far rientrare il mezzo. Anche senza quest'ultimo, ad ogni modo, i volontari hanno proseguito fino a tarda ora con le ricerche che si sono fatte sempre più complesse nel corso delle ore, anche perché le prime coordinate che erano state segnalate ai soccorritori non si sono rivelate esatte. Verso le 20, sono giunte alla stazione del soccorso alpino nuove coordinate, così che le squadre si sono indirizzate su nuove direzioni per la ricerca, intenzionati a continuare anche nelle ore notturne: come hanno fatto sapere dal Soccorso Alpino le ricerche sono anche rese difficili dalle comunicazioni via cellulare in quel punto della montagna. (p.c.)

parapendio caduto? era un falso allarme

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 19/08/2013

Indietro

- *Gorizia*

Parapendio caduto? Era un falso allarme

TAIPANA Si è rivelato un falso allarme quello relativo alla scomparsa di un parapendista sloveno sulla catena del Monte Maggiore nel territorio di Taipana che sabato ha mobilitato Soccorso Alpino di Gemona, Guardia di Finanza di Tolmezzo e Protezione Civile sulle montagne della Val Torre. I soccorritori sono stati in azione per due giorni continui: sabato fino alle 20 con l'ausilio dell'elisoccorso e fino alle 23 sulle montagne, mentre ieri le ricerche sono ripartite di prima mattina e fino alle 13 ma non hanno dato alcun risultato. A quel punto, il Soccorso alpino ha pensato di ritornare alla base e attendere da lì eventuali e possibili nuove segnalazioni: «Probabilmente - ci ha fatto sapere Carlo Cargnelutti del Soccorso Alpino gemonese - il disperso è riuscito a tornare in salvo da solo già sabato perché crediamo che ci avrebbe sentito oppure visto le lampade sabato scorso nella maniera in cui abbiamo perlustrato la montagna. Ad ogni modo, abbiamo anche verificato che non vi erano segnalazioni di parapendisti friulani, carinziani oppure sloveni dispersi in questi giorni». L'allarme era stato dato da alcuni parapendisti sloveni. (p.c.)

|cv

*Anche Mauro deve arrendersi «Sono scappato»***Nazione, La (La Spezia)***"Anche Mauro deve arrendersi «Sono scappato»"*Data: **17/08/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 13

Anche Mauro deve arrendersi «Sono scappato» TERREMOTO (2)

RACCONTO Mauro Battolini ha lasciato la sua abitazione di Fivizzano

FIVIZZANO IL TERREMOTO ha fatto cedere anche «l'irriducibile» Mauro Battolini. Lui, 82 anni, abita in via del Popolo a Fivizzano, in una palazzina di cinque piani dove era rimasto solo dopo le scosse degli ultimi mesi. Se n'erano andati tutti, tranne che lui: era rimasto solo e aveva resistito anche dopo l'impressionante raffica di scosse arrivate in rapida successione dopo quella del 21 giugno. «Ma stavolta racconta per la prima volta ho avuto paura anch'io. Così sono andato a dormire in macchina, al campo sportivo». Image: 20130817/foto/5366.jpg

Un boato. Poi la terra torna a tremare Paura e danni la notte di Ferragosto**Nazione, La (La Spezia)***"Un boato. Poi la terra torna a tremare Paura e danni la notte di Ferragosto"*

Data: 17/08/2013

Indietro

LUNIGIANA pag. 13

Un boato. Poi la terra torna a tremare Paura e danni la notte di Ferragosto TERREMOTO (1) UNA SCOSSA DI 3.6 CON EPICENTRO FRA UGLIANCALDO E MINUCCIANO

di MANUELA RIBOLLA MASSA CARRARA LA GIORNATA di festività non ha risparmiato la paura nella Lunigiana orientale. Proprio alla vigilia di Ferragosto, nelle tarde ore serali, quando in molti erano alle prese con sagre e balli, e altri erano già tra le braccia di Morfeo, una scossa di 3.6 gradi di magnitudo, ha destato un brutto risveglio e un cattivo augurio per i festeggiamenti dell'indomani. Poco dopo la mezzanotte, nella nottata tra mercoledì e giovedì infatti, è tornata la paura, l'incubo terremoto. Epicentro tra Minucciano e Uglianaldo, nel comune di Casola, una delle località più prese di mira dai movimenti tellurici. Molti i cittadini che si sono riversati in strada, e che hanno preferito passare il resto della nottata all'aperto, al sicuro dalle tremolanti mura di casa. Una scossa di lunga durata, che però, almeno per ora, pare non aver causato gravi danni o peggioramenti. Ieri infatti, gli uffici comunali hanno riaperto, ma non hanno registrato nessuna chiamata o segnalazione di ulteriori criticità. Una vigilia di ferragosto un po' traumatica quindi, considerate anche le diverse feste e sagre che mercoledì erano sparse su tutto il territorio e tipiche della giornata che precede una festa. Per ora non sono arrivate segnalazioni ai Vigili del Fuoco, anche se, come specificato dai due sindaci Paolo Grassi di Fivizzano e Riccardo Ballerini di Casola, solo in queste ore si potranno ricevere richieste di verifica. «È stato diverso dal solito, da quelli precedenti ha raccontato il sindaco di Casola Ballerini chi lo ha avvertito, ha parlato di un grande boato, probabilmente amplificato a causa del silenzio notturno, di un attimo di silenzio, e poi della scossa, molto intensa. MOLTE persone in questi giorni, a causa del ponte di Ferragosto sono fuori casa. Da lunedì forse vedremo la reale situazione». La scossa è stata avvertita distintamente in tutta la provincia, da Pontremoli, fino a Massa, dove non si è verificato nessun danno. A Carrara invece i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in via Ghibellina vicino al Duomo di Carrara per un cornicione pericolante e diversi cocci caduti a terra. Fortunatamente in quel momento non passava nessuno. La scossa è stata avvertita distintamente in tutta la Val di Magra e anche a Spezia: anche in questo caso un po' di paura ma nessun danno. In tanti si sono riversati in strada, salvo poi rientrare poco dopo. Le vibrazioni sono arrivate fino a Pisa e Livorno. Un'altra nottata di paura e apprensione in Lunigiana, soprattutto alla luce di quanto accaduto dal 21 giugno in poi: la scossa forte, lo sciame sismico e i danneggiamenti. La speranza è che la situazione di incertezza e paura possa finalmente finire. Image: 20130817/foto/5361.jpg

Terremoto, allarme infinito Rossi incontra i cittadini**Nazione, La (La Spezia)***"Terremoto, allarme infinito Rossi incontra i cittadini"*Data: **18/08/2013**[Indietro](#)

LUNIGIANA pag. 15

Terremoto, allarme infinito Rossi incontra i cittadini CASOLA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE A REGNANO CASOLA IL TERREMOTO continua a far parlare di sé. Un argomento che rimane attuale, soprattutto per le continue scosse che anche in questi giorni hanno visto ancora una volta protagonista il territorio della Lunigiana orientale. A parlarne oggi sarà il presidente della regione Enrico Rossi, in occasione della Festa del Pd di Regnano di Casola. Al convegno saranno presenti anche i tre sindaci di Casola, Riccardo Ballerini, di Fivizzano Paolo Grassi e di Minucciano Domenico Davini, che affronteranno il delicato argomento del sisma che li ha colpiti durante gli ultimi mesi. Il presidente Rossi inoltre, esporrà anche alcune proposte di finanziamento, prendendo in considerazione anche il problema viabilità, accentuato spesso dagli eventi naturali degli ultimi anni. Nel frattempo continuano i sopralluoghi alle aree colpite da parte dei geologi del Genio Civile di Massa. Proprio in questi giorni è stata compiuta la verifica su alcuni sentieri del comprensorio di Vinca, su richiesta del primo cittadino fivizzanese, con l'obiettivo di controllare lo stato dei sentieri montani dopo l'evento sismico. Le segnalazioni che hanno mostrato segnali di criticità, per quel che riguarda il comprensorio di Vinca, sono state un paio: la prima al sentiero numero 37, posizionato sotto la cresta Garnerone, mentre la seconda è sul numero 190. Entrambi hanno riportato caduta di massi e porzioni ancora instabili sul versante. Tutto tranquillo sugli altri sentieri controllati. Chi si avventurerà tra le verdi montagne lunigianesi quindi, tenga ben presente la mappa delle zone sicure. E a tutela dei cittadini inoltre, il sindaco Grassi ci tiene ad invitare la popolazione a rispettare le ordinanze di inagibilità degli edifici, ricordando anche come per il recupero degli effetti personali si possa contattare il comune allo 0585 942181. M.R.

*Soldi ed ecobonus per le case terremotate***Nazione, La (La Spezia)***"Soldi ed ecobonus per le case terremotate"*

Data: 19/08/2013

Indietro

LUNIGIANA pag. 7

Soldi ed ecobonus per le case terremotate Il presidente della Regione incontra i cittadini a Regnano. «Ci stiamo attivando»
ATTENZIONE Tanti cittadini hanno partecipato al dibattito di Regnano con il presidente della Regione Enrico Rossi (a destra)

CASOLA «I CITTADINI devono credere negli obiettivi che ci siamo prefissati». Ha concluso così il suo intervento alla festa del Pd di Regnano, il presidente della Regione Enrico Rossi, arrivato in visita alle zone terremotate. Un incontro in cui lo stesso Rossi ha delineato le proposte che la Regione ha intenzione di presentare in Governo, per andare in aiuto delle popolazioni colpite dal sisma del 21 giugno. Fra i presenti il sindaco di Fivizzano Paolo Grassi, di Fosdinovo Massimo Dadà, il presidente dell'Unione dei Comuni Cesare Leri e i consiglieri regionali Loris Rossetti e Paolo Marini. Grande assente Riccardo Ballerini, primo cittadino di Casola. tantissimi i cittadini che non hanno voluto mancare all'appuntamento per chiarirsi le idee su quali saranno le azioni che la regione ha intenzione di mettere in campo. Parola chiave della serata è stata «l'ecobonus», un sistema di detrazioni fiscali per la sistemazioni delle abitazioni ritenute inagibili, che andrebbero quindi a sostenere le spese di ristrutturazione. Il sistema prevede infatti un rimborso ai privati pari al 50% per cento nel caso si tratti di seconde case, e del 65% per le prime, su una spesa massima di 96mila euro, rateizzata nella dichiarazione dei redditi dei prossimi 10 anni. Un modo questo di sostenere la popolazione anche se, ha specificato Rossi «nel caso il privato sia in età avanzata, tale da poter difficilmente usufruire dei rimborsi, si troveranno soluzioni differenti. Le domande potranno essere effettuate fino al 31 dicembre 2013, ma chiederò una proroga per tutto il 2014». Argomento principale e' stato il terremoto e le misure da prendere per poter garantire la sicurezza. «La Regione si rende disponibile a stanziare fondi per ordinanze di somme urgenze, per incontrare i sindaci nuovamente e per fornire consulenza giuridica. Sono più di mille le case inagibili, totalmente o parzialmente. Pro porrò anche ulteriori incentivi che permettano di investire in costruzioni più sicure e a norma antisismica, per quel che riguarda le zone più a rischio». Sono tre i milioni di euro stanziati dallo Stato cui si aggiungono i 500mila euro messi a disposizione dalla regione, non ancora sbloccati. Sarebbe questo il motivo che non permetterebbe l'esito positivo di alcune ordinanze. «Nei prossimi giorni mi impegnerò perché anche le ordinanze non ancora firmate vadano a buon fine». Altro argomento clou, la viabilità croce e delizia dei sindaci lunigianesi. «La variante Gragnola-Pian di Molino e la 445 hanno bisogno di essere terminate ha spiegato Grassi in caso di emergenza ci sarebbero problemi con i soccorsi». Richiesta che ha trovato la disponibilità di Rossi, pronto ad andare incontro a tale esigenza. Si è parlato anche di manutenzione e ripopolazione delle montagne. «Ho in programma una proposta per far sì che le montagne non vengano abbandonate, per permettere ai giovani di investirvi, mantenerle e evitare in questo modo anche alcune catastrofi naturali». Manuela Ribolla Image: 20130819/foto/3733.jpg

*Migliaia alla Madonna Bianca***Nazione, La (La Spezia)***"Migliaia alla Madonna Bianca"*

Data: 19/08/2013

[Indietro](#)

PRIMA pag. 1

Migliaia alla Madonna Bianca Il borgo di Porto Venere si illumina per rendere omaggio alla sua patrona LA DEVOZIONE che riveste di fede cristiana culti antichissimi, a pochi giorni dalla solennità dell'Assunzione, sabato sera ha chiamato a sé migliaia di fedeli, ma anche molti turisti, che non hanno voluto rinunciare all'appuntamento con la festa della Madonna Bianca, patrona di Porto Venere. Numerosi i riti religiosi che si sono alternati nel corso della giornata tra i quali la messa solenne celebrata dal vescovo diocesano monsignor Luigi Ernesto Palletti, per poi culminare in serata con la processione per le vie del borgo, addobbate a festa. Il quadro della Madonna, dalla chiesa di San Lorenzo, dove è conservato, è stato così venerato dai portoveneresi, ma anche da tutti gli spezzini, e non, che via terra o via mare hanno raggiunto la "perla" del Golfo. E proprio in mare, non sono mancati interventi di controllo della capitaneria di porto, per i molti che hanno preferito assistere allo spettacolo nello specchio acqueo che "abbraccia" la chiesetta di San Pietro. In un'imbarcazione, alle Grazie, si è verificato un principio d'incendio: le quattro persone a bordo sono state tratte in salvo, e le fiamme prontamente estinte. Un uomo di 53 anni, con problemi di cuore, ha invece accusato un malore, intorno alle 2 di notte, sul sentiero tra Porto Venere e il rifugio del Muzzerone, dove si era avventurato per fotografare la "luminaria": è stato raggiunto a piedi dagli uomini del Soccorso Alpino e della pubblica assistenza di Porto Venere, e recuperato a spalla alla luce delle lampade frontali dei soccorritori. Raggiunta la strada è stato caricato sull'ambulanza, diretta per l'ospedale della Spezia. Non si sono registrati ulteriori feriti, la notte è trascorsa nel divertimento e nella preghiera di tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione, uno degli eventi religiosi più sentiti dell'intera provincia, che certo conserveranno nei loro cuori il ricordo della serata. Laura Provitina

incendio alla laguna del mort

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 17/08/2013

[Indietro](#)

ERACLEA

Incendio alla laguna del Mort

Subito domate le fiamme provocate dallo spettacolo pirotecnico

ERACLEA Fuochi d'artificio a Eraclea Mare, rischia di incendiare la laguna del Mort. E ieri pomeriggio, un altro incendio si è sviluppato nell'area del vecchio campeggio Marina Santa Croce, forse anche questo legato ai fuochi o più probabilmente a un mozzicone di sigaretta. Giovedì verso le 23.30 è iniziato lo spettacolo pirotecnico all'estremità ovest, verso Jesolo, della spiaggia di Eraclea. Un appuntamento ormai tradizionale per la località balneare piena di turisti e tanti pendolari venuti a trascorrere il Ferragosto e a vivere la nottata dei fuochi. Una delle micce dei fuochi d'artificio ha raggiunto la pineta della Laguna del Mort, famosa oasi naturalistica. Nonostante avesse da poco piovuto, c'erano ancora molte sterpaglie seccate dal sole che hanno subito preso fuoco quando la miccia ancora accesa dei fuochi è caduta nella pineta. I volontari della protezione civile di Eraclea e la polizia locale se ne sono accorti subito. Il comandante dei vigili, Domenico Finotto, è salito a bordo di un gommone messo a disposizione dalla società Mariclea che gestisce il porto turistico. Assieme ai volontari della protezione civile, con il loro mezzo antincendio, ha raggiunto la Pineta già in fiamme. Il fuoco è stato spento subito e nel frattempo sono arrivati anche i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza tutta l'area e spento definitivamente le fiamme. Il sindaco, Giorgio Talon, è stato subito informato. Si è corso il rischio di una vera tragedia, perché ancora pochi minuti e il fronte di fuoco sarebbe stati incontrollabili in un'area così vasta che ha tante sterpaglie pronte a incendiarsi senza difficoltà. Ieri nel primo pomeriggio un altro allarme, con un piccolo incendio tra l'area demaniale e l'ex campeggio, subito domato. Inizialmente si pensava fosse ancora una miccia dei fuochi, ma pare sia stato un mozzicone di sigaretta. Sul posto protezione civile, polizia locale e vigili del fuoco di San Donà, Jesolo e Caorle che hanno spento il secondo incendio. (g.ca.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tromba d'aria nel polesine, danni stimati in 100 milioni

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 17/08/2013

Indietro

IL BILANCIO

Tromba d'aria nel Polesine, danni stimati in 100 milioni

Agricoltura in ginocchio per il maltempo. Partita la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale

ROVIGO Una superficie di trentamila ettari della provincia di Rovigo è stata coinvolta il 14 agosto dall'evento atmosferico più devastante degli ultimi anni: i danni sono stimati in 100 milioni. Non si erano viste da tempo manifestazioni atmosferiche così intense che hanno provocato danni alle colture ancora di difficile stima, ma che comunque superano mediamente il 60% della produzione lorda vendibile aziendale con punte del 100%. Agrinsieme, il coordinamento di Confagricoltura Cia e Confcooperative sta continuamente monitorando sul territorio i danni causati che diventano sempre più chiari con il passare delle ore. Una striscia di dieci chilometri di larghezza da Badia Polesine a Canaro con epicentro a San Bellino, ha portato alla disperazione migliaia di aziende agricole che erano in procinto di iniziare la raccolta. Completamente perso il raccolto delle pere, mele, kiwi e noci, soprattutto in quegli impianti non dotati di protezione antigrandine. Colpiti molti impianti vivaistici di pero e melo con danni importanti in un settore ove questa zona del Veneto è leader a livello nazionale. Mais, soia e bietole e pomodoro in alcuni territori sono completamente defogliate comportando danni dal 70 al 100%. Le cooperative frutticole di Giacciano con Baruchella e Badia Polesine verificano con elevata preoccupazione il futuro mancato conferimento di frutta da parte dei soci polesani che comporterà il difficile mantenimento degli impegni commerciali assunti e costi elevati da sostenere per danni subiti ai magazzini e agli impianti. Intanto a firma della presidente della Provincia Tiziana Virgili è partita ieri mattina la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale a seguito dell'evento calamitoso di mercoledì scorso. Nel testo inviato al governatore del Veneto Luca Zaia e al prefetto della città Francesco Provolo, il capo di Palazzo Celio fa riferimento ai «molti comuni dell'Alto Polesine» colpiti da una tromba d'aria che ha causato «ingentissimi danni all'agricoltura, ad immobili privati e pubblici, ad impianti ed infrastrutture agricole ed industriali». «Avendo la Regione proseguito la nota - decretato lo stato di emergenza, si chiede il riconoscimento dello stato di calamità naturale e l'attivazione di tutte le misure di sostegno economico conseguenti a favore dei territori coinvolti».

Sesso con un minorenne, nuove accuse

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 17/08/2013

Indietro

Escursionista cade e si ferisce a Tambre

Un escursionista veneziano, C.S., 44 anni, residente a Mestre, è rimasto ferito sulle montagne bellunesi. Scendendo da Forcella Bassa a Casera Palantina, il quarantaquattrenne è scivolato mettendo male il piede. Impossibilitato a proseguire ha chiesto l'intervento del 118, che ha inviato una squadra del Soccorso alpino dell'Alpago. Sei soccorritori, tra i quali uno della Stazione di Belluno, hanno risalito il sentiero e, dopo aver raggiunto l'infortunato che si trovava con tre amici, gli hanno immobilizzato l'arto, con una sospetta frattura alla caviglia, e lo hanno caricato in barella. Calata per i primi cento metri sul tratto più ripido, la barella è stata poi trasportata a spalla per un'ora e mezza circa fino alla jeep del Soccorso alpino e da lì sulla strada, dove attendeva l'ambulanza diretta all'ospedale di Belluno. Le condizioni del ferito sono in via di miglioramento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giorgio Cecchetti L inquilino del palazzo di corso del Popolo che ha denunciato l'ex direttore di banca ottantenne, in pensione da 20 anni, che faceva sesso con un ragazzino di quindici anni nel garage del condominio, lo ha fatto dopo che per altre tre volte lo aveva scoperto e aveva lasciato perdere. Ieri, intanto, il giudice veneziano Antonio Liguori ha interrogato l'anziano, che è in cattive condizioni di salute, e ha convalidato l'arresto per il reato di induzione alla prostituzione minorile. Un'accusa grave, che in caso di condanna prevede una pena che va da sei a dodici anni di reclusione. Vista l'età, l'ex funzionario di banca è agli arresti domiciliari nella sua abitazione nel sestiere di San Marco. Difeso dall'avvocato Barbara De Biasi, l'indagato non ha potuto che ammettere, avrebbe pianto e chiesto perdono. A inchiodarlo, oltre che il racconto del ragazzino di origine straniera che per 15 euro avrebbe accettato di fare sesso con lui, la testimonianza dell'inquilino del palazzo del corso del Popolo, dove l'anziana possedeva un posto macchina. Agli inquirenti della Polizia il teste avrebbe riferito che quella era la quarta volta che lo scopriva con dei ragazzini nel garage condominiale: ogni volta l'aveva affrontato, dicendogli che doveva smetterla altrimenti sarebbe andato a denunciarlo, e ogni volta lui si umiliava, chiedeva perdono, prometteva che non l'avrebbe più fatto, spiegando che lo avrebbe rovinato se riferiva ciò che aveva visto. Per tre volte, di fronte a quell'insistenza, l'inquilino aveva taciuto, ma l'ultima volta ha preso il telefono e ha chiamato il 113. Sentito alla presenza di uno psicologo, anche il quindicenne ha confermato che non era la prima volta che intascava 15 euro o una ricarica telefonica per la stessa cifra, in cambio del sesso orale con l'anziano. Le indagini, comunque, non sono concluse: il racconto del testimone, infatti, ha offerto agli investigatori della Squadra mobile elementi per proseguire in modo da identificare anche altri minorenni - almeno uno - che avrebbero accettato lo scambio denaro-sesso proposto dall'ottantenne veneziano. L'inquilino, infatti, avrebbe sostenuto di aver visto anche un altro ragazzino con l'uomo poi arrestato. I fatti sono accaduti lunedì. Quando l'inquilino entra nel garage condominiale di corso del Popolo e trova un anziano e un ragazzino che stanno facendo sesso. L'anziano, scoperto, si ricompone e fa salire il ragazzino nell'auto su cui era appoggiato e se ne vanno. L'uomo che aveva sorpreso i due chiama il 113. Sul posto intervengono gli agenti delle volanti della Questura. Il testimone fornisce indicazioni sull'auto e parzialmente anche il numero della targa. Scatta la ricerca della vettura. Poco dopo viene fermata l'auto sospetta. A bordo, l'anziano e il ragazzino descritti dal testimone. Vengono portati in Questura. Nelle indagini vengono coinvolti anche gli agenti della Squadra Mobile. Il ragazzino viene interrogato dagli investigatori con l'aiuto di uno psicologo. Lentamente gli agenti ricostruiscono l'accaduto. L'anziano non parla, ma il ragazzino, che ha 15 anni, racconta che l'uomo gli aveva dato 15 euro per avere in cambio un rapporto orale. Si tratta di un ragazzino che studia con profitto e che appartiene a una famiglia straniera perfettamente integrata. Nella casa dell'anziano gli investigatori hanno trovato centinaia di foto pedopornografiche che avevano come protagonista l'uomo.

in cenere undici ettari di bosco sempre stato d'allerta sul carso

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 17/08/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

In cenere undici ettari di bosco Sempre stato d'allerta sul Carso

Pesante il danno quantificato dalla Forestale per le fiamme divampate sulle alture di Doberdò Altra emergenza a

Ferragosto nell'area del monte San Michele. Prosegue l'azione di bonifica

di Luca Perrino wDOBERDÒ DEL LAGO È ben più vasta di quanto era stato stabilito in un primo momento l'estensione dell'incendio che, lunedì scorso, ha interessato il Carso nel territorio comunale di Doberdò del Lago. Dove, con il ritorno al bel tempo, lo stato di allerta continua ad essere molto alto. Dai rilievi svolti nelle scorse ore dal Corpo forestale regionale, le fiamme, sul fronte italiano, si sono sviluppate su una superficie totale di 11,41 ettari, prevalentemente boscata a roverella, orniello e carpino nero. Essenze che sono andate praticamente in cenere con l'avanzare delle fiamme. Un danno ambientale immenso, come sempre succede per casi come questi. L'incendio, che ha avuto un ritorno anche nel pomeriggio di martedì, ha avuto origine a valle della statale 55, nella zona rurale ubicata tra le frazioni di Palchisce e Visintini, dove esiste una stretta prossimità tra i prati ancora coltivati e il bosco che si è spontaneamente insediato sui terreni che un tempo coltivati. Favorito dal vento da sud-ovest, il fuoco si è rapidamente propagato nella vegetazione, inerpandosi ancor più velocemente sul versante, fino a oltrepassare la strada e proseguire, apparentemente inarrestabile, in direzione del confine di Stato. Tuttavia, l'incendio non è arrivato in Slovenia e ciò grazie al rapido intervento di un Canadair, dell'elicottero del Corpo forestale nazionale e di quello del servizio aereo della Protezione civile regionale, che erano già impegnati su altri incendi in corso nella zona montana e che sono stati temporaneamente distolti da tali operazioni, proprio allo scopo di scongiurare lo sconfinamento dell'incendio, che altrimenti avrebbe potuto estendersi sull'altipiano sovrastante. Già qualche decina di minuti dopo l'inizio dell'incendio, i vigili del fuoco sloveni sono giunti sul luogo per rendersi conto della situazione in atto, stabilire il contatto con gli addetti alla gestione dell'emergenza e mettersi a disposizione, in caso di necessità. Molto discontinuo il perimetro dell'incendio, il cui rilievo ha comportato per il personale del Corpo forestale oltre 8 ore di lavoro con lo strumento Gps, percorrendo a terra difficili tracciati tra la fitta vegetazione, più o meno interessata dalle fiamme, le pietraie, le trincee e i numerosi muretti a secco, vecchi di centinaia di anni. Dal punto di vista della gestione dell'emergenza, da parte della stazione forestale di Monfalcone, competente per territorio, non è stata ancora data alla sala operativa della Protezione civile della Regione la definitiva chiusura delle operazioni. Proseguono, infatti, gli interventi di bonifica, con l'accurata ricerca dei punti dove la combustione si è annidata all'interno delle ceppaie e sotto le pietraie che può dare luogo a inaspettate riprese di fiamma. E nella giornata di Ferragosto l'emergenza è scattata nella zona del Monte San Michele. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

rogo di sterpaglie vicino al giardino carsiana

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 17/08/2013

Indietro

- Cronaca Trieste

Rogo di sterpaglie vicino al giardino Carsiana

Le fiamme, poi spente da pompieri e Protezione civile, hanno lambito l'area. Altro intervento a Opicina

Incendio di sterpaglie nella mattinata di ieri fra Gabrovizza e Sgonico, a lato della strada provinciale 7. Il fuoco ha iniziato via via ad allargarsi sino a lambire l'area del giardino botanico Carsiana. Sul posto sono giunti complessivamente cinque mezzi dei pompieri con una decina di uomini - sia del distaccamento di Opicina che della squadra incendi boschivi - per spegnere le fiamme, operazione completata anche con l'apporto del personale della Protezione civile. Lungo la carreggiata, la Polizia stradale è intervenuta a supporto per l'eventuale gestione di possibili emergenze relative alla circolazione veicolare all'altezza dell'area interessata dall'incendio (le fiamme si sono estese su tre ettari di terreno). Sul posto, inoltre, i carabinieri di Aurisina. Le cause del rogo sono in via di accertamento, al vaglio di pompieri e carabinieri stessi. Su quanto accaduto fra Gabrovizza e Sgonico, il vicepresidente della Provincia di Trieste, Igor Dolenc, titolare in giunta anche delle deleghe a Valorizzazione del territorio e politiche per il Carso, e ad Agricoltura, fauna e flora ha fatto sapere come «l'incendio abbia lambito il giardino Carsiana. Anche grazie al lavoro di pulizia e decespugliamento effettuato nell'area, fortunatamente le fiamme non sono riuscite a trovare innesco. Ho verificato con il personale della cooperativa che gestisce la struttura - conclude Dolenc -: per quanto riguarda Carsiana, tutto a posto». Sempre nella giornata di ieri, poi, i vigili del fuoco sono stati impegnati in un altro intervento per lo spegnimento di un incendio di sterpaglie, questa volta nella zona di Opicina. Come riferito dalla centrale operativa dei pompieri di via D'Alviano, nella fattispecie le fiamme sono scaturite in un tratto di terreno vicino alla ferrovia, nei pressi di via dei Fiordalisi e via del Biancospino. A causare l'incendio, spento prontamente dai pompieri, potrebbe essere stata proprio una scintilla generatasi lungo i binari: questa è la prima ipotesi formulata dagli stessi vigili del fuoco. (m.u.)

aurisina, incendio sul monte bercica

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 19/08/2013

Indietro

- Cronaca Trieste

Aurisina, incendio sul monte Bercica

DUINO AURISINA Fiamme sul costone del monte Bercica a Aurisina. L'incendio è divampato ieri pomeriggio nella zona boschiva che si trova in linea d'aria all'altezza della galleria naturale non lontano dal sentiero della Salvia. Le fiamme hanno interessato un'area di circa 5 ettari quadri e fortunatamente non hanno lambito case e nemmeno i ripetitori dei telefonini che si trovano nella zona. Le fiamme hanno danneggiato un'area prevalentemente boscata a roverella e conifere. Essenze che sono andate in parte praticamente in cenere con l'avanzare progressivo delle fiamme. È intervenuto anche l'elicottero della Protezione civile che ha operato fino al tramonto. Sul posto una ventina di volontari la cui attività è stata coordinata dalla centrale di Palmanova. Intervenute anche due squadre dei vigili del fuoco, gli uomini della Forestale oltre ai carabinieri e agli agenti della Squadra volante di Duino. Dai primi accertamenti le cause del rogo sarebbero accidentali. E non sarebbero riconducibili, come è accaduto in passato, alle scintille provocate dal passaggio dei treni. I binari della ferrovia si trovano infatti oltre il fronte delle fiamme. Gli uomini del soccorso hanno lavorato a lungo per circoscrivere le fiamme e, poi, intervenire con la bonifica, anche al fine di evitare che il fuoco tornasse ad ardere. L'allarme è scattato attorno alle 17. In breve sono arrivati sul posto le squadre provenienti sia dalla Costiera, attraverso Santa Croce che dalla provinciale del Carso. Hanno tenuto sotto controllo il fronte delle fiamme evitando che il rogo si estendesse a causa del vento. (c. b.)

precipitano in cordata morti due scalatori

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 19/08/2013

Indietro

INCIDENTI IN QUOTA

Precipitano in cordata Morti due scalatori

AOSTA Un volo lungo più di trecento metri. E una nuova tragedia in montagna. Due alpinisti sono morti dopo essere precipitati sul Weisshorn, vetta delle alpi svizzere a nord del Cervino, alta 4.505 metri. Le due vittime sono un francese di 23 anni e uno svizzero di 37. L'incidente è avvenuto sabato, attorno a mezzogiorno, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri dalla polizia del canton Vallese. Secondo quanto ricostruito dai soccorritori, i due scalatori sono caduti durante la discesa mentre procedevano in cordata. Il francese e lo svizzero avevano raggiunto la cima lungo la parete Est dopo aver lasciato il rifugio Cabane de Tracuit che si trova a 3.256 metri di quota. L'incidente è avvenuto più in alto, a 4.200 metri, quando gli alpinisti si trovavano tra il Grand-Gendarme e il Weisshornjoch. Sul posto è intervenuto l'elicottero di Air Zermatt ma i soccorritori non hanno potuto che constatare il decesso dei due alpinisti. Ancora da chiarire le cause della caduta. Sulla vicenda, riferisce la polizia cantonale, il pubblico ministero dell'Alto Vallese ha avviato un'indagine. Intanto un alpinista ungherese di 28 anni, Bagladi Zoltan, è disperso da una settimana sul versante francese del Monte Bianco. Lo scorso 11 agosto era partito da solo lungo la via normale a nord-ovest e da allora non si hanno più sue notizie. La gendarmeria di Chamonix, in Francia, che ha diramato l'annuncio di scomparsa, ha preso in custodia la tenda e la moto che l'uomo aveva lasciato a valle. Il soccorso alpino valdostano ha partecipato alle ricerche sul versante italiano, senza trovare traccia dell'alpinista, e ha affisso avvisi di scomparsa nei rifugi di confine. In Friuli, intanto, il Soccorso alpino di Gemona hanno ripreso le ricerche del parapendista sloveno disperso da ieri sul Gran Monte, sopra Taipana. Alle prime luci dell'alba, una squadra di specialisti ha ripercorso i sentieri già battuti infruttuosamente la notte scorsa. Ma non ha trovato traccia dello scomparso.

I cinquestelle rincarano la dose «Comitato contro la galleria»

Dopo la proposta di abbattere trenta case lungo le strettoie per la Tremezzina pensano a un movimento contro la superstrada

La proposta del movimento 5 stelle di risolvere i problemi viabilistici della Tremezzina e, più in generale, della sponda occidentale lariana abbattendo le case delle strettoie invece di realizzare un tunnel di variante, ha suscitato vive reazioni da più parti. Sull'onda della discussione è ora nato il comitato "Tremezzina", che si propone di portare avanti la questione della viabilità favorendo un confronto a trecentosessanta gradi. «La gente del lago è preoccupata perché non intravede soluzioni immediate - interviene il coordinatore locale dei grillini, Paolo Goni - : per questo è nato il comitato "Tremezzina". Si parla da anni di un'opera del costo preventivato di 330 milioni di euro: tanti soldi non saranno mai disponibili, ma nel frattempo viene investito denaro in progettazioni col rischio che vadano sprecati. Questo denaro, invece, potrebbe essere impiegato per migliorare l'attuale situazione. La sponda occidentale vive da anni un crescente disagio a causa della viabilità: lo sviluppo turistico ed economico è pesantemente condizionato e gli operatori pretendono, a ragione, delle soluzioni concrete il più possibile tempestive». Al di là delle difficoltà di reperire i necessari finanziamenti, il movimento 5 stelle intravede anche inevitabili ostacoli tecnici nel progetto di variante: «Inutile dire che spaventano le tonnellate di detriti da scavo che andranno in qualche modo smaltite - sottolinea Goni - . Preoccupano anche il rischio idrogeologico e il possibile scempio ambientale, con un lungo tratto a cielo aperto fra Colonno ed Ossuccio; il foro nella montagna per proseguire il tunnel ad Ossuccio, inoltre, avverrebbe in un punto adiacente al santuario della Madonna del Soccorso, che è patrimonio dell'Unesco. Stiamo parlando di un'organizzazione a cui aderiscono 194 Paesi, non di una qualsiasi associazione culturale: mi piacerebbe sapere se qualcuno l'ha almeno interpellata in previsione dei lavori. Occorre assolutamente creare un tavolo di lavoro comune tra le varie forze ed espressioni locali - conclude il portavoce del movimento 5 Stelle - per decidere la soluzione più opportuna che consenta di risolvere l'annoso nodo viabilistico della Tremezzina e favorire anche scelte di trasporto alternativo». A dispetto di chi non vuole la galleria di variante, c'è tuttavia che la auspica addirittura più lunga: «Se la galleria parte da Argegno non risolverà del tutto i problemi - dice convinto Gianfranco Selva, di Menaggio, uno che di viabilità è diventato esperto percorrendo a lungo come autista la statale Regina - : le due strade della Val d'Intelvi, infatti, creeranno sempre disagi e caos. L'imbocco sud, insomma, va ubicato all'altezza del crotto dei Platani». n

Un filmato per ricordare la frana alla Levata

Un filmato interamente dedicato all'emergenza frana scoppiata a maggio alla frazione Levata.

E' stato pubblicato sul sito internet del comune di Monte Marenzo (www.comune.monte_marenzo.lc.it) ma è a disposizione anche sul portale di video condivisi Youtube, il filmato realizzato sulla vicenda che, dallo scorso 17 maggio e per un mese e mezzo, ha letteralmente investito decine e decine di famiglie.

lyskamm, altri morti in montagna - erica di blasi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/08/2013

Indietro

Pagina II - Torino

Si allunga l'elenco degli incidenti in quota. Ieri un escursionista settantenne è precipitato da un sentiero nel gruppo del Gran Paradiso

Lyskamm, altri morti in montagna

Docente universitario ed ex primario volano dalla cresta Sella

Vette tragiche

ERICA DI BLASI

ALTRE due morti in montagna vanno ad aggiungersi al lungo elenco iniziato lo scorso weekend. Il giorno prima di Ferragosto hanno perso la vita sul Monte Rosa due alpinisti: Carlo Ravetti, 62 anni, ex primario di Neurologia al San Giovanni Bosco, e un suo amico, Luca Savoja, di 54, docente universitario, torinesi entrambi.

L'incidente è avvenuto sulla Cresta Sella del Lyskamm orientale, a circa 4.527 metri di quota. I due compagni di cordata erano partiti alle 4.30 di mercoledì mattina dal rifugio Quintino Sella (3.585). Insieme avrebbero dovuto affrontare prima la salita che porta al Naso del Lyskamm, a 4.272 metri di quota e poi quella della Cresta Sella al Lyskamm, una via su roccia e neve abbastanza difficile. Sul libro del rifugio non c'era però traccia del loro percorso: sono stati i parenti delle vittime a informare i soccorritori del loro progetto. L'allarme è scattato mercoledì sera, quando i due escursionisti non hanno fatto rientro alla base. È stato la moglie di uno dei due, non avendo più notizie del marito, a chiamare il gestore del rifugio, Adriano Favre, dove sarebbero dovuti tornare. Il soccorso alpino valdostano, dopo una ricognizione della zona, ha individuato giovedì mattina i dispersi. I due corpi, ormai senza vita, sono stati recuperati sulla Cresta del Lyskamm orientale: erano precipitati per oltre 500 metri. Nessun testimone ha assistito all'incidente, le cui cause restano da chiarire.

«Ipotizziamo - dice Alessandro Cortinovis, responsabile del soccorso alpino della Valle d'Aosta - che uno dei due sia caduto in prossimità di un passaggio delicato sulla traversata dei Lyskamm - che dall'Orientale rientra verso il rifugio Sella, ndr - portando con sé l'altro». Una caduta dovuta comunque a un malore o a una scivolata sulla cresta di ghiaccio su cui procedevano. È probabile che la caduta di uno abbia portato con sé anche l'altro, non abbastanza pronto a lanciarsi sul versante opposto della cresta - con un sangue freddo non comune per rimanere così a cavallo del filo, sospesi alla corda. Dopo il nullaosta arrivato ieri dalla procura, le salme dei due alpinisti saranno trasferite a Torino per i funerali.

Ancora sul Monte Rosa, la notte di Ferragosto, una coppia di alpinisti - una donna di 22 anni di Torino e un uomo di 28 di Rivoli - sono stati tratti in salvo dagli uomini del Soccorso Alpino di Alagna. La coppia aveva sbagliato itinerario ed era rimasta bloccata a quota 4.100 metri, sotto la Piramide Vincent. La squadra di Alagna alle 22.30 li ha raggiunti e ha iniziato la salita verso il rifugio che è stato raggiunto verso la mezzanotte.

Un altro incidente in montagna ha infine tinto di nero le cime della valle d'Aosta. In Valsavarenche, nel massiccio del Gran Paradiso, è morto ieri pomeriggio un escursionista, Saverio Carabelli, 73 anni di Busto Arsizio. La vittima, dai primi accertamenti, sarebbe precipitata da un sentiero mentre scendeva dal rifugio

Vittorio Emanuele. All'incidente hanno assistito la figlia, il genero e alcuni amici che hanno subito dato l'allarme. In serata il soccorso alpino ha recuperato il suo corpo ormai senza vita. La guardia di finanza di Entreves sta ora ricostruendo l'incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tramontana e fuoco doppia emergenza in mare e nei boschi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/08/2013

[Indietro](#)

Pagina VI - Genova

Gli allarmi

Superlavoro per Capitaneria e pompieri

Tramontana e fuoco doppia emergenza in mare e nei boschi

FERRAGOSTO di lavoro intenso per i comandi di Forze dell'Ordine e vigili del Fuoco in Liguria. Incendi, incidenti e controlli hanno impegnato gli uomini di capitaneria, pompieri e polizia. Diversi anche gli interventi del 118.

Fin dalla mattina a creare problemi sono state le raffiche di tramontana forza sette che hanno flagellato il litorale ligure. Il mare mosso e il vento che non accennava a diminuire hanno reso difficili le attività in mare, tanto che la Guardia costiera genovese ha soccorso dieci persone e sei imbarcazioni davanti ai litorali liguri. Tra le persone soccorse, un uomo che, completamente ubriaco, è finito nel mare davanti a Savona e lì è rimasto fino a quando da una barca non è partito l'sos. Raggiunto da una motovedetta l'uomo, sfinito, non è riuscito a salire la scaletta dell'imbarcazione e un militare si è dovuto tuffare per issarlo a bordo. L'uomo, ancora non identificato, è stato trasferito sulle costa di Finale Ligure e affidato alle cure del 118. Sempre davanti a Finale Ligure la stessa motovedetta è stata impegnata nel soccorso a due persone che, a bordo di un canotto senza remi, sono state trascinate alla deriva dal forte vento. I due sono stati intercettati a circa un miglio dalla costa in buone condizioni fisiche e riaccompagnati allo stabilimento balneare dal quale si erano allontanati. Il forte vento è anche tra le cause di alcuni incendi sviluppatasi in Liguria. Il primo si è scatenato la notte scorsa, poco dopo le 3 in località Bastia, frazione di Albenga. Spento alle 7 ha ripreso vigore in mattinata ed è stato nuovamente spento. Altro rogo a Carasco, nel levante genovese: in questo caso è stato necessario l'intervento dell'elicottero dell'Antincendio per domare le fiamme che si erano avvicinate a un camping minacciando tende e roulotte. Vigili del fuoco e volontari antincendio impegnati anche nei boschi della Valgraveglia, nel comune di Né. Il fuoco non ha risparmiato nemmeno Genova, dove un incendio ha un negozio di caschi in salita Viale Salvatore, due passi dal Ponte monumentale.

Lavoro intenso anche per la Polstrada, che nel savonese ha effettuato oltre 150 controlli e fermato più di 100 auto nel corso dell'operazione "Ferragosto sicuro". Sei i denunciati per guida in stato di ebbrezza tra Alassio e Laigueglia.

|cv

verbano, cercatrice di funghi cade e muore nella scarpata - carlotta rocci

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 19/08/2013

Indietro

Pagina V - Torino

Verbano, cercatrice di funghi cade e muore nella scarpata

CARLOTTA ROCCI

È PRECIPITATA sotto gli occhi della cognata. Rita Dallapiazza, 50 anni, di Domodossola, è l'ultima vittima della montagna. È morta ieri pomeriggio in val Divedro, nel Verbano, dopo un volo di oltre 30 metri in un canalone. La donna non era un'alpinista ma una cercatrice di funghi. Assieme alla cognata, ieri pomeriggio, si era avventurata in località Osone, un'area boschiva a circa 1000 metri di altitudine nel comune di Trasquera. Le due donne erano salite in direzione Sempione, sul lato ossolano della montagna. Le cause della caduta sono ancora da accertare ma è probabile che la donna abbia messo un piede in fallo e sia scivolata, precipitando nel canalone. È morta sul colpo.

La cognata, sotto shock, è riuscita a chiamare i soccorsi ma per l'elicottero del soccorso alpino non è stato così semplice recuperare il corpo della donna che è stato individuato verso le 14.30. Dopo aver sollevato il corpo con il verricello, gli uomini del soccorso hanno legato e messo in sicurezza anche l'altra donna che, per il forte stato di agitazione, rischiava di scivolare sul sentiero ripido.

Si allunga ancora la lista dei morti sulle Alpi quest'estate. Solo questa mattina alle 11, nella chiesa Angeli Custodi di Torino si celebreranno i funerali di Carlo Ravetti, 62 anni, neurologo ed ex primario dell'ospedale Giovanni Bosco di Torino, morto a ferragosto durante un'escursione sul Monte Rosa. Con lui aveva perso la vita anche Luca Savoia, 54 anni. I due alpinisti erano precipitati ad una quota di oltre quattromila metri. I loro corpi erano stati trovati la mattina del 15 agosto nella zona della cresta Sella del Lyskamm Orientale.

Altre due donne, Laura Frisa, 41 anni, di Omegna, Marianna Conti, 37 anni, di Pallanzeno, erano morte la scorsa settimana sul monte Bianco, travolte

da una valanga che aveva seppellito anche la loro guida. L'incidente era avvenuto sul versante francese dove da giorni si cerca anche Bagladi Zoltan, un ungherese di 28 anni, disperso da una settimana. Lo scorso 11 agosto era partito da solo per la via normale del Gouter e da allora non si hanno più sue notizie. Il soccorso alpino valdostano lo cerca anche sul versante italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apocalisse nelle fattorie

» Rovigo Oggi

Rovigo Oggi.it

"L'apocalisse nelle fattorie"

Data: **17/08/2013**

[Indietro](#)

L'apocalisse nelle fattorie

MALTEMPO ROVIGO Sopralluogo nelle aziende agricole danneggiate dal temporale, Mauro Giuriolo, presidente di Coldiretti, e Fabrizio Stella, direttore generale di Avepa fanno la stima dei danni

Mauro Giuriolo, presidente provinciale di Coldiretti Rovigo, parla di "apocalisse nelle aziende agricole altopolesane". Il forte temporale che si è abbattuto sulla provincia di Rovigo mercoledì 14 agosto ha danneggiato le colture, i frutteti e le strutture delle aziende agricole. Un impianto di biogas tra Canda e Lendinara è stato scoperchiato dal vento, le serre e i tunnel sono stati divelti. Giuriolo, insieme al direttore generale di Avepa Fabrizio Stella ha visitato le aree maggiormente colpite dal maltempo. Avepa avvierà le procedure di controllo necessarie per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, che può avvenire quando il danno è superiore al 30%

Rovigo - "Ho percorso chilometri e chilometri di strade con terreni devastati da una parte e dall'altra. La cosa che impressiona è che ci sono interi comuni colpiti, non solo piccole aree a macchia di leopardo, come succede normalmente, ma **una fascia apocalittica di almeno 15 chilometri che attraversa il Polesine dall'Adige al Po**".

Questo il commento del presidente di Coldiretti Rovigo, Mauro Giuriolo, che venerdì 16 agosto con Fabrizio Stella, direttore generale di Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) e diversi dirigenti locali di Coldiretti, ha visitato il territorio e le aziende agricole altopolesane falciate dalla violenta tempesta tropicale con tromba d'aria e grossa grandine di mercoledì 14 agosto.

Fin dalle prime ore dopo il fortunale Coldiretti Rovigo ha chiesto lo stato di calamità e cominciato a raccogliere le denunce delle aziende agricole associate.

"Stiamo facendo la prima conta dei danni - spiega il presidente - ed il direttore di Avepa è voluto essere presente per rendersi conto di persona e mostrare la sua vicinanza alle imprese disastrose. **Avepa avvierà le procedure di controllo necessarie per la dichiarazione dello stato di calamità naturale**, che può avvenire quando il danno è superiore al 30%".

"Quello che stiamo vedendo - continua Giuriolo - sono veramente scene apocalittiche. **Produzione frutticola azzerata per quest'anno e per il prossimo**: i frutteti sono distrutti e questo farà perdere anche il raccolto della prossima annata, perché la reazione degli alberi sfregiati nella corteccia sarà di dischiudere le gemme che sarebbero servite il prossimo anno. **Del mais è rimasto lo stelo, delle barbabietole solo le radici. Dove non è arrivata la grandine ci ha pensato il vento forte**, anche sotto le reti e che si è portato via la tettoia di un impianto di biogas appena costruita in un'azienda fra Lendinara e Canda; la bufera ha divolto e scoperchiato le serre e i tunnel. Le orticole in campo sono andate perdute. **I danni appaiono molto più gravi di quanto ci eravamo prospettati, non solo alla produzione, ma anche alle strutture**. E' comunque ancora presto per fare una stima reale e non è opportuno sparare numeri a caso. Le denunce delle aziende continuano a pervenire ai nostri uffici".

Tragedia nelle Filippine, affonda un traghetto

| mondo | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Tragedia nelle Filippine, affonda un traghetto"

Data: 17/08/2013

Indietro

mondo 17 agosto 2013

Tragedia nelle Filippine, affonda un traghetto

Commenti

A- A= A+

I soccorsi sul luogo della tragedia

Approfondimenti

Traghetto affonda nelle Filippine, vittime e dispersi

Bangkok - Sono ancora **oltre 200 i dispersi** del naufragio di un affollato traghetto avvenuto ieri al largo di **Cebu, nelle Filippine**, dopo la collisione con una nave container e che ha causato almeno **26 morti (foto)** : il bilancio, aggiornato questa mattina dalla Guardia costiera, sembra però destinato ad aumentare man mano che procedono le operazioni di soccorso, che hanno finora tratto in salvo oltre 600 persone. L'esatta dinamica e le responsabilità dell'incidente, avvenuto a due chilometri dal porto mentre era già buio, non sono ancora state appurate.

Il "Thomas Aquinas" era in arrivo a Cebu - la seconda città delle Filippine - mentre la nave cargo stava uscendo dal porto. In meno di mezz'ora dal momento dell'impatto, il traghetto con 841 persone a bordo è affondato, trascinando con sé numerosi passeggeri intrappolati all'interno; molti si erano già lanciati in mare con dei salvagente, per essere poi salvati in diversi casi da pescherecci. Questa mattina i sommozzatori impegnati nelle operazioni di soccorso hanno continuato nella ricerca di altri sopravvissuti. Ma con il passare delle ore cala la speranza di ritrovarli in vita e solo quando verrà ispezionato il relitto si avrà un bilancio definitivo delle vittime.

Le autorità si apprestano intanto a interrogare **i comandanti delle due navi**, per far luce sugli errori che hanno portato alla collisione. La nave cargo ha riportato lievi danni, ma è rimasta a galla. I traghetti - spesso sovraffollati e in cattive condizioni - rappresentano uno dei principali mezzi di trasporto nell'arcipelago filippino, formato da 7.100 isole e abitato da poco meno di 100 milioni di persone, che in grande maggioranza non possono permettersi un viaggio aereo.

Decine, e a volte centinaia di persone muoiono ogni anno in **incidenti marittimi nel Paese**. Il più grave di sempre rimane il naufragio di un traghetto vicino a Manila nel 1987, quando oltre 4.300 persone morirono dopo l'impatto con una petroliera. Cinque anni fa, un altro traghetto si rovesciò durante un tifone al largo dell'isola centrale di Sibuyan, causando quasi 800 morti.

© Riproduzione riservata

Bagnanti aiutano i migranti, «Fanno onore all'Italia»

| italia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il*"Bagnanti aiutano i migranti, «Fanno onore all'Italia»"*

Data: 17/08/2013

Indietro

italia 17 agosto 2013

Bagnanti aiutano i migranti, «Fanno onore all'Italia»

Commenti

A- A= A+

Pachino: i bagnanti salvano gli immigrati Le immagini riprese sulla spiaggia di Morghella, a Pachino (Siracusa), dove alcuni bagnanti hanno aiutato la Guardia costiera a trarre in salvo circa 160 migranti

Articoli correlati Immigrazione, 24mila sbarchi in un anno Pachino: barcone vicino alla riva i bagnanti salvano gli immigrati

Roma - Non si ferma l'**ondata di sbarchi** sulle nostre coste:. Quasi 300 migranti sono stati soccorsi tra ieri sera e stanotte, in due diverse operazioni della Guardia costiera, al largo delle coste siciliane.

Un gommone con 95 persone a bordo, tra cui 20 donne di cui quattro incinte ed un neonato, è stato soccorso **nel canale di Sicilia**. I migranti, di nazionalità eritrea, somala e maliana, sono arrivati a Pozzallo (Siracusa) a bordo di motovedette della Guardia costiera a 00:50.

Circa 40 miglia a sud di **Lampedusa** un barcone in legno con 195 persone a bordo è stato invece avvistato e soccorso dalla nave "Bettiga" della Marina militare. Diciassette dei migranti, tra cui una donna, sono giunti nella notte a Lampedusa su una motovedetta della Guardia costiera, mentre gli altri 178 sono in navigazione sulla Bettega verso le coste italiane.

E seicento immigrati sono stati tratti in salvo **a Ferragosto in Calabria e Sicilia**; tra loro anche diverse donne e bambini. Ma insieme ai nuovi arrivi cresce anche la solidarietà: come quella di **un gruppo di bagnanti** che nel siracusano ha aiutato la guardia costiera a trarre in salvo 160 migranti, tra cui diverse donne incinte e una cinquantina di bambini, quasi tutti sotto i tre anni.

Un gesto molto apprezzato dal **capo dello Stato**, che dopo aver visto le riprese televisive di quel salvataggio, ha parlato di immagini che «fanno onore all'Italia». Altri tre barconi con a bordo complessivamente 280 immigrati, provenienti soprattutto dall'Africa Subsahariana, sono stati soccorsi nel canale di Sicilia. Mentre un motoveliero con a bordo 160 siriani e afgani è stato rimorchiato nel porto di Reggio Calabria: fermati i due scafisti, che avrebbero preteso più di 5mila euro da ogni passeggero.

I nuovi arrivi si sommano ai quasi **9mila registrati** a partire dal primo luglio scorso; eppure nonostante questi numeri l'immigrazione non è diventata «un'emergenza ingestibile», ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano nella tradizionale conferenza stampa di Ferragosto, chiedendo però un maggiore impegno della Unione europea e una gestione comune della frontiera di Lampedusa, «via d'accesso» dell'intero Vecchio Continente.

Bagnanti aiutano i migranti, «Fanno onore all'Italia»

E se Antonio Ingroia, leader di Azione Civile, plaude alla solidarietà sollecitando la cancellazione della legge Bossi-Fini, **Matteo Salvini**, vicesegretario della Lega Nord, così commenta su Facebook le frasi del presidente della Repubblica sulla solidarietà ai migranti: «Che palle! Ora li manterrà il signor Napolitano?». Il Pd, con Marco Pacciotti, coordinatore nazionale Forum immigrazione, fa eco ad Alfano sul ruolo dell'Ue, e invita la Lega «ad attivarsi» in quel senso «invece di lasciarsi andare a considerazioni e battute di dubbio gusto con il rischio di doversi smentire nei giorni successivi».

I bagnanti aiutano i migranti, Napolitano: «Prevale l'umanità»

È successo sulla spiaggia di Morghella, a Pachino (Siracusa), dove il barcone con 160 persone stipate a bordo, si è arenato a pochi metri dalla riva. Alcuni immigrati si sono tuffati in mare cercando di raggiungere a nuoto l'arenile, ma la maggior parte è stata tratta in salvo dagli uomini della Guardia costiera e dai bagnanti che hanno formato **una catena umana**.

Le immagini dei bagnanti che si sono «spinti generosamente in mare» per aiutare i profughi «mostrano come prevalga negli italiani un senso di umanità e solidarietà più forte di ogni pregiudizio e paura» ha sottolineato con soddisfazione Giorgio Napolitano.

Altri centosei immigrati, tutti dell'Africa subsahariana, sono stati salvati a circa 90 miglia a sud di Lampedusa, dopo che in nottata il fratello di uno di loro aveva allertato la guardia costiera. E altre due segnalazioni telefoniche hanno permesso di mettere in salvo 76 migranti (quasi tutti eritrei) e un gruppo ulteriore di 98 persone (tra cui 11 donne e 2 bambini), che si trovavano su imbarcazioni in difficoltà nel Canale di Sicilia.

Scafisti fermati in Calabria

Sono tutti e due di nazionalità turca, Mahmet Cengiz e Tetik Yahya, di 45 e 32 anni, e sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Ogni adulto avrebbe pagato per il viaggio 5.550 euro; 2.500 euro invece la quota per i più piccoli. Il motoveliero sarebbe partito la settimana scorsa dalla Turchia: tra le 160 persone a bordo dell'imbarcazione, lunga 25 metri, 36 donne, 29 bambini e numerosi minorenni.

I dati del Viminale

Dal primo agosto 2012 al 10 agosto scorso sono sbarcati sulle nostre coste 24.277 immigrati. E un terzo di loro, cioè esattamente 8.932, è arrivato in Italia a partire dal 1 luglio scorso. I permessi di soggiorno rilasciati o rinnovati nell'ultimo anno sono stati 1.338.760, di cui 478.508 per ricongiungimenti. Quasi 4 milioni (3.863.264) gli stranieri regolari presenti in Italia: sono soprattutto marocchini (526.893), albanesi (506.515), cinesi (317.673) e ucraini (232.444); e in gran parte vivono a Milano (457.005) e a Roma (321.380).

© Riproduzione riservata

Scarpata da consolidare c'è il via libera ai lavori

La Stampa

Stampa, La (Alessandria)

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 17/08/2013 - pag: 47

TORTONA. MOMBISAGGIO, DOPO LA FRANA 2011

Scarpata da consolidare c'è il via libera ai lavori

Ok della giunta comunale di Tortona al progetto esecutivo dei lavori di consolidamento della scarpata a valle di via Luigi Magrassi, a Mombisaggio. E' l'ultimo passaggio dell'iter che prevede interventi per 150 mila euro.

I lavori, una volta conclusi, chiuderanno definitivamente la vicenda cominciata all'inizio del 2011 quando, a causa delle forti piogge, una porzione della strada era stata interessata da una frana che ne ha compromesso gravemente la stabilità, generando avvallamenti e fessurazioni.

Nel marzo successivo, il dissesto si era aggravato e, dopo le proteste dei residenti costretti per mesi a utilizzare un altro percorso causa di notevoli disagi e a prendere l'autobus ad alcuni chilometri dal paese, nel luglio dello stesso anno via Magrassi sono stati eseguiti lavori di messa in sicurezza che hanno permesso la riapertura della strada.

Nel progetto esecutivo, spiegano dal Comune, «previsto, tra l'altro, il disfacimento di circa 40 metri di strada a monte dell'intervento del 2011, in adiacenza a esso, realizzando una nuova massicciata stradale, con successiva asfaltatura; una nuova rete di raccolta acque piovane superficiali da allacciare allo scarico esistente a valle; il rifacimento del manto stradale su tutto il percorso di via Magrassi per circa 400 metri a monte e a valle; la riprofilatura della scarpata a valle della strada». [G. C.]

La morsa delle corde, poi il vuoto

La Stampa

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 17/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 17/08/2013 - pag: 45

La morsa delle corde, poi il vuoto

Monte Rosa: i due torinesi precipitati per 500 metri dalla Cresta Sella erano legati, uno ha trascinato l'altro

A due giorni dall'incidente sul Monte Bianco che martedì è costato la vita alle due alpiniste piemontesi Laura Frisa e Marianna Conti, la montagna ha fatto altre due vittime. Nel giorno di Ferragosto i corpi di due scalatori torinesi - Carlo Ravetti (62 anni, ex primario all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino) e Luca Savoia (54, docente universitario) - sono stati ritrovati senza vita alla base del Lyskamm Orientale, sul massiccio del Monte Rosa. Sono precipitati per 500 metri.

I due amici sono partiti all'alba di mercoledì dal rifugio Quintino Sella (3.585 metri) per salire al Naso del Lyskamm (4.272 metri) e, da lì, deviare a sinistra sulla Cresta Sella che sale al Lyskamm Orientale (4.527). Il rientro verso il Sella sarebbe dovuto avvenire attraverso l'ultima sezione dell'attraversata dei Lyskamm, su una cresta di neve. Sulla scala francese, che va dal facile (F) all'eccezionalmente difficile (EX), la Cresta Sella (di misto, neve e roccia) è segnata AD (abbastanza difficile), ovvero 3° gradino su una scala di sette livelli principali di difficoltà.

A confermare il tragitto dei due compagni di cordata sono state le famiglie delle vittime in un secondo momento, in quanto i due amici torinesi non avevano segnalato sul libro del rifugio il loro itinerario e non avevano comunicato a nessuno le loro intenzioni. «Li ho visti a colazione intorno alle 4,30 - racconta il gestore del rifugio Sella ed ex responsabile del Soccorso alpino valdostano Adriano Favre -. Non mi sembravano due alpinisti intenzionati a salire al Castore (più facile e molto frequentato d'estate, ndr) e immaginavo che avrebbero percorso quell'itinerario».

Dal momento in cui Ravetti e Savoia hanno lasciato il Sella - verosimilmente intorno alle 5,30 - nessuno ha più avuto loro notizie. «L'allarme - continua Favre - ci è stato dato dalla moglie di una delle vittime in serata. Preoccupati perché i due non erano rientrati a casa, hanno chiamato il rifugio per chiedere notizie e dare l'allarme». Solo a quel punto è stato possibile avvertire il Soccorso alpino che però, vista l'ora, ha deciso di rinviare le ricerche al giorno seguente. I corpi dei due alpinisti sono stati individuati alla base della parete del Lyskamm intorno alle 9,30.

«Fino alle 8,30 - racconta Alessandro Cortinovis, capo del Soccorso alpino valdostano -non abbiamo potuto alzarci con l'elicottero perché il tempo era brutto e c'era un tappo di nubi proprio sopra al Quintino Sella. Abbiamo aspettato una schiarita e individuato i corpi nel momento in cui siamo andati sul luogo dell'incidente».

Anche la dinamica sembra chiara, come conferma la guardia di finanza di Cervinia: «Dalle ricostruzioni che abbiamo effettuato, crediamo che i due alpinisti siano caduti sulla Cresta Sella, in salita quindi, poco prima di raggiungere la vetta dell'Oriente. Stavano procedendo legati in conserva e uno di loro deve essere caduto portando con sé il compagno».

Sul Monte Rosa questo mese avevano perso la vita anche il vicentino Natalino Mattiello (precipitato sabato 3 agosto mentre stava salendo in solitaria la Cresta Signal, sul versante piemontese) e i due compagni di cordata Roberto Carmagnola e Aldo Bergamini, caduti dalla cresta Rey - in Svizzera - a una settimana esatta di distanza.

L'alpinista insegnava a Città studi

La Stampa

Stampa, La (Biella)

""

Data: 17/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 17/08/2013 - pag: 45

Biella. Precipitato sul rosa con CARLO RAVETTI, di radici BIELLESI

L'alpinista insegnava a Città studi

Tragedia in montagna: Luca Savoja, torinese, era docente universitario di Sociologia

La tragedia sulla cresta Sella del Lyskamm, a 4500 metri di quota, nella quale due alpinisti sono morti, ha suscitato cordoglio anche in provincia.

Giovedì sera si era diffusa la notizia che uno dei due escursionisti fosse un biellese, Luca Savoia. La vittima dell'incidente di montagna è invece un omonimo torinese con la «j» nel cognome, comunque con forti legami nella città laniera. Luca Savoja, 54 anni, era un sociologo che da circa 6 anni insegnava la sua materia ai ragazzi iscritti ai corsi di economia a Città studi. Gli studenti e i colleghi hanno un bellissimo ricordo di lui: «Un appassionato di alpinismo che in una città come la nostra, con le montagne nel Dna, non poteva non trovarsi a casa».

Radici biellesi invece per il neurochirurgo Carlo Ravetti, compagno di cordata di Savoja. Torinese, medico di fama, era stato per molti anni primario al San Giovanni Bosco del capoluogo piemontese prima di ritirarsi in pensione appena sei mesi fa. Era ancora profondamente legato alla Valle Cervo dove conservava a Quittengo la casa della madre. « Qui trascorreva regolarmente le sue estati e anche qualche settimana in inverno - ricorda il sindaco Machetti -. La notizia della sua morte arrivata proprio in una giornata di festa come il Ferragosto ha toccato tutta la comunità cui Ravetti si sentiva molto legato, tanto che qualche anno fa fece restaurare un pilone votivo sulla strada per Campiglia».

Lo ricorda bene anche Alberto Ajmone del Soccorso Alpino: «Carlo era compagno di scuola di mio fratello. Scoprimmo insieme la montagna con le prime salite al Bo. Sognava la pensione per potersi dedicare di più a questo amore di gioventù mai sfiorito». Nella sua carriera alpinistica Carlo Ravetti aveva scalato tutti i 4 mila dell'arco alpino.

I due, saliti al Rifugio Sella (3585), martedì sera si sono dati appuntamento proprio a Quittengo. Lasciato il rifugio all'alba di mercoledì avrebbero dovuto rientrare in serata alle proprie abitazioni dove invece la loro assenza ha suscitato la preoccupazione dei familiari. Le telefonate al «Sella» e agli altri rifugi della zona, tutte con esito negativo, hanno fatto scattare i soccorsi.

Per i due alpinisti partiti alle 5 del mattino dal rifugio Sella e diretti al Naso del Lyskamm (4272) e poi alla cresta Sella su un itinerario misto roccia-neve classificato AD (abbastanza difficile) non ci sarebbe comunque stato più nulla da fare dopo il volo da una parete strapiombante come quella dalla quale sono precipitati.

I corpi, recuperati dall'elicottero del Soccorso alpino valdostano, sono stati portati ad Aosta in attesa dell'autorizzazione per i funerali.

Luca Savoja lascia due figli e Carlo Ravetti tre.

Il giallo di quella morte arrivata a 3000 metri

La Stampa

Stampa, La (Canavese)

""

Data: 17/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Cronaca data: 17/08/2013 - pag: 47

Il giallo di quella morte arrivata a 3000 metri

Per il decesso del piccolo Elia sott'accusa altitudine e sacco a pelo

Una coperta di lana. Forse bastava quella a salvare Elia. Mamma Giorgia non riesce a darsi pace. E' chiusa nella saletta all'ingresso delle camere mortuarie del Regina Margherita. Gli occhi fissi su quel corpicino che giovedì pomeriggio si è addormentato, avvolto in un sacco a pelo, e non si è più svegliato. Attorno a loro tutto l'affetto possibile di papà Mario e di don Marco Calvo, sacerdote di famiglia. Dei tanti amici e compagni di escursione, anche loro fino a ieri sulle montagne di Valgrisenche, in Valle d'Aosta. Elia Giannelli, otto mesi, è morto ieri mattina in Rianimazione, dove i medici lo avevano in cura sin dalla prima serata di ieri.

Morte bianca

La prima richiesta d'aiuto al soccorso alpino è partita dal rifugio Degli Angeli alle 14,30. Giorgia Servente aveva messo a letto il figlio mezz'ora prima. Quando è andata a controllarlo, ha notato la testa del bambino affogata nel suo sacco a pelo, usato come coperta. Elia già non respirava più. I medici sono arrivati in elicottero dopo sette minuti. Il piccolo è stato rianimato e subito trasportato al pronto soccorso di Aosta. Durante il viaggio ha avuto altri due arresti cardiaci. Il quarto quando era già arrivato all'ospedale Parini. In tarda serata l'ultimo trasferimento disperato. Sempre in elicottero verso il Regina Margherita. Quando Elia è entrato nel reparto di Rianimazione, era già in coma.

Lunedì l'autopsia

Adesso alla tragedia si aggiunge l'attesa straziante. L'autopsia sul corpicino è attesa per lunedì. Fino ad allora i medici non escludono nulla. Il bambino godeva di ottima salute, ma la sua giovane età potrebbe aver nascosto una malformazione cardiaca, emersa improvvisamente durante il soggiorno ad alta quota. Ma la causa del decesso potrebbe essere ancora più semplice. Girandosi nel sonno, Elia sarebbe scivolato sotto il sacco a pelo. È l'ipotesi che più addolora i familiari. Distrutti da un senso di colpa che non ha ragione di esistere, ma che lascerebbe senza fiato qualsiasi genitore. Gli esami sono stati disposti dallo stesso ospedale torinese, a scopo conoscitivo. L'esito è atteso anche dalla Procura di Aosta, che potrebbe presto aprire un fascicolo sull'incidente.

Morto autista di 46 anni amico del volontariato

La Stampa

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 17/08/2013 - pag: 48

caramagna. stamane i funerali

Morto autista di 46 anni amico del volontariato

Stamane, alle 10, nella chiesa parrocchiale di Caramagna, si svolgeranno i funerali di Antonio Sedda, 47 anni, morto l'altro giorno dopo una lunga malattia. Originario di Lascari, in provincia di Palermo, Antonio si era trasferito a Caramagna nel 1995, dove lavorava come autista (dopo aver fatto l'operaio per alcuni anni) e viveva con la moglie Daniela.

Padre di tre figli (Alice, Edoardo e Marta) era molto conosciuto nel paese anche per il suo impegno nel volontariato. Faceva parte del gruppo locale della Protezione civile, con cui era stato impegnato anche in alcuni interventi fuori dalla provincia, come quelli in occasione dei terremoti nel centro dell'Italia. [a. gi.]

Dopo il disastro ecco i ladri svaligiate le case di via Galilei

La Stampa

Stampa, La (Sanremo)

""

Data: 18/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Sanremo data: 18/08/2013 - pag: 51

Dopo il disastro ecco i ladri svaligiate le case di via Galilei

Il grido d'allarme degli sfollati per la frana del Natale 2007

È proprio il caso di dire: dopo il danno anche la beffa. Prima la frana del 24 dicembre del 2007, che ha reso inagibile le abitazioni e ora, a distanza di quasi sei anni con un processo in corso per individuare i responsabili del disastro, la necessità di difendersi anche dai ladri e dai vandali che hanno perso di mira le case abbandonate. È la disperazione degli sfollati di via Galilei 184 e 186, nel rione Borgo, davanti a villa Citera. Una situazione paradossale che nelle settimane scorse è stata denunciata anche con una lettera al prefetto Fiamma Spina e al procuratore di Sanremo Roberto Cavallone, nonché al sindaco Maurizio Zoccarato.

«A 73 anni non pensavo di arrivare a soffrire così tanto - spiega uno degli sfollati, Astolfo Orlando -. Mi hanno rubato le tende, le sedie e la stufa. Le grate alle finestre e le sbarre alle porte sono state fatte saltare con un piede di porco. Per non dare soddisfazione ai ladri ho quindi deciso di regalare tutti i mobili che erano rimasti. La frana della vigilia di Natale ci ha stravolto la vita. Ogni volta che salgo in via Galilei e mi avvicino alla mia casa abbandonata mi viene l'ansia di trovare finestre rotte e porte sfondate. Chi non ha vissuto questa situazione non può immaginare».

Il processo per individuare le responsabilità dello smottamento, provocato dallo scavo per la costruzione di garage, è iniziato nel dicembre dello scorso anno. Frana colposa è l'accusa che la procura di Sanremo contesta ai quattro imputati: Celestino Barra e Alberto Cane, piemontesi di Piasco e Saluzzo, rispettivamente presidente del cda e amministratore delegato della «Belvedere srl», e Oscar Tonello e Giorgio Conti, i due tecnici sanremesi chiamati in causa quali progettista e direttore dei lavori strutturali e geologo incaricato dell'assistenza al cantiere. Una prossima udienza è già stata fissata per il 14 ottobre ad Imperia.

«Ci spiegano che i tempi saranno lunghi - dicono gli sfollati di via Galilei -, ma noi non possiamo più aspettare. Abbiamo finito i piccoli risparmi per pagare l'affitto e tutte le altre spese relative. Riavere presto la nostra casa, rifatta o riparata o pagata ci aiuterebbe, dopo tanta sofferenza a raggiungere un po' di pace».

La Regione non ha ancora risposto sulla ricerca dei dispersi nei boschi

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: **17/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 17/08/2013 - pag: 53

CAIRO M. LA PROPOSTA ERA STATA AVANZATA DAL SINDACO BRIANO

La Regione non ha ancora risposto sulla ricerca dei dispersi nei boschi

Ed ora i fungaioli sperano nella pioggia. Intanto, ancora nessuna risposta da parte della Regione sulla proposta del sindaco di Cairo, Fulvio Briano, di costituire un gruppo ad hoc di Protezione civile specializzato nella ricerca dei dispersi nei boschi.

Presto inizierà, infatti, la stagione dei funghi: «Dopo la primavera che abbiamo avuto, e il caldo di questa parte d'estate, lo scenario ottimale per avere un settembre ricco sin dalle prime buttate sarebbe proprio una serie di giornate piovose in questo periodo», spiegano gli esperti.

Ma, parlando di funghi, oltre all'obbligatorio appello alla prudenza, soprattutto riguardo gli ovuli, ma, in generale, sconsigliando di raccogliere funghi se non si è totalmente sicuri (e, nel dubbio, rivolgersi agli appositi sportelli Asl), un altro problema che ciclicamente si presenta in Val Bormida è quello dei dispersi.

Proprio per questo, anche a seguito della tragica vicenda di Giovanni Solari, il sindaco di Cairo aveva proposto all'assessore regionale alla Protezione civile, Renata Briano, l'idea di costituire un «gruppo di primo intervento». Spiega, il primo cittadino: «Cairo si trova baricentrico in una valle che conta 117 mila ettari di superficie boscata (il 76,3% della superficie provinciale e il 30,4% della superficie forestale regionale). L'esperienza ci insegna, poi, che le prime ore dall'allarme sono quelle fondamentali, e pur potendo contare su validi professionisti come quelli del Soccorso Alpino, della Croce Rossa e le stesse Forze dell'ordine, avere in zona un gruppo specifico di Protezione civile, formato da profondi conoscitori dei boschi locali, e che riesca a dare una prima, immediata, risposta, mettendosi, poi, a disposizione dei professionisti una volta giunti in loco, potrebbe essere utile». [M.CA]

Incendio di sterpaglie in via Fratelli Cervi

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: **17/08/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 17/08/2013 - pag: 49

Vado L.

Incendio di sterpaglie in via Fratelli Cervi

Intervento dei vigili del fuoco della centrale di Legino, ieri pomeriggio, in via Fratelli Cervi a Vado Ligure per un incendio di sterpaglie le cui cause sono in via di accertamento. L'allarme è stato lanciato intorno alle 14,30. I pompieri hanno lavorato mezz'ora per avere ragione del rogo.

|cv

Il gabbiano reale salvato in centro

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: 17/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 17/08/2013 - pag: 50

PIAZZA MAMELI GIOVANE ESEMPLARE SOCCORSO DALLA PROTEZIONE ANIMALI

Il gabbiano reale salvato in centro

Spaventato dal traffico, e inesperto nel volo, un giovane gabbiano reale è stato soccorso l'altro ieri in pieno centro dall'Enpa di Savona, tra le auto in sosta del parcheggio di piazza Mameli. In attesa dell'arrivo dei volontari dell'Enpa, il gabbiano è stato aiutato da alcuni passanti, affinché non si allontanasse dal parcheggio, per non finire sotto le ruote delle auto in transito tra le vie adiacenti. Poi, come nei racconti a lieto fine, la giovane volontaria dell'Enpa, con capacità e destrezza è riuscita a catturare il gabbiano e prenderlo in consegna per accudirlo e ospitarlo nella sede dell'Enpa. «Ogni anno - precisa l'Enpa savonese - soccorriamo oltre 500 gabbiani, molti dei quali vittime di ami e lenze, lasciate dai pescatori sulle spiagge e tra gli scogli. E' anche necessario però, una migliore gestione delle discariche e delle risorse marine, visto che sempre più i gabbiani cercano di procurarsi il cibo in città». [m.c.]

Una coppia di Rivoli salvata a 4000 metri

La Stampa

Stampa, La (Torino Città)

""

Data: 17/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 17/08/2013 - pag: 45

Alagna

Una coppia di Rivoli salvata a 4000 metri

Dopo quello di fine luglio al Bivacco Lateltin le squadre del Soccorso alpino di base a Gressoney nella notte tra Ferragosto e ieri sono state impegnate in un altro intervento notturno in quota. Due escursionisti torinesi, Alberto Pessiva (28 anni) e la fidanzata Arianna Romeo, dopo aver raggiunto la Punta Giordani (4.046 metri) tramite la via normale, sono stati sorpresi dal buio e sono rimasti bloccati su una cengia rocciosa. L'obiettivo era quello di attraversare, dalla cima, un pendio di neve e roccia e raggiungere la zona dei rifugi Mantova (3.498) e Gnifetti (3.647). «I due ragazzi - spiega Lorenzo Squinobal, responsabile di zona del Soccorso - hanno chiamato il rifugio Mantova intorno alle 20. Erano partiti in mattinata per salire alla Giordani, ma sono arrivati in vetta tardi. Durante l'attraversamento verso i rifugi si è fatto buio e hanno perso la strada. Una guida alpina dal Mantova gli ha sconsigliato di proseguire, consigliandogli invece di ritornare sui propri passi e scendere dalla normale». Non avendo più notizie, alle 21,30 il padre di Pessiva ha allertato il Soccorso alpino che ha immediatamente composto due squadre di ricerca. Tre guide alpine di Alagna sono partite dal rifugio Gnifetti per percorrere l'itinerario che i due torinesi volevano intraprendere, mentre altre 2 guide alpine di Gressoney sono partite dal Mantova per risalire dalla via normale. «I ragazzi sono stati ritrovati alle 22,15 su di una cengia rocciosa del traverso - spiega ancora Squinobal - in quanto avevano con sé una luce rossa che ha facilitato la loro individuazione. La ragazza era molto stanca e spaventata, ma stavano entrambi bene». Il soccorso si è concluso alle 23,15 e i due giovani sono stati accompagnati al rifugio Mantova dove hanno trascorso la notte.

Allarme roghi Altri incendi in Sardegna e nel Lazio

La Stampa

Stampa, La (Torino Città)

""

Data: 19/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Italia data: 19/08/2013 - pag: 16

decine di interventi

Allarme roghi Altri incendi in Sardegna e nel Lazio

Giornata di incendi ieri nel Lazio e, ancora, dopo i roghi dei giorni scorsi, in Sardegna. Ancora una volta gli elicotteri sardi della flotta regionale antincendi si sono alzati in volo per spegnere due grandi focolai, divampati poco dopo le 15. Il primo nel cagliaritano, a Sant'Andrea Frius, dove è stata impegnata anche la Forestale. Poco dopo un altro rogo è scoppiato nella costa Sud occidentale dell'Isola, ad Arbus. Anche in questo caso è stato richiesto l'intervento di un aereo.

A macchia di leopardo i 38 incendi divampati nel Lazio: 19 nella provincia di Roma, undici nella zona di Latina, cinque nel Frusinate, due nel Viterbese e uno nel Reatino. Quattro gli incendi boschivi che hanno richiesto l'intervento degli aerei, tutti nella zona di Latina. L'incendio boschivo che ha richiesto più mezzi aerei d'intervento è stato quello ad Alatri, dove si sono alzati in volo un elicottero regionale, un aereo della Forestale e due Canadair dei Vigili del fuoco. L'ultimo incendio, non boschivo, a Riano in provincia di Roma. Ben 56 le organizzazioni di volontariato intervenute, con oltre 200 operatori impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Fidanzati torinesi salvati in quota

La Stampa

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: 17/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 17/08/2013 - pag: 43

guide di alagna

Fidanzati torinesi salvati in quota

Le squadre del Soccorso alpino di Alagna e Gressoney sono state impegnate a Ferragosto in un intervento notturno in quota. Due escursionisti torinesi, Alberto Pessiva (28 anni) e la fidanzata Arianna Romeo, dopo aver raggiunto la Punta Giordani (4.046 metri) tramite la via normale, sono stati sorpresi dal buio e sono rimasti bloccati su una cengia rocciosa. L'obiettivo era attraversare, dalla cima, un pendio di neve e roccia e raggiungere la zona dei rifugi Mantova (3.498) e Gnifetti (3.647). «I due ragazzi - spiega Lorenzo Squinobal, responsabile di zona del Soccorso - hanno chiamato il rifugio Mantova alle 20. Erano partiti in mattinata per salire alla Giordani, ma sono arrivati in vetta tardi. Si è fatto buio e hanno perso la strada. Una guida alpina dal Mantova ha consigliato di tornare sui loro passi e scendere dalla via normale». Alle 21,30 il padre di Pessiva ha allertato il Soccorso alpino. Tre guide di Alagna sono partite dal rifugio Gnifetti per percorrere l'itinerario che i due torinesi volevano intraprendere, mentre altre 2 guide di Gressoney sono partite dal Mantova per risalire dalla via normale. «I ragazzi sono stati ritrovati alle 22,15 su una cengia rocciosa del traverso - spiega ancora Squinobal - : avevano una luce rossa che ha facilitato la loro individuazione. La ragazza era stanca e spaventata, ma stavano entrambi bene». Stati accompagnati al rifugio Mantova dove hanno trascorso la notte. [N. B.]

"Roberto amava la vita come le sue montagne"

La Stampa

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: 17/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 17/08/2013 - pag: 43

borgosesia. il volontario morto sul rosa

"Roberto amava la vita come le sue montagne"

Il ricordo del parroco alpinista ai funerali di Carmagnola

«La morte è un passaggio duro come può essere un passaggio di montagna, che però porta nell'aldilà». Don Ezio Caretti, parroco di Borgosesia, parla a una platea formata in buona parte da alpinisti come lui, che ieri mattina hanno affollato la chiesa parrocchiale di Borgosesia per l'ultimo saluto a Roberto Carmagnola Vietti, l'elettricista morto sabato scorso in Svizzera, insieme ad Aldo Bergamini, durante mentre scalavano la Cresta Rey in cordata.

Ci sono i volontari del Soccorso alpino, associazione di cui faceva parte Carmagnola, la Guardia di finanza, gli alpini, la Croce rossa e tanta gente venuta a piangere uno di quei figli delle vette che la montagna ha tenuto per sé. «Non siamo qui a celebrare la morte - ha detto don Ezio nell'omelia - ma la vita. Due persone che amano e generano non possono vedere il loro figlio andare via prima di loro, è contro natura».

Dopo il prete ha parlato l'alpinista. «A chi non ama la montagna, forse perché non è mai salito - ha aggiunto il parroco - chiedo di evitare frasi come: "Perché non se ne stanno a casa loro?". Ma cosa vuol dire? Stare davanti alla tv? Allora non dovremmo prendere neppure l'auto per recarci al lavoro. Nessuno deve stare a casa. Ognuno rischia la vita ogni giorno, in qualsiasi attività. Noi andiamo in montagna perché amiamo la vita, come queste persone (rivolto ai tanti volontari del Soccorso alpino in chiesa, ndr) che mettono a rischio la loro vita per salvarne di altre».

La montagna offre terreno fertile per raccontare le doti di chi va per vette. «Noi sappiamo cosa vuol dire andare in cordata - dice don Ezio - due vite legate insieme, così come erano legate quelle di Roberto e Aldo. Salire in silenzio e spingere lo sguardo verso l'orizzonte e contemplare quelle Croci, quei simulacri della Madonna che benedicono le nostre terre, anche se spesso segnano i luoghi in cui sono caduti i nostri compagni. Ringraziamo il Cielo che Roberto aveva la passione per la montagna che ha condiviso con i suoi amici».

La bara è stata portata a spalla dai volontari del Soccorso alpino fino al cimitero. Sul feretro la casacca operativa da soccorritore di Carmagnola, fissata dagli occhi in lacrime dei famigliari, che portavano la piccozza da escursione di Roberto: il papà Carlo, la mamma Maria Vittoria, il fratello Giorgio, la sorella Luisa e l'affezionata Ornella.

Cessna precipita sulla Marmolada muoiono in quattro

La Stampa

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: **18/08/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Vercelli), tutti altoatesini di Nova Ponente. Il Cessna 172 era decollato attorno alle 15 dall'aeroporto di Bolzano.

Lo schianto è avvenuto un'ora dopo, nei pressi di passo Ombretta, al bivacco Dal Bianco, a 2.700 metri di quota. A dare l'allarme è stato un escursionista, che ha notato la colonna di fumo che si levava dalla zona. Subito sono decollati gli elicotteri dei Vigili del fuoco di Trento, del Suem di Pieve di Cadore e dell'Aiut Alpin Dolomites della vicina Val Gardena, coordinati da Gino Comelli, del soccorso alpino dell'Alta Val di Fassa. Lo stesso Comelli è stato il primo ad arrivare sul posto. Ma l'incendio stava ancora divampando e quindi il caposquadra, il medico ed il verricellista sono stati costretti a tornare a fondovalle, per caricare altri uomini del soccorso alpino dell'Alta Val di Fassa e i volontari dei pompieri di Pozza, raggiunti poco dopo dai colleghi di Trento. Spente le fiamme, è stata messa in sicurezza la zona ed è stato atteso il nullaosta del magistrato per il trasferimento dei cadaveri alla camera mortuaria di Pozza di Fassa. Sul luogo dello schianto è stato necessario creare un cordone di sicurezza: la notizia del terribile incidente si era diffusa anche in fondovalle, e decine di curiosi volevano raggiungere il luogo della tragedia.

Rive chiede lo stato di calamità

La Stampa

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: 18/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 18/08/2013 - pag: 44

dopo il maltempo. migliaia di euro di danni per gli agricoltori

Rive chiede lo stato di calamità

A una decina di giorni dalle precipitazioni che si sono abbattute sul Vercellese, è la Bassa, questa volta, a fare i conti col bilancio più pesante. Tetti scoperti, alberi sradicati, persino pali del telefono gettati a terra. Una tromba d'aria scatenatasi giovedì 8 tra Stroppiana e Rive, paese quest'ultimo che ha richiesto in Regione lo stato di calamità naturale: «È assolutamente necessario - spiega il sindaco Gian Franco Manachino -. Purtroppo i danni provocati sono stati ingenti: impossibile quantificarli con precisione a livello economico (si stimano comunque decine di migliaia di euro, ndr), certo gli effetti sono ancora tutti da vedere». Nella campagna che si affaccia a Balzola lo scenario resta infatti spaventoso: non si contano infatti gli alberi sradicati, alcuni dei quali sono andati ad intralciare il passaggio sugli sterrati impedendo agli agricoltori di svolgere il proprio lavoro: «In paese abbiamo informato tutti di questa possibilità e contiamo già diverse richieste - prosegue Manachino -. Per presentarle c'è tempo fino a martedì: ovviamente sono domande che richiedono in allegato una documentazione dettagliata dei danni subiti». «Va però fatta una riflessione - conclude il primo cittadino di Rive -. Sono nato qui e in tanti anni non ricordo scenari così nefasti causati dal maltempo. Il problema è che non ci sono più alberi e i pochi che sono rimasti cadono: nel sottosuolo non ci sono più radici profonde e gli argini sono sempre più sottili. È cambiato anche il modo di coltivare: si vuole sfruttare il sole a trecentosessanta gradi, ma così facendo si rinuncia ad un riparo naturale troppo importante. Al primo temporale di una certa intensità, tutto viene spazzato».

Qualche chilometro più in là, Stroppiana e Pertengo sono invece alle prese con una situazione di un altro genere: la tromba d'aria se l'è infatti presa con i pali del telefono posti nelle risaie lungo la provinciale 19, abbattendone diversi: «Si tratta di vecchi tralicci - spiega il sindaco di Stroppiana Vittorino Piazza - molti dei quali hanno ceduto. Purtroppo sono stati impiantati nel bel mezzo dei terreni coltivati e c'è bisogno di rialzarli per permettere agli agricoltori di lavorare. Proprio per questo abbiamo inviato la richiesta di intervento immediato alla Telecom, proprietaria dell'impianto». «Stiamo aspettando riscontri - afferma Anna Talpo, vicesindaco di Pertengo -. Siamo ancora lontani dalla raccolta del riso ma non bisogna perdere tempo». [s. fo.]

siror, frana minaccia otto abitazioni

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 18/08/2013

Indietro

- Provincia

Siror, frana minaccia otto abitazioni

Il fenomeno (peggiorato con aprile) è monitorato dalla Provincia, ma tiene in ansia da tre anni le famiglie interessate di Raffaele Bonaccorso wSIROR Un movimento franoso interessa da circa tre anni otto abitazioni di Siror. In termini tecnici viene definito fenomeno gravitativo che, in ogni caso, ha prodotto una serie di fessurazioni e spostamenti che interessano due edifici abitati da otto famiglie. Il fenomeno franoso, piuttosto ampio, da quando è comparso tiene in ansia non solo le famiglie che risiedono nei due fabbricati costruiti nel 1984 ed abitati a partire dal 1985, ma anche quelle di una larga zona che gravita intorno alla piazza Still e in via Corradini nel Comune di Siror. Quest ultima strada (visibile nella foto con un muraglione di contenimento a monte) porta in località Petina e a quanto pare è tenuta proprio dai due edifici le cui fondamenta hanno fatto finora da cuneo contenitore della frana. Gli abitanti dei due fabbricati hanno denunciato la situazione fin dall inizio a tutti gli organi competenti, ma finora, a parte il posizionamento di alcuni fessurimetri per monitorare il fenomeno da parte degli uffici geologici della Provincia, non è stato preso alcun provvedimento. Il Comune di Siror ha commissionato nel dicembre 2012 una perizia all ingegnere Daniel Zanona che ha prodotto una «analisi, diagnosi e monitoraggio delle lesioni presenti sui fabbricati di civile abitazione ubicati in piazza Still e via Corradini». Le conclusioni della perizia presentate nel luglio scorso parlano chiaro. «Dal monitoraggio fin qui condotto si legge nella perizia attraverso la lettura degli spostamenti sui fessurimetri installati (nove in tutto e interessano entrambi i fabbricati), si osservano dei movimenti dal mese di aprile 2013. Con le abbondanti precipitazioni sia nevose che piovose avvenute in questo primo periodo dell anno, la spinta del terreno sugli edifici è aumentata, comportando una riattivazione delle manifestazioni di fessurazione e deformazione degli edifici stessi. Tali manifestazioni non creano attualmente problemi di stabilità globale degli edifici, ma producono sicuramente dei disagi ai proprietari, con infiltrazioni di acqua nelle cantine, distacchi locali di intonaco e pignatte (spazi vuoti) nel primo solaio, rottura delle murature in laterizio di separazione tra le proprietà». In altra parte si dice anche che in un edificio si «osserva un aumento della fessurazione sullo spigolo della muratura in calcestruzzo non armato, in corrispondenza della colonna in legno a sostegno della scala di accesso». Sono diagnosi chiare che gli abitanti dei due fabbricati hanno voluto portare, attraverso la stampa, a conoscenza della pubblica opinione per sollecitare immediati interventi risolutivi della situazione, prima che possa degenerare in qualcosa di irreparabile.

scalatori "incrodati" in parete salvati dal soccorso alpino

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **18/08/2013**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

Scalatori incrodati in parete salvati dal soccorso alpino

SANTA LUCIA DI PIAVE Disavventura in montagna a lieto fine per una 35enne Santa Lucia. Insieme a un amico venerdì stava scalando la cima del Col de Varda ad Auronzo, quando sono rimasti bloccati sulla parete poichè le loro corde sono rimaste incastrate sulle rocce. In aiuto di R.C. e M.F. 43 anni di Caldogno è intervenuto l'elicottero del soccorso alpino. I due rocciatori sono stati recuperati con un verricello di 25 metri e portati sani e salvi al rifugio Col de Varda. Per i rocciatori sono un grande spavento ma nessuna conseguenza fisica. (di.b.)

La montagna brucia di nuovo: focolai a Pietratagliata

Pietratagliata: nuovi focolai in montagna

Udine Today.it

""

Data: **18/08/2013**

[Indietro](#)

La montagna brucia di nuovo: focolai a Pietratagliata

E' di nuovo allarme della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco. La situazione non è drammatica come prima, ma sono in volo due elicotteri anche a scopo precauzionale

Redazione 18 agosto 2013

[Tweet](#)

Storie Correlate Incendio in ditta: a fuoco arredamento e documenti per 15mila euro Incendio in Alto Friuli: domani mattina riapre la Pontebbana Incendi in Alto Friuli: la situazione è ormai sotto controllo Incendio in Alto Friuli: la pioggia ha restituito fiducia

La montagna brucia di nuovo. Secondo quanto riportato dal Messaggero Veneto ci sono nuovi focolai sul monte Cimone, vicino alle malghe del Montasio e sopra Pietratagliata. La Protezione civile e i Vigili del fuoco hanno lanciato un nuovo allarme, anche se la situazione è decisamente migliorata rispetto a qualche settimana fa, quando le fiamme sembravano indomabili. In volo si sono alzati due elicotteri, anche a scopo precauzionale. Per adesso i luoghi sotto controllo sono ad alta quota si concentrano tutti intorno alla "Picca" di Pietratagliata. Finora sono andati in fumo più di 1.000 ettari di bosco.

Incidenti in montagna: imperizia, imprudenza e attrezzature inadeguate tra le principali cause

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 17/08/2013

Indietro

AOSTA

«Incidenti in montagna: imperizia, imprudenza e attrezzature inadeguate tra le principali cause»

Sono l'imprudenza e una preparazione fisica insufficiente assieme a un'attrezzatura inadeguata i principali nemici di chi, durante la stagione estiva, si cimenta nelle ascensioni alle cime valdostane. A confermarlo sono Alessandro Cortinovis, direttore del Soccorso Alpino Valdostano, e Delfino Viglione, responsabile del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, che forniscono alcuni consigli per affrontare in sicurezza le scalate. *«E' innanzitutto necessario avere un buon allenamento di base - spiega Alessandro Cortinovis - soprattutto se il percorso è impegnativo, di modo da rispettare la tabella di marcia. Imperativo è anche partire la mattina presto per sfruttare le ore più fresche della giornata, cercando di non trovarsi in quelle più calde su pendii o in canaloni»*. Un'analisi condivisa da Delfino Viglione: *«Sono le temperature elevate il pericolo maggiore, in quanto causano un forte aumento del rischio valanghe. In questi casi sono da evitare le vie di misto e da prediligere quelle di roccia. E' molto importante inoltre avere con sé tutta l'attrezzatura necessaria, un buon equipaggiamento è fondamentale per essere all'altezza del percorso che si desidera affrontare»*. Buona norma, prima di partire, è informarsi in modo approfondito sulle condizioni delle vie all'Ufficio del Turismo, alla Società delle Guide Alpine e nei rifugi. *«Considerato il periodo stagionale - osserva Alessandro Cortinovis - le condizioni sono in generale piuttosto buone, ad esempio la salita alla Capanna Margherita è agevole e il Gran Paradiso non presenta particolari pericoli. Rimangono però zone ancora con diversi sovraccarichi di neve che andrebbero evitate, primo fra tutti il Cervino, come dimostra l'incidente di lunedì scorso, 15 luglio, in cui ha perso la vita un austriaco»*. Alla radice di tanti incidenti in montagna, poi, vi è una buona dose di imprudenza o, comunque, una preparazione insufficiente. *«Diversi alpinisti o aspiranti tali - rileva Alessandro Cortinovis - partono senza la giusta attrezzatura, con una scarsa conoscenza degli itinerari e disinformati, scegliendo magari percorsi troppo lunghi per la loro capacità fisica o in zone rischiose. Sono questi i fattori che talvolta portano a richieste di intervento al Soccorso Alpino senza la necessità di un intervento medico, comportando una multa come disposto dalla legge regionale in materia. Questi casi rappresentano tra il dieci e il quindici per cento dei soccorsi totali»*. Ad arrivare in prima battuta è il Soccorso Alpino Valdostano, che opera in seno alla Protezione Civile regionale. L'intervento della Guardia di Finanza, precisa Delfino Viglione, *«scatta nel caso di situazioni particolarmente complesse in cui ci sono dispersi, morti e alpinisti caduti nei crepacci. Questo perché disponiamo di più personale, elicotteri da ricerca, unità cinofile e tutto quanto necessario a gestire simili emergenze»*. Fortunatamente, l'attuale stagione pare per il momento essere più positiva delle scorse. Delfino Viglione, infatti, conclude: *«Finora abbiamo compiuto un numero di soccorsi inferiore rispetto agli anni precedenti, grazie soprattutto a temperature medie stagionali inferiori alla norma»*.

Pietro Binel.

Incidenti in montagna: imperizia, imprudenza e attrezzature inadeguate tra le principali cause

Autore:blp

Pubblicato il: 20 Luglio 2013

|cv

Escursionista olandese muore precipitando in un torrente a Bionaz

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 17/08/2013

Indietro

BIONAZ

Escursionista olandese muore precipitando in un torrente a Bionaz

E' precipitato per circa sessanta metri sotto gli occhi della moglie l'escursionista olandese di 61 anni, Johannes Kok, morto martedì scorso, 30 luglio, verso le 13 a quota 2.200 metri nel comune di Bionaz. Dopo aver trascorso la notte al Rifugio Aosta, a 2.818 metri di altitudine, bloccato dal maltempo del giorno precedente, martedì il turista era diretto al rifugio Prarayer con l'obiettivo di raggiungere Valpelline, dove soggiornava in campeggio. Scivolando sul terreno del sentiero, forse reso viscido dalla pioggia, è caduto sino a finire nel torrente sottostante. La morte è sopraggiunta in seguito ai traumi. Al momento dell'incidente, oltre alla moglie, erano presenti due figli della coppia e altri connazionali. Il corpo è stato recuperato in elicottero dal Soccorso alpino valdostano e da quello della Guardia di Finanza di Cervinia, che ha ricostruito la dinamica dell'accaduto. Inutili i tentativi di rianimarlo da parte del 118. E' stato invece rintracciato all'alba di lunedì scorso, 29 luglio, un escursionista milanese di 40 anni, disperso dalla notte prima nel territorio di Gressoney-Saint-Jean. Era a quota 1.749 metri, nei pressi di località Scherfo. Caduto e infortunatosi, l'uomo è rimasto bloccato sino all'arrivo dei soccorritori. Dopo aver localizzato il cellulare, i Vigili del Fuoco del nucleo topografia applicata al soccorso, mediante triangolazione, hanno delimitato l'area delle ricerche. Una volta individuato, il quarantenne è stato affidato ai soccorritori del 118. Alle operazioni hanno partecipato anche Carabinieri, Corpo Forestale e Soccorso alpino..

Autore:zgn

Pubblicato il: 03 Agosto 2013

Domenica in piazza Chanoux la festa della Croce Rossa

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 17/08/2013

Indietro

AOSTA

Domenica in piazza Chanoux la festa della Croce Rossa

Domani, domenica 30 giugno, si svolgerà in piazza Chanoux, ad Aosta, la Festa della Croce Rossa. La manifestazione doveva avere luogo nello scorso mese di maggio ma era stata rinviata a causa del maltempo e dell'emergenza della frana del Mont de la Saxe, che ha visto i volontari del Comitato regionale Cri valdostano partecipare attivamente alle operazioni di evacuazione della popolazione coinvolta. Diverse saranno le attività proposte: da lezioni di disostruzione pediatrica a dimostrazioni di soccorso, da attività di prevenzione a momenti di gioco e animazione per i più piccoli con il truccabimbi. La festa, alla quale sono state invitate le autorità locali e regionali, sarà anche l'occasione per la consegna di alcune onorificenze e dei diplomi ai volontari che hanno appena terminato il corso di accesso alla Croce Rossa. Il programma prevede l'alzabandiera alle 10, l'esibizione del Coro Monte Cervino, l'intervento delle autorità e la consegna dei diplomi. Dalle 10 alle 18 proseguiranno le varie attività e saranno pure messi in esposizione alcuni mezzi in dotazione alla Croce Rossa. Sarà anche possibile farsi misurare la pressione arteriosa, l'indice glicemico e l'indice di massa corporea. Infine verranno proposte simulazioni di interventi di soccorso.

Autore:qdn

Pubblicato il: 29 Giugno 2013

|cv

Forze fresche per la Croce Rossa Attestati per 40 nuovi volontari

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 17/08/2013

Indietro

AOSTA

Forze fresche per la Croce Rossa Attestati per 40 nuovi volontari

Dopo il rinvio a causa della frana del Mont de la Saxe, che ha visto i volontari impegnati nelle operazioni di evacuazione degli abitanti coinvolti, si è finalmente svolta domenica scorsa, 30 giugno, in piazza Chanoux, la festa della Croce Rossa italiana. La cerimonia è iniziata alle 10 con l'Alzabandiera e l'esibizione del Coro Monte Cervino, seguito dall'inno della Croce Rossa e dall'enunciazione dei suoi principi. Dopo l'intervento delle autorità è stato assegnato un riconoscimento speciale a Emma Bethaz Bonetti per il suo lungo e costante impegno all'interno dell'associazione. A partire dalle 10.30 i partecipanti hanno potuto osservare una mostra di fotografie storiche e l'esposizione dei mezzi di intervento in dotazione alla sezione valdostana. In seguito i volontari della Cri hanno effettuato una dimostrazione sulle manovre di disostruzione pediatrica, seguite da attività di prevenzione come la misurazione della pressione arteriosa, dell'indice glicemico e della massa corporea. Per i più piccoli è stata organizzata un'attività di animazione con truccabimbi. Durante tutto il pomeriggio gli organizzatori hanno cercato di coinvolgere il maggior numero di persone a intraprendere un percorso formativo come quello svolto dai neo volontari che durante la giornata hanno ricevuto il diploma. Dopo la simulazione di interventi di soccorso, alle 18 si sono concluse le attività. « *Siamo soddisfatti dell'esito della manifestazione.* - commenta il presidente regionale della Croce Rossa Gianluca Tripodi - *Numerose persone per tutta la giornata hanno mostrato interesse verso le nostre iniziative. Rivolgo un ringraziamento speciale ai nostri volontari più giovani che, con il loro stand del truccabimbi e la vendita di gadget, hanno raccolto fondi che verranno reinvestiti per le attività della nostra associazione e in beneficenza* ». Ecco i nomi dei neo volontari della Croce Rossa: Naiara Aspesi, Gabriel Bondarencu, Ciro D'Agostino, Matteo Barzan, Solange Cheney, Anna Ragni, Federico Cerere, Giulio Gasperini, Giuseppe Gatti, Marta Giugliano, Simone Ialongo, Alessia Lanzo, Luca Militello, Rabab Ouadighi, Mario Macaluso, Romano De Miro, Alessandro Favre, Daziano Demé, Federica Bernardi, Volodymyr Gofman, Carlotta Bottazzi, Martina Trussoni, Marianonietta Spanò, Annamaria Marangelo, Maurizio Palma, Anna Franchi, Riccardo Vailati, Patrick Chapellu, Simona Ferraris, Sabrina Garzotto, Jean Dufour, Chicca Alessandro, Gabriella Ruggero, Ramona Seris, Elisa Pescarella, Adrian Craciun, Fabio Scuttari, Bruno Arrigo, Katia Milanaccio e Tiziana Sanna.

Autore:stg

Pubblicato il: 06 Luglio 2013

Terremoto: l'Italia si spacca in due

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Terremoto: l'Italia si spacca in due"

Data: 17/08/2013

Indietro

Sara' vero?

Terremoto: l'Italia si spacca in due Alcune regioni diventeranno isole in mezzo al Mediterraneo

Milano - Sismologi e geologi affermano che l'Italia è destinata a spaccarsi in due a causa dei movimenti tettonici nel sottosuolo che in questi ultimi tempi stanno causando una serie di terremoti nel nostro Paese.

Il Der Spiegel arriva a dichiarare che "i terremoti sono il guaio dell'Italia" e spiega il perchè: a sud spinge la placca africana, a est si sommerge la placca adriatica sotto l'Italia, dove si accumula l'Appennino, che attraversa la terra da nord verso sud. A ovest spinge l'Europa.

La Corsica, che si trova sulla placca tettonica europea, si sposta ogni anno di tre millimetri verso l'Italia. Intrappolata in questo modo, la nostra penisola è frantumata come una lastra di vetro. Placche pesanti milioni di tonnellate e profonde per chilometri spingono l'una verso l'altra scatendendo i terremoti.

Quasi tutta l'Italia è considerata zona sismica ma la maggior minaccia riguarda la zona della pianura Padana vicino a Bologna. Così come riportato da terrarealtime.it, i rilevatori Gps, che i geologi hanno messo su tutto il territorio, evidenziano come singoli pezzi del paese vadano alla deriva in direzioni differenti. Il sud si sposta verso la direzione dei Balcani, parte del nord sobbalza verso il sud-ovest. Roma si sposta verso nord, il centro Italia verso est. In un lontano futuro ci saranno zone dell'Italia legati alle Alpi, altre con i Balcani, alcune regioni diventeranno isole in mezzo al Mediterraneo.

Garibaldi ha fatto tanto per unire l'Italia ma pare che la natura abbia altri progetti in mente...

17/8/2013

Segui @Voce_Italia

Terremoto: nuove scosse a Messina e in Lunigiana

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Terremoto: nuove scosse a Messina e in Lunigiana"

Data: **17/08/2013**

[Indietro](#)

Terremoto: nuove scosse a Messina e in Lunigiana 140 repliche durante la giornata

Milano - Salgono a 140 le scosse nella Sicilia settentrionale dopo i due terremoti di ieri notte di magnitudo 4.1 e 4.2 della scala Richter avvenuti poco dopo la mezzanotte. Cresce la paura in tutta la parte centro-orientale della regione. Non vengono tuttavia registrati danni a persone o a cose dopo alcune verifiche effettuate dalle autorità locali. La profondità dei due eventi principali è stata fissata a 10 chilometri, mentre le repliche anche oltre i 15. Il sisma è stato avvertito nettamente in Calabria. Da segnalare ieri sismi in altre zone come Irpinia (magnitudo 2,6) e Monti della Meta e Le Mainarde, a confine tra Lazio e Abruzzo, mentre nella serata un'altra scossa di magnitudo 2.4 ha spaventato la popolazione.

Ieri mattina, alle 10.19, una scossa di terremoto piuttosto profonda è avvenuta nel Tirreno meridionale. Secondo quanto riferito dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il sisma ha avuto un'intensità pari a 3,2 della scala magnitudo locale (ML) e si è verificato ad una profondità di ben 291 chilometri. Si tratta di una scossa che rientra nel normale andamento sismico del nostro Paese.

Tali movimenti tellurici avvengono per la subduzione tra la placca africana e la placca europea, in continua interazione ed in grado di generare sismi profondi anche di intensità e profondità maggiori.

(Fonte centrometeoitaliano.it)

17/8/2013

[Segui @Voce_Italia](#)

Terremoto in Trentino e Veneto, magnitudo 2.4

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Terremoto in Trentino e Veneto, magnitudo 2.4"

Data: **18/08/2013**

[Indietro](#)

Terremoto in Trentino e Veneto, magnitudo 2.4 Scossa avvertita alle 18.11 anche in Lombardia

Alle 18.11 una scossa di terremoto ha colpito la regioni del Trentino ad una profondità di circa 10,5 chilometri. Secondo quanto riportato dall'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'epicentro è stato fissato tra Trentino Veneto e Lombardia. anche i più attenti e "sensibili" hanno avuto modo di sentirlo a Milano.

Magnitudo del sisma 2.4 della scala Richter. Per il momento non ci sono state altre repliche. Nessun danno a cose e persone. L'area interessata al sisma risulta essere a medio rischio tellurico.

17/8/2013

[Segui @Voce_Italia](#)

INCENDI BOSCHIVI: DENUNCIATO IL PRESUNTO RESPONSABILE DEL ROGO COLPOSO DIVAMPATO A GENOVA A FINE LUGLIO

Corpo Forestale (via noodls) /

noodls.com*"INCENDI BOSCHIVI: DENUNCIATO IL PRESUNTO RESPONSABILE DEL ROGO COLPOSO DIVAMPATO A GENOVA A FINE LUGLIO"*Data: **17/08/2013**

Indietro

16/08/2013 | Press release

INCENDI BOSCHIVI: DENUNCIATO IL PRESUNTO RESPONSABILE DEL ROGO COLPOSO DIVAMPATO A GENOVA A FINE LUGLIO

distributed by noodls on 16/08/2013 19:20

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Comando Provinciale Genova

Genova, 16 agosto 2013 - Il Comando Stazione di Genova Prato del Corpo forestale dello Stato è riuscito ad individuare il preciso punto d'insacco delle fiamme e quindi a risalire alla causa dell'incendio divampato lo scorso 31 luglio in località Salita Ronchetti, alle spalle dell'abitato di Genova. Il rogo era stato domato grazie all'intervento congiunto di Forestale, Vigili del Fuoco, volontari AIB ed un elicottero regionale.

Dopo attente indagini è stato individuato il presunto responsabile dell'incendio, un 48enne del luogo, immediatamente denunciato a piede libero all'Autorità Giudiziaria competente per incendio colposo dovuto all'abbruciamento di residui vegetali. Sono state altresì contestate al responsabile le sanzioni amministrative previste dalla legge.

Spesso, in Liguria la causa di una percentuale considerevole di incendi boschivi è ancora da ricondursi all'imprudente accensione di fuochi liberi nelle prossimità del bosco. Una minima disattenzione, o il repentino mutare delle condizioni del vento, può innescare incendi boschivi anche catastrofici, con spiacevoli conseguenze penali e pecuniarie per chi ne è stato l'involontario autore.